RACCONTO
DE GLI ORDINI
E PROVISIONI

Fatte ne' Lazaretti in Bologna, e ſuo Contado in tempo del Contagio dell' Anno 1630.

DI PIETRO MORATTI.

Dedicato al molto Reuer. P.
D. SISTO TODESCHI DA BOLOGNA
Abbate meritiſs. nella Religione Oliuetana.

IN BOLOGNA, Preſſo Clemente Ferroni M. DC. XXXI.
Con licenza de' Superiori.
Ad inſtanza di Bartolomeo Caualieri, & Ceſare Ingegnieri.

RACCONTO
DEGLI ORDINI
E PROVISIONI

Fatte ne' Lazaretti in Bologna, e suo Contado in tempo del Contagio dell'Anno 1630.

DI PIETRO MORATTI.

Dedicato al molto Reuer. P.

D. SISTO TODESCHI DA BOLOGNA

Abbate meritiss. nella Religione Oliuetana.

IN BOLOGNA, [illegible] M.DC.XXXI.

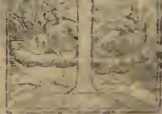
Con licenza de' Superiori.

MOLTO REV. PADRE
e Patrone osseruandissimo.

Deplorabili successi occorsi nella Città di Bologna l'Anno passato 1630. per l'horribile flagello di Contagio, che la misera Italia quasi vniuersalmente percosse, e pur'anche in qualche parte si fà sentire, sono degni delle Stampe, almeno per essere à gli Huomini vn memorabile esempio della giusta ira diuina. Chi le raccolse, fù mosso da vna relatione hauuta dal Sig. Canonico Giacomo Michelorij d'Vrbino. Io conoscendo le rare qualità dell'Autore, e per conseguenza il pregio dell'Opera, hò voluto farne lodeuole rapina, e contro il suo volere publicarla al Mondo. La dono à

V. S. molto Reuer. per dare virtuoso appoggio ad vna virtuosa fatica; e se la sublimità delle dignità di V. S. molto Reu. riceue maggior perfettione dall'infinità de' suoi meriti, perche non potranno gl'istessi aiutarmi à sacrare all'eternità questo Racconto? Potranno, mentre l'accetti con lieta fronte V. S. molto Reuer. alla quale dedicando me stesso, faccio humilissima riuerenza.

Di Bologna il dì primo Marzo 1631.

Di V. S. molto Reuer.

Diuotiss. Seruitore

Cesare Ingegnieri.

A chi legge.

VN semplice, ma verace, e se non copioso, forse del tutto non mancheuole racconto potrassi hauer quì di quanto è occorso nella Città di Bologna, e suo Contado, per tutto il tempo, che alla Diuina giustitia col flagello del Contagio piacque di correggerla. Era questa vna priuata scrittura, da me fabricata col solo intento di tributare con qualche atto d'osseruanza al merito infinito del Sig. Giacomo Michelorij Canonico d'Vrbino, hauendomi egli obligato molto prima à questa picciola fatica con vn suo manoscritto, contenente gli ordini seruati in Palermo in simile occasione. Saranno quì abbozzate la prudenza, e la vigilanza dell'Eminentiss. Sig. Card. Spada Legato, e del Senato Illustrissimo, e l'operationi di molti, che con zelante carità nella cura de gli Appestati intrepidamente s'impiegarono. Scusi, chi leggerà, la mancanza d'alcune cose omesse, per non saperle di certo, già che necessitandomi la mia propria conditione, e'l pericolo del conuersare in tempi tanto sospetti alla ritiratezza, hebbi ad acquetarmi à i riporti altrui, quantonque procurassi

però ſempre, che i relatori foſſero perſone degniſſime di fede. Condoni parimente gli errori, de' quali ſaranno per auentura ſparſi per tutti i preſenti fogli, poiche nell'intention mia non furono giamai deſtinati alle ſtampe; e ſe ad altro fine ſcriſſi, che di ſeruire all'amico, fù ſemplicemente per inſtruttione, à chi profeſſando eloquenza, haueſſe con dotto, & eleuato ſtile voluto laſciarne ad inſegnamento publico vn più nobile racconto.

D. Ho-

D. Homobonus de Bonis Clericus regul. S.Pauli, Pœnitentiarius, pro Eminentiſs. & Reuerendiſs. D. Card. Archiepiſcopo.

Imprimatur.

Fr. Hieronymus Onuphrius Doctor Collegiatus, Lector publicus, & Sanctiſs. Inquiſitionis Conſultor, pro Reuerendiſs. P. Mag. Paulo de Garrexio Inquiſit. Bonon.

'ANNO 1630. essendo per diuina prouidenza Vicario di Christo Papa Vrbano Ottauo, di Casa Barberini, di Natione Fiorentina, nell'Anno Settimo del suo Pontificato, nel qual tempo trouandosi in Italia molti tumulti di Guerra trà Francesi, Imperiali, e Spagnuoli, trà le quali Nationi seguitarono sanguinose battaglie sì nel Mantouano, come nel Casalasco Piemonte, & altri luoghi; & in detto tempo, per Diuino giudicio, si scoperse in molte parti della Lombardia il Contagio, il quale (tralasciando hora l'origine primaria, che fù nelle più remote Isole dell'Occidente, come Irlanda, Scotia, Inghilterra, e miserabilmente scorrendo in Franza, Fiandra, & Alemagna) l'anno 1628. e 29. la Città d'Augusta, & altri luoghi sopra il Danubio estremamente trauagliò, per lo che venendo l'Essercito Cesareo all'assedio di Mantoua, si tenne, che per mezo di quello venisse portato il Contagio in detto luogo; e tal credenza maggiormente si confermò, mentre il Verno passato molti Soldati, & Officiali Alemani, e trà gli altri il Sig. Oratio de' Marchesi del Monte Santa Maria, Capitano di Caualleria, hebbe buboni, e carboni, e campò solo cinque giorni, come riferirono i suoi Seruitori, e'l Me-

 dico,

dico, che lo curò; poi detto male si dilatò la Primauera seguente per tutto il Mantouano, Vallate del Milanese, Comasco, Casal maggiore, Crema Bergomo, & altri luoghi circonuicini, e dilatandosi, gionse in Milano, Piacenza, Parma, Lodi, Verona, Mantoua, Modena, Cento, vltimamente peruenne nel Bolognese, senza penetrarsi il come ancorche da molti fossero fatti molti giuditij senza forse considerare, che il tutto procedeua dalla mano di Dio benedetto, onde per suo giusto giudicio permesse, che il Contagio giongesse ancor dentro le mura della Città, e si dilatasse per le strade, e Case di quella, non ostante le diligenti guardie, e prouisioni, che si faceuano in alcuni Castelli posti sù le strade maestre, come Castel Franco, Castel S. Pietro, Scarica l'Asino, al Vergato, & altri luoghi; oltre di ciò furono chiuse alcune Porte della Città, e quelle, che restarono aperte, con doppij cancelli, e guardie di Soldati veniuano da i più principali Cittadini di Bologna, non lasciando entrar alcuno, se prima (conforme à' Bandi publicati) non haueua fede stampata, sottoscritta, e suggellata, di partire da luogo non sospetto, & iui essersi fermato per spatio di giorni 40. e chi hauesse hauuto ardire lasciar passare, ò fosse passato senza le dette fedi, era seuerissimamente castigato, come effettiuamente seguì ne i trasgressori.

Il Contagio cominciò in Bologna il mese di Maggio del suddetto anno, il quale nel principio non essendo conosciuto, non si stimaua, ma credeuasi fossero febri ordinarie,

e maligne, & alcuni Medici periti, & intendenti, ch' osseruauano gli effetti del male, conobbero essere Contagioso, scoprendosi ne gl'infermi (oltre vna palpitatione di cuore) in diuerse parti del corpo bogni, buboni, carboni, e giandole, con tumore nell'inguinaglie, sotto le braccia, e nell'emuntorio del ceruello sotto l'orecchie, ch'apportauano doglia di testa, febre, siccità grande, delirio, sonno, vomito, tremore nelle membra, inappetenza de' cibi, amarezza di bocca, e calor grande nelle parti estreme: i buboni, carboni, e giandole, che da se veniuano à capo, e si maturauano, ò con presto aiuto de' medicamenti si faceuano supporare, e spurgar fuori la malignità, per lo più guariuano; e i segni di miglioramento ne gl'infermi era, quando cessaua la siccità, & amarezza della bocca, si rischiaraua l'orina, & appeteuano il cibo. Quando poi gli mancaua la febre, poco importaua se il bubone non veniua à suppuratione, poiche molti furono quelli, à quali i detti buboni ritornarono dentro, e con tutto questo rimasero liberi; il che per lo più seguì nelle Donne; e molti per vn pezzo, doppo essere del tutto rihauuti, portarono adosso quel tumore, è grossezza senza nocumento, e pericolo alcuno, e fù giudicato essere peggio conuersare con vno, c'hauesse la febre, che con venti, che semplicemente fossero tocchi di bubone, ò giandole, sì come fù osseruato, che quelli, c'haueuano fontanelle, rotorij, fistole, vlcere, piaghe nelle gambe, & altre cose simili, per lo più guariuano; e quelli, che per l'inanti l'haue-

uano hauute, e lasciate chiudere, moriuano.

Il detto male, più che possibile fosse, venne tenuto occulto, per non perdere il commercio con l'altre Città, & in tanto andò serpendo, e pigliando forza, onde da' Medici fù fatta instanza all' Eminentiss. Sig. Card. Spada Legato di Bologna, specchio di virtù, prudenza, e vigilanza, il qual senza dimora chiaritosi del tutto per mezo del Sig. Dottor Ciani, con l'assistenza del P. Gio. Antonio Palomba Napolitano, e Prouinciale in Bologna de' Padri Ministri de gl'Infermi, mādò molti ordini, e Bandi per tutta la Città, col cōsenso de' SS. Assonti del Reggimento sopra la Sanità, i quali erano i SS. Senatori Bargellini, Bouio, Magnani, Zambeccari, e Gessi, Signori di molta prudenza, e sapere; cioè quelli, ch'erano tocchi, si sequestrassero in casa, ordinando, che niuno si accostasse à loro, ma posti in una parte di quella più remota, e conforme la commodità, vi si assegnasse uno, che cura ne hauesse; e quello, ch'era stato alla cura d'esso infermo, douesse in detta Casa far la quarantena, la qual terminata, & hauendo fede da' Medici, & altri deputati d'esser sani, fossero poi rilasciati.

In oltre ordinò, che si nettassero tutte le strade da ogni immonditia, lettami, fango, & ogn'altra cosa, che potesse apportar puzza, e fetore; e che niuno Riuenderolo potesse vender panni vecchi, accioche non fossero stati di persone infette; nè meno, che i Monti di Pietà riceuessero in pegno altro, che robbe nuoue.

E per-

E perche trouauasi la Città angustiata da tanti sospetti, l'Eminentiss. Sig. Card. Legato fece chiamare in Assonteria il Padre Gio. Battista Campana Romano, Prefetto de' Padri del Ben morire, il qual'haueua dimorato in Roma per qualche tempo con carico di sopraintendente ad vn luogo destinato per purgar lettere, & altre robbe sospette; e doppo hauergli rappresentato i bisogni, che soprastauano alla Città di Bologna, gli diede ordine, che con quella prestezza maggiore si potea, ritrouasse modo nella Città, e fuori per profumar lettere, e far fare la quarantena à persone, e robbe, che venissero da luoghi sospetti, e'l detto Padre con molta carità, e sollecitudine, senza tema di fatica alcuna, doppo alcune Assonterie passate per li prouedimenti necessarij à questo effetto, con piena autorità dell'Eminentiss. Legato, e dell'Illustriss. Reggimento aprì vn Lazaretto per li sospetti nel Palazzo de' Signori Manzoli, fuori di Porta Stra Stefano, sopra vna Collina chiamata Belpoggio, & vno à Castel Franco ne' confini di Bologna, per ciascheduno de' quali mandò due de' suoi Padri, acciochè reggessero quelli con la loro assistenza; e i primi, che si accinsero à quella santa impresa nel Lazaretto di Belpoggio, furono il P. Michel'Angelo Calderini Romano Sacerdote, à cui doppo molte fatiche successe il P. Francesco Gerardi Bolognese Sacerdote il quale in pochi giorni s'infermò di mal Contagioso, e'l compagno fù il fratello Gio. Battista Franchi Fiorentino, che con molta edificatione, e spirito s'affaticò

in benefitio de' suoi prossimi, e finalmente col mal contagioso andò à finire i suoi giorni nel Lazaretto dell'Annonciata: à quello di Castel Franco vi andò il P. Flaminio Giulij Luchese Sacerdote della medesma Religione, e'l P. Giuliano Guidotti Romano Chierico professo suo compagno, ch'in pochi giorni, doppo molte fatiche, & essercitij di carità verso quei poueri infermi, morì di peste; Oltre i sudetti Lazaretti, e quello molto prima eretto per li sospetti dietro il Canale Nauiglio poco longi dalla Città, in luogo detto il Macagnano, ne fù aperto vn'altro nella Casa della Madonna de gli Angeli, luogo del Collegio de' Scolari della natione della Marca, doue si mandorno Huomini, e Donne infette fino al dì 16. Giugno, alla cura dell'anime del quale era il P. Luca Pinochi Luchese della sudetta Religione de' Padri del Ben morire Ministri de gl'Infermi, col compagno laico detto il fratello Andrea del Vecchio Bolognese, huomo di grandissima carità, che poi morì ne gli Angeli.

Guardiano fù fatto M. Domenico Maria Salamoni Cittadino Bolognese, huomo pratico delle cose del Mondo, ch'era stato molto tempo schiauo in mano de' Turchi, il quale in meno di 40. giorni finì la vita sua con febre maligna, e giandussa. Vi andò per Medico primo di tutti, il Sig. Giulio Cesare Gatti, doppo il quale successe il Sig. Dottore Gio. Fauari da Bologna, andatoui spontaneamente, e'l primo Spetiale fù M. Matteo Garisendi da Carpi, il quale doppo hauer combattuto col male fino alla

morte, poi con gran sua gloria durò à seruire per Speciale, e Medico fin al fine del Lazaretto.

Mà perche ogni giorno il male via più si dilataua, e cresceua il numero de gl'infermi, però l'Eminentiss. Sig. Card. Legato, Mons. Illustriss. Antonio Albergati Suffraganeo di questa Città per l'Eminentiss. Sig. Card. Lodouisio Arciuescouò di Bologna, i SS. Assonti sopra la Sanità, si trasferirono à dì 15. di Giugno in giorno di Sabbato fuori di Porta S. Mamolo, per prouedere di luogo opportuno per la moltitudine de gl'infermi, e doppo molte mature considerationi, fù deliberato seruirsi per altro Lazaretto del Conuento de' Frati della Nonciata, Monastero osseruante, Conuento grande, e principalissimo nella loro Religione, con fare vna Clausura, la quale comprendesse non solo il detto luogo de gli Angeli, Case, & Hosterie, che vi sono di rincontro, ma il Conuento della Nonciata, e quello de' SS. Eustachio, e Girolamo dell'Ordine de' Frati Giesuati, nel quale douessero stare gli Officiali principali d'esso Lazaretto.

Onde fatti chiamare tutti i Notari del suo foro Ciuile, i Mazzieri, & anco il Barigello con sua famiglia, commesse ad alcuni Notari, ch'andassero à far l'inuentario ne' Padri Celestini di Bologna di quanto si trouauano nel loro Monastero, con hauer fatto prima chiamare quel Reuer. P. Abbate, il qual'era il P. D. Delio Adriani di Saltara, Diffinitore quarto nella sua Religione, e'l P. D. Pietro Moratti di Bologna Abbate in S. Stefano, e Vi-

ſitatore Generale quarto nell' iſteſſa Religione de' Celeſtini, à quali con amoroſe parole inſinuò il biſogno vrgente della Città, in che ſi trouaua, e che perciò doueſſero vnire tutti i loro Monaci nel Monaſtero di S. Steffano, poiche haueuano diſegnato detto Monaſtero de' Celeſtini per i Padri della Nonciata; gli fù riſpoſto da detti Padri eſſere prontiſſimi à ſeruire S. S. Eminentiſſima, e tutta la Città, & anco volontieri haurebbono eſpoſta la vita, quando Sua Eminenza l'haueſſe commandato. Al P. Guardiano della Nonciata ordinò, che doueſſe con tutti i ſuoi Frati leuarſi dal Conuento, e laſciar lettiere, pagliarizzi, e ſchiauine, come prontamente fece; in tanto altri Notari andarono alla Madonna del Monte, doue riſedeuano i Monaci negri di S. Benedetto, ad inuentariare le robbe à eſſo Monaſtero, eſſendo quello deſtinato per li Padri Gieſuati, & altri atteſero à far l'inuentario in detto Conuento de' Gieſuati, e della Nonciata.

I Mazzieri furono parte impiegati nell'vno, e nell'altro de' Conuenti, altri à far ſgombrar le caſe, e botteghe vicino gli Angeli, e'l Caſamento chiamato i Sacchi, hoggi detto la Mella, altri furono mandati all' hoſterie, e camare locande, à leuar materazzi, capezzali, lenzuoli, e coperte, com'anco furono tolti quelli dell' Hoſpitale di S. Franceſco, e di S. Biagio, ch'alloggiano i Peregrini, oltre che tutte l'vniuerſità dell' Arti erano obligate à darne certo numero, com'anco le Parochie.

Ma per reggere vn negotio, & vna machina di tan-

ta importanza, fù giudicato ispediente far' elettione d'vn capo, che commandasse, e reggesse il tutto, onde doppo molte considerationi fù eletto, e dichiarato per tal' officio il P. Angelo Orimbello da Verona della Compagnia di Giesù, Padre di molta prudenza, virtù, & integrità di vita, e costumi, Predicatore Apostolico, ch'otto anni continui sermoneggiaua in S. Petronio con molto applauso, e frutto; l'elettione del quale fù fatta dall' Eminentiss. e SS. Assonti sopra la Sanità, i quali in Carrozza il Sabbato à sera del dì 15. trasferiti al Collegio de' Padri Giesuiti, e fattigli conuocare, si compiacque dar lor parte del tutto dissegnato, e finalmente disse; questi Signori hanno doppo molta discussione eletto la persona del Padre Orimbello per Direttore Generale di tutta questa machina al quale io dò tutta la mia auttorità; e prego le PP. VV. à contentarsi di tal'elettione; alla quale quel venerando Vecchio gettatosi in ginocchione, disse, che prontissimo era all'obedienza di passarsene à seruir gl' infermi, ma che per sì grand'opra era inetto; l' Eminentissimo ripigliò, ch'era benissimo conosciuto, e che quanto diceua, proueniua dalla sua humiltà; e detto questo, tutti i Padri inginocchione s'esibirono al martirio; & egli proruppe in questo, niente meno aspettauo da veri figli di S. Ignatio; & à tali atti d'humiltà quei Signori presenti proruppero in abbondanza di lagrime.

Il dì 16 giorno di Domenica S. S. Eminentiss. zelosa della salute del Popolo à lui dalla Santa Sede Apo-

stolica dato in gouerno, intrepidamẽte andò al detto Lazaretto de gli Angeli in Carrozza, e fermatosi, in proportionabile distanza hebbe ragionamento co' RR. PP. Sacerdoti di detto Lazaretto, col Medico, e Guardiano, per hauer piena informatione dello stato di quello, e sollecitò il preparare il Conuento della Nonciata, e porui letti à sufficienza, accioche la sera fosse in essere.

Fù deputato per Auditore Ciuile, e Criminale del Lazaretto il Sig. Dottore Gio. Paolo Sorboli da Bagnacauallo, sotto Auditore del Torrone, e per Cancelliere Ciuile, e Criminale Paolo Forti di Bologna, poi fatta la famiglia formale per gouerno d'essi Lazaretti, cioè Mastro di Casa, Guardarobba, Dispensiere, Computista, Spenditore, e simili, à quali fù assegnato per habitatione il Conuento de' Padri Giesuati, doue parimente andò à risedere il P. Orimbello Direttore, & ad essi Frati il Monastero della Madõna del Monte, essendosi ritirati i Monaci, che in esso stauano, nella Città al Monastero de' loro Padri di S. Procolo.

La detta sera di Domenica essendo compiti gl'inuentarij della Nonciata, & altri, si partirono i Padri Zoccolanti processionalmente con la Croce alzata per voler entrare così nella Chiesa de' Celestini, e fare alcune cerimonie possessorie, ma quei Monaci non comportarono simile ingresso, ma che sbassata la Croce, entrassero per la porta del Monastero; e di tal'attione ne fù fatto rogito, e chiamatone testimonij. Il detto Monastero riusciua

angusto per il numero di 10. Padri, però furon loro assegnate alcune case, e botteghe contigue spettanti al detto Monastero de' Celestini, quali parimente lasciato il loro Monastero, co' i mobili, legna, e vini, se ne andorno à S. Stefano, lasciandoui però il Curato per essercitare il suo officio, & hauer cura di quella Parochia; e perche nel Monastero di S. Stefano stauano molto ristretti, per la poca capacità del luogo, ne furono mandati alcuni alle loro Possessioni nel Commune di Verduro, hauendoui detti Padri la Chiesa di S. Nicolò con cura d'anime, e come meglio potero, iui s'accommodorno col lor Padre Abbate, quale in pochi giorni se ne passò à miglior vita.

Partiti che furono i Padri da loro Monasteri, & andati à luoghi assegnati, & accommodati nel Lazaretto della Nonciata i letti, e distribuite l'altre cose necessarie, vi furono portate tutte le Donne inferme, ch'erano ne gli Angeli al numero di 300. e più, essendo già per opra del P. Orimbelli Direttore deputati Sacerdoti, che doueuano iui risedere alla cura dell'anime, fra quali il Padre D. Carlo Gorani Milanese Chierico di S. Paolo Barnabita, andatoui spontaneamente, e per zelo di carità à seruire gl'infermi, con vn compagno laico, e'l P. Gio. Battista Martinengo della Compagnia di Giesù, con vn compagno; e perche in pochi giorni cadè ammalato il sudetto P. D. Carlo col compagno, si ritirorno in vna villa iui vicina per rihauersi, doue stettero circa 15. giorni, e ricuperata la sanità, tornorno al Lazaretto, fermandosi in quel-

quello per spatio di cinque mesi, in tanto fù instituito il P. Gio. Paolo Bresciani da Piacenza della Compagnia di Giesù, e questo morto in pochi giorni, successe in compagnia del P. D. Carlo anco conualescente il P. Fabritio della Compagnia di Giesù, il P. F. Gabriele da Ferrara, e'l P. F. Mauro dell'Aquila Capuccini, quali coraggiosamente seguirno quasi sino all'vltimo del Lazaretto.

Il Lunedì mattina 17. di Giugno il Sig. Virgilio Vespignani da Brisighella Auditore Generale Ciuile d'esso Emmentiß. Sig. Legato, col detto Sig. Sorboli Auditore del Lazaretto andorno personalmēte à far porre in clausura tutti i detti Conuenti, e Case fuori di S. Mamolo, facendo chiudere attorno attorno con asse, cancelli, traui, e mettere il tutto come in vn serraglio, essendosi anco ritirato dentro il Forno diritto la Nonciata per seruitio del Lazaretto, e così fù ridotto l'vno, e l'altro Lazaretto, e'l Conuento de' Padri Giesuati con le case, e botteghe nel serraglio, come se il tutto fosse stato vn Castello separato da se. furono fatti li Sbirri, sì per lo Lazaretto da metter le mani sopra gl'infetti, e sospetti, com'anco alcuni per far essecutioni sopra altre persone, quando fosse occorso, & iui si eresse il luogo per dar la corda, e le forche per li malfattori, sì come fù fatto in alcune strade, quali, come più infette dell'altre, erano state chiuse, e serrate, acciò che gli habitatori non vscissero fuori, sotto pena della vita.

Vltimamente fù destinato il Monastero de' Padri Seruiti

altri di S. Gioseffo fuori di strada Saragozza, per metterui quelli, che rihauuti doueuano fare la quarantena, e i Padri furono accommodati in vn Palazzo iui vicino, e l'Eminentiss. Legato deputò per soprainte̅dente à tanto negotio il P. Gio. Battista Ca̅pana; e perche nel principio, per la moltiplicità de' conualescenti, e sospetti, che veniuano da i Lazaretti, stauano Huomini, e Donne confusamente, come per esserui (per carestia d'Huomini) deputati Guardiani, & altri ministri di poco sapere, e prudenza, nacquero molti disordini, & inconuenienti, oltre il guasto grandissimo, che si daua alle vettouaglie del publico, però il detto P. Campana, per rimediare à tanto inconuenie̅te, oprò, che si mandassero tutti gli Huomini à Belpoggio, e le Donne restassero à S. Gioseffo, il che fù di molto giouamento.

Fù aperto anco vn Lazaretto in luogo detto S. Polo di Rauone fuori di Porta nuoua, detta Porta Pia; e prouisto d'Officiali necessarij, alla cura del quale fù posto il P. F. Nicolò da Marcato Saracino dell'Ord. di S. Agostino, il quale con indicibile carità s'essercitò intorno i poueri infermi, ma finito che fù detto Lazaretto, due, ò tre giorni doppo s'infermò di febre, e giàdussa, e nella quarta del suo male se ne andò à riceuer il premio de tante fatiche fatte.

Le Donne inferme, che si trouauano nel Lazaretto della Nonciata, erano seruite da altre Donne, e gli Huomini infermi ne gli Angeli, erano seruiti da Huomini, parte de' quali erano pagati, e mantenuti con grosse pro-

uisiani à spese del publico, parte per carità offertosi à tale officio.

L'ordine per saper gl'infermi della Città, e portargli subito à i Lazaretti, era questo: Tutti i Curati della Città haueuano ordine, che la mattina per tempo, con due Assonti della sua Parochia, insieme col Medico assegnato loro, andassero alle case della Parochia, visitando tutti personalmente, & essaminandogli, s'haueuano male di sorte alcuna; e trouando, che fosse infermo alcuno, e tocco dal mal corrēte, ò sospetto di quello, e per tale dal Medico giudicato, subito si faceua da quelli vna polizza sottoscritta, e si mandaua al P. Orimbello Direttore, il quale incontinente mandaua due Huomini con vn Cocchietto à pigliar l'infermo, essendo à questo effetto prouisionati molti Huomini, chiamati Cocchiettieri, quali vestiuano con vn Saccone bianco, & vna Croce rossa nel petto, e nella schiena, andando auanti quelli vno con l'istesso vestito, sonando vn Campanello, & auuertendo le genti à scansarsi, pigliauano l'infermo, e lo portauano al Lazaretto, senza punto fermarsi per le strade, e quiui gionti, si faceua la visita da' Barbieri, de' quali in quel tempo sempre ve n'erano circa dodeci, che seruiuano, e giudicato il male per pestilente, l'introduceuano.

Per ordine dell'Eminentiß. Sig. Card. Legato, & Assonti del Reggimento sopra la Sanità fù intimato, che in tutte le Parochie fossero fatti due Assonti, quali ogni otto giorni si mutassero, e fossero tenuti ogni sera dar con-

to sì de gl'infermi, e morti, come di tutte le probibitioni, precetti, & ordini penali, fatti à quelli, che per qualche sospetto di Contagio, ò altro rispetto hauessero sequestrati, hauendo essi facoltà, conforme à Bandi, di far ordini, anco sotto pena della vita. E perche desideraua l'Eminentiss. Legato prouedere con tutti quei mezi possibili, che tutti gl'infermi fossero souuenuti di tutti i rimedij reputati necessarij per lo corrente morbo, di qui è, che il detto ordinò à gli Assonti delle Parochie trouarsi due volte il giorno nell'anticamera di Sua Eminenza, cioè la mattina alle hore 13. e la sera alle 21. doue si trouauano i SS. Assonti sopra la Sanità, & iui douessero portare la quantità de gl'infermi, la qualità de' mali, col Medico, per potere opportunamente prouedere secondo il bisogno.

Tutte le Parochie haueuano vno, ò due Medici salariati da' Parochiani per lo corrente morbo, e gli appestati, che non andauano à Lazaretti, veniuano da detti Medici curati, quali doueuano ogni giorno mandar nota all' Illustriss. Sig. Confaloniero de' detti infermi, nè tralasciare di curar quelli fino ad altra prouisione; e se gl'infermi non hauessero hauuto gusto nel Medico eletto nella lor Parochia, poteuano à lor piacere eleggerne vn'altro.

Ma perche nella Città mancauano i commercij, traffichi, essercitij, e lauori, e la pouertà per tal mancãza tanto più cresceua, quanto meno trouaua con sue fatiche da guadagnarsi il vitto, e molti di stento, e subitanea mor-

te cadeuano per le strade; perciò con molta prudenza si tassarono tutti quelli delle Parochie, chi quattro, chi cinque scudi il mese, chi più, e chi meno, conforme il potere di ciascuno, e con tali denari, da gli Assonti, e Curato si prouedeua la pouertà di pane, vino, carne, e quanto faceua bisogno per sostentarla; e senza che alcuno vscisse di casa, i sudetti Assonti, e Curato haueuano pensiero di far portare à loro ogni giorno onze vinti di pane per testa, e tre fogliette di vino, il che veniua eseguito puntualmente, e volontieri, per non sentire quel fastidio, che tal volta alcuni poueri per le strade, alle Case, e nelle Chiese apportano; oltre che molti, per tema di non esser portati al Lazaretto, caminauano per la Città col mal sopra, chiedendo l'elemosina, e negando al Medico, & Assonti di hauere mali di sorte alcuna; il che poteua à i Cittadini essere di grandissimo nocumento; parue però bene il non dare l'elemosina, se non à quelli, ch'effettiuamente stauano ritirati in casa, e volontieri obediuano; e quelli, che senza licenza del Curato, ò Assonti vsciuano; priuargli della carità, & elemosina.

Oltre di questo, doue l'elemosine delle Parochie non fossero state sofficienti à souuenire i poueri, per la moltiplicità di quelli, ouero nelle Parochie non fossero state persone facoltose per far tal'elemosina, il Senato mādaua ogni giorno à ciascheduno onze dodici di pane, & altre prouisioni, conforme da gli Assonti era fatta instanza, à quali era dato il peso, e carico, con l'interuento del Curato,

to, di dispensarlo à i più bisognosi, com'anco di prouedere alle cose necessarie al vitto à quelli, che si trouauano rinchiusi, e sequestrati, nè haueuano in casa alcuno non sospetto, c'hauesse potuto vscire, per prouedere à quanto gli occorreua. Poiche i sudetti sequestrati, e rinchiusi nelle case, e strade per causa di Contagio per ordine dell'Eminentiß. Sig. Legato, & Assonti sopra la Sanità non poteuano vscire, sotto pena della vita, da esseguirsi subito, & altre pene pecuniarie ad arbitrio di Sua Eminenza, e quelli, che in quel tempo si fossero trouati fuori, daua tempo 24. hore, doppo la publicatione dell'ordine, à tornare ne' luoghi detti, sotto pena come di sopra.

In tempo di sì lugubri, e trauagliosi giorni trouossi Confaloniero di Giustitia l'Illustriss. Sig Cornelio Maluasia, Caualiero non meno riguardeuole per la chiarezza del sangue, che per la dolcezza de' costumi, e per la liberalità, e splendidezza; ch'in quello regnaua, il quale in quelle turbolenze, e frangenti di Contagio, con indicibile patienza per ogni tempo, in Carrozza, à Cauallo, & à piedi, conforme portaua il caso, non hauendo risguardo ad alcuno suo incommodo, e fatica, andaua per la Città vedendo, & intendendo i bisogni delle famiglie, e molte volte souuenendole con proprij denari, sì come fece à molte pouere peccatrici, che lasciarono la mala vita, e si ridussero à Dio benedetto; e doue erano infermi, ò morti di Contagio, conforme il bisogno ordinaua, si chiudessero le Case, si serrassero le Botteghe, s'abbruggiassero le

robbe sospette, si sequestrassero quelli, c'haueuano praticati con infetti, e'l tutto per rimediare, che il male più non si dilatasse, e conforme vedeua il bisogno, daua quelli ordini, che in simili casi gli pareuano più opportuni, animando gli Assonti delle Parochie alla vigilanza, e sollecitudine ne' loro officij, mostrando in ciò molta carità, e zelo verso la sua Patria; per lo che in quel suo primo carico di Confalonierato s'acquistò tanta chiarezza di gloria, e laude appresso il Popolo, che niuna oscurità d'inuidia potrà mai adombrarla: Onde con molta instanza procurò il Senato, che per altri due mesi rimanesse in detto officio; ma egli con molta modestia ricusò il tutto, temendo, ch'in lui non fosse da alcuno argomentata ambitione, e vanagloria; fù nondimeno doppo questo con tre altri Caualieri della Città, il Sig. Caualiero Aloigio Faua, il Sig. Giouanni Torfanini, & il Sig. Francesco Berò, deputato soprastante all'erettione, e fabrica del nuouo Lazaretto fuori di strada S. Vitale. Il simile fù poi da' susseguenti Illustrissimi SS. Confalonieri con molta accuratezza, e diligenza grande secondato.

Quelli, ch'in tutti i Lazaretti si trouauano, erano à spese del publico, e con 24. milla lire lasciate per elemosina dall'Eminentiss. Sig. Card. Barberino (Legato Apostolico à i Prencipi per trattar la pace, e Legato in Bologna) mantenuti con ogni possibile gouerno, e prouisti di quãto faceua lor bisogno, sì per l'anima, come per lo corpo.

Vi concorsero anco molte elemosine dell'Eminentiss.

Sig.

Sig. Card. Spada Collegato di Bologna, il quale non sparagnando alcuna fatica, & incommodo, la mattina per tempo andaua, ò mandaua à' Lazaretti, per sapere quanto era successo d'hora in hora; e per hauerne più chiara contezza, tal volta di mezo giorno nel più gran feruore del caldo vi si trasferiua, non parendogli mai compitamente hauer sodisfatto all'officio suo; e quantunque la più parte della Nobiltà si fosse ritirata in villa, con speranza di schifar' il male, nondimeno il detto Eminentiss. sempre constante, e forte, tutto acceso di carità, e desiderio di veder la Città libera da tanti mali, mai non si partì, nè mai l'abbādonò, ma intrepido volse ad ogni negotio, e trattato sempre esser presente, andando molte volte per la Città alle Parochie, per intendere, e vedere se i suoi ordini erano essequiti, e se i poueri erano gouernati conforme la necessità, e bisogno, per lo che apportaua gran consolatione à tutti; e perche S. E. potesse fare queste attioni, e visite più sbrigatamente, & in ogni tempo, tralasciò di condur seco la guardia de' Suizzeri, ma in Carrozza positiuamente se n'andaua co' SS. Assonti del Reggimēto, cōforme occorreua, e'l solo seguito de' suoi Staffieri.

Ma perche in quelli eccessiui caldi di giorni canicolari eccedeua anco il numero de gl'infermi la capacità del Lazaretto, onde molti giaceuano per le loggie, hauēdo, oltre l'ardore della febre, quello del Sole, che gli percotea, e molti ne moriuano, che perciò fù necessario far' vna nuoua infermeria, e videsi per isperienza, per lo più quelli, che

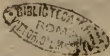
 non

non erano percossi dal Sole, per esser all'aria aperta, presto risanauano, come quelli, che potendosi da se aiutare, e regger'in piedi, riceueuano gran beneficio, con andare in un prato à pigliar'animo, & aria; & anco la regola di non cauar sangue, se non nel delirio, riuscì di molto giouamento, sì che per la moltiplicità di tanti infermi era bisogno d'altri Sacerdoti, e però vi andò, come si è detto, il P. Fabritio Franceschini di Bologna della Compagnia di Giesù Sacerdote, quale per la carica grande di 700. Donne infette, ch'allhora si trouauano nella Nonciata, doppo 6. giorni s'infermò à morte, & à lui successe il P. Fiaminio Giulij di Luca, il quale, come si disse, haueua con tãta carità essercitato officij di pietà verso gl'infermi nel Lazaretto di Castel Franco, com'anco il P. Francesco Gherardi de' Ministri de gl'Infermi in quello di Belpoggio, seguirò il P. F. Andrea Biolchi da Crema dell'Ordine Tertiario di S Francesco, F. Saluatore di Corsica Minor Conuentuale, il Prete Pietro Constanzi di Palermo secolare, li PP. Capuccini, oltre quelli, che vi erano, il P. Corso, il P. Giacomo da Bologna, il P. F. Paolo da Ferrara, con due laici, quali tutti si diportorno con carità indicibile, & à questi s'aggionse il P. F. Marco Antonio di Cesena Zoccolante.

Oltre i sudetti, hauendo inteso i RR. PP. Certosini la morte di quattro Padri della Compagnia di Giesù, e d'altre Religioni, anch'essi mossi da santa emulatione, s'inferuororno di correre alla corona del Martirio,

come

come quelli, ch'anco nel Regno d'Inghilterra per la santa Fede prontissimamente esposero le vite loro à gloriosa morte nel cospetto del Signore; e doppo vna contributione di mille scudi fatta à beneficio del Lazaretto, il P. D. Lorenzo Luchini di Bologna lor Priore, e'l P. D. Gio. Maria Scacaloffi Parmegiano lor Vicario, s'inginocchiarono auanti l'Eminentiss. Card. Legato, e lo supplicarono d'esser ammessi al seruitio de gl' infermi nel Lazaretto, per morire in seruitio di Sua Diuina Maestà, e così con questo mezo frà i fedeli, & amici riceuere la Corona del Martirio; il sudetto P. Gio. Maria prima della Compagnia di Giesù, e poi ritiratosi à vita contemplatiua in detta Religione, entrò nel Lazaretto insieme con D. Dionisio Benedelli, & vn Conuerso, quale in tre giorni morì, furono i primi questi ad essere ammessi, non hauendo impetrato il P. Priore per beneficio de' suoi Monaci di godere della gloria del Martirio, hauendolo Sua Diuina Maestà voluto preseruare ad altro suo seruitio; e per non dar punto d'aggrauio al publico, si mantennero sempre à spese proprie; e quanto loro sopraunanzaua, distribuiuano à poueri; e benche da graue infermità si trouassero oppressi, non volsero mai con carne cibarsi, non ostante le molte essortationi del P. Orimbello Direttore, e tal volta dell' Eminentiss. Sig. Legato, il quale à loro ne scrisse, e dispensandoli, gli essortaua à conseruarsi per lo bene publico.

Non si deue tralasciare anco la spontanea essibitione

fatta dal P. Superiore de' Carmelitani Scalzi all'Eminentiss. Sig. Legato, per esser ammesso co' suoi Padri à ministrare i Sacramenti, e seruire gl' infermi de' Lazaretti, qual'era il P F. Bartolomeo da S. Filippo Milanese, ch'ottenne in risposta di trattenersi fino à nuoua occasione, qual poi sopraggionta per lo seruitio del Lazaretto di Castel Franco, l'Eminentiss. mandò il P. Gio. Battista Campana Prefetto de' Padri Ministri de gl'Infermi, acciocbe à suo nome pregaße il detto Superiore di concedergli due de' suoi Sacerdoti; del che datone subito parte à suoi Padri, quali intrepidamēte, e con ogni prontezza s'esibirono alla morte, & al martirio, vi andò il P. F. Claudio Macchiauelli Bolognese, e F. Stefano Milanese, ch'in tre giorni, doppo essersi essercitati con ogni possibile carità verso i poueri infermi, soprafatti dal male; e riceuuti i santissimi Sacramēti (per mano del P. Flaminio Giulij, quale, benche infermo, se gli fece portare à braccia, per render loro vicendeuolmente l'officio di carità) se ne passarono à miglior vita. Il detto P. Flaminio Giulij, doppo essersi risanato, e fatta la quarantena à S. Gioseffo, per maggiormente meritare, se ne paßò al Lazaretto maggiore della Noncıata.

Acciocbe quelli, che si trouauano ne' Lazaretti fossero con diligenza curati, e medicati, l'Eminentiss. Sig Legato fece ordine, ch'ogni quindici giorni vi andassero à vicenda, e steßero assiduamente giorno, e notte, con prouisione di cento scudi, e vinticinque per la quarantena,

à spe-

à spese dell'Illustriss. Reggimento, due Medici della Città, due Barbieri, due Chirurghi, due Speciali, & altri seruenti, conforme à sorte furono estratti, e posti in lista, e così ogn'vno andaua à seruire i suoi quindici giorni, quali terminati, ne stauano altri quindici in luoghi deputati per far la quarantena, & in capo à quelli, essendo ritrouati sani, era loro permesso il tornarsene con licenza in scritto, e fede del lor ben seruire; e chi nõ hauesse potuto andarui, ò non hauesse voluto per temenza, era necessitato mantenerui vno in suo cambio; e se nel termine de' quindici giorni fosse morto il sostituto, era tenuto il principale andarui, ò sostituire vn'altro; & alcuni per non andarui, diedero à sostituti per mercede scudi 200. questo fù nel furore del male, che quando poi fù domesticato, molti vi andarono per meno di 50. scudi, e massime Barbieri, de' quali alcuna volta, per la gran necessità, e numero d'infermi, se ne trouauano nel Lazaretto, computandoui i loro Garzoni, più di venti, alcuni de' quali erano della Città, & altri forestieri.

Gli Speciali per lo più sostituirono M. Matteo Grisendi, quale, come da principio si disse, fù il primo, che vi entrasse, e seguitò sempre con molta gloria, & honore; ma due, ò tre, che volsero prouare la lor sorte, se ne mortirono; Et è cosa memorabile di M. Giulio Cesare Fabri da Bologna, huomo d'anni 60. intelligente nell'arte, il quale spontaneamente andò à seruire nella Nonciata, e finiti i quindici giorni di seruitio, e fatta la quarantena,

 sano,

sano, e saluo se ne tornò alla Città tutto trionfante; ma passate alcune settimane, vi ritornò in cambio d'vn'altro, & in capo à cinque giorni se ne morì.

I Medici, benche sostituiti, l'Illustriss. Reggimento sempre pagò il salario, che perueniua al sostituente; ben'è vero che il Notaro faceua rinonciare ne gli atti delle sostitutioni i Barbieri, sì i sostituenti, come i sostituti; ma perche il tutto fù fatto senza il sapere del Reggimento, però supplicorno i Barbieri d'esser pagati, e molti ottennero la gratia.

Il Dottor Giouanni Fauari, che spontaneamente era andato al seruitio del Lazaretto, di notte per la porta de gli horti, e Cimiterio de gli Angeli, se ne fuggì, nõ sapendosi da quale spirito indotto, basta, che traboccò in mancamento sì notabile, che passò in delitto capitale, che però publicato contro lui, e ricettatori bando della vita, e poste le guardie à i passi, fù trouato sù per le montagne, verso la via, che và à Fiorenza, nel Commune di Monzone, e fermato, come meglio puotesi, da quei Montanari, non volendo, per timore del Contagio, & anco in essecutione del Bando contro lui publicato, mettergli le mani addosso, e così fermato, fù condotto sopra vn Asinello, non potendo, per li disagi del viaggio patiti, e per la fame, quasi reggersi in piedi, essendosi ridotto sino à detto luogo per camino alpestre, & insolito, senza lasciarsi vedere, che però gionto vicino à Bologna, bisognò mandarlo à leuare con vn Cocchietto, e la notte del

gior-

giorno seguente finì i suoi giorni nel Lazaretto, benche la benignità dell'Eminentiss. Sig. Legato gli hauesse perdonata la fuga in virtù del Bando, che gli assegnaua termine due giorni à tornare, ancorche il ritorno suo non fosse stato spontaneo.

Furono anco chiamati alla cura d'essi infermi due altri Medici, l'vno era il Sig. Dottor Domenico Nobili, l'altro il Sig. Dottor Giacomo Fabri Amasei, la stanza de' quali era nel Conuento della Nonciata, benche hora vno visitasse vn Lazaretto, & hora l'altro, il che forse apportò danno, per la diuersità de gli ordini. Il Dottor Giacomo condusse seco nel Lazaretto la Moglie, la qual'era la Sig. Ortensia Miglioli, che amando assai il Marito, volse seguitarlo ancò in tanto pericolo, accompagnata da vna serua.

Professaua detto Dottore Giacomo hauer molti segreti, anzi quest'era quello, che cauaua la luce de gli occhi à vn Cane, e con segreto particolare la restituiua; e Bologna più volte ne hà veduta la proua, tuttauia il segreto, e l'operatione sua era di stupore: Diceua hauer altri segreti mirabili, e frà gli altri il sale dell'oro, che reputaua efficacissimo contro il corrente male, & ogni mattina ne pigliaua vna pilloletta, & vn'altra ne daua alla Moglie, e vna simile alla Serua; la Moglie troppo ardita, doppo hauer presa la detta pillola due mattine con la Serua, perche non praticaua dalla parte di sopra, doue erano gl'infermi, ma staua à basso in camera particolare,

con-

confidata troppo nella sua gagliarda complessione, pigliaua dalle mani del Marito la pilloletta, e quella della Serua; ma in vece di pigliarla per bocca, e riceuerla nello Stomaco à sua conseruatione, la riponeua con quella della Serua dentro d'vn scatolino, con dire ad alcuni, quando poi sarò fuori del Lazaretto cõn mio Marito, glie le mostrerò, e dirò, senza pigliare le vostre pallottine per bocca, siamo rimaste sane; ma la troppa cõfidenza di se stessa, e della sua robusta complessione, ingannò lei, e la Serua, poiche tutte due in capo à sei giorni s'infermarono di febre pestilentiale, e se ne morirono in breue.

Finito il tempo del seruitio de' detti Medici, i quali à gara si portauano egregiamente, e con molta concordia frà di essi, furono licentiati; e'l Dottor Amaseo tornandosene alla Città, fatta la solita quarantena, sano, con gran trionfo, e festa, portando vna spugna grande, che quasi tutta la faccia gli copriua, vna sera trouandosi in discorso dentro vna Spetiaria, doue l'operationi fatte nel Lazaretto raccontaua, disse per vltimo hauer trouato rimedio tale, che più non temeua il mal Contagioso, e che perciò voleua dar bando alla sua gran spugna; ma la morte, che la notte seguente lo sopraggiunse, non gli dette tempo di poterlo adoprare. In luogo del Sig. Dottor Nobili fù chiamato il Sig. Dottor Malisardi da Bologna, e'l Dottor Francesco Cauazza da Modena, che però haueua casa aperta da molt'anni in Bologna, e leggeua publicamente in Studio, il qual Dottor Cauazza prima si trouaua prigione,

gione, per hauere vsati alcuni atti violenti verso la Corte, e questo venne rilassato, con ordine, che douesse in pena seruire al Lazaretto.

Il Dottor Malisardi temendo della sua salute patteggiò col Dottor Galeotto Rubini dalla Mirandola, chiamato però communemente Galeazzo, huomo Empirico, che andasse à seruire per lui, il qual'indotto dal desiderio d'acquistar nome, andò; e'l Cauazza, che seruiua ne gli Angeli, haueua pensiero, che si douesse à gl'infermi cauar sangue in abbondanza, cioè vsque ad animi deliquium; ma la regola, con la quale cōtinuaua, insegnata da famosi, & antichi Medici, in questo male riuscì contraria, perche tutti morirono; e tal volta ascendeua il numero de' morti à settanta, e più, massime essendo i caldi eccessiui. Et è pur chiaro, che la maggior parte de' Medici, e massime moderni, non vogliono, che si caui sangue in simili mali; e quelli, c'hanno detto il contrario, da gli effetti sono stati conuinti; oltre che dalle scritture, che vengono d'altre Città, doue è stato simil male, si legge, che quasi tutti, à quali è stata aperta la vena sono morti; & alcuni infermi, per non cauarsi tanto sangue, accorgendosi del mal'esito, che ne seguiua, si legauano le braccia, con dire, che già se n'erano cauato; e non ostante questo, il detto Dottor Cauazza ordinaua se ne cauassero di bel nuouo, e tal volta apriua la vena à vno tre, e quattro volte.

Il Dottor Rubini, il qual seruiua nella Nonciata, caminò

minò con regola tale, che partorì buonissimo effetto ne gl' infermi, ad ogni modo in capo à tredici giorni del suo seruitio, munito con santissimi Sacramenti, e buonissima dispositione, nel sesto giorno della sua infermità passò à miglior vita, con dolore vniuersale.

Doppo cinque giorni di cura fatta dal Dottor Canazza nel Lazaretto, s'amalò di febre pestilentiale, in modo tale, che per lo feruor del male vscito come di se medesmo, e racchiudendosi in camera, senza riceuere medicamenti, visite, & esortationi d'amici, se ne morì, e perdè veramente la Città di Bologna vn Medico di molto valore, e di gran facondia nel consultare.

In tanto cresceua il numero de gl'infermi ne' Lazaretti, parte portati ne' Cocchietti, e parte veniuano da se medesmi; & al riceuer le polize per mandare à leuar gl'infermi, e nell'ammetter quelli, che da loro medesmi veniuano, sempre dalla mattina alla sera staua assistente, con indicibile patienza, il P. Orimbello Direttore, che mai per lo più cocente del Sole di quei tempi non si partì, e senza hauere alcun riparo, daua audienza, e volontieri ascoltaua tutti, nè alcuno da lui si partiua se non consolato; gli ammalati, che da se medesmi concorreuano, giaceuano le meze giornate nella strada, per non esserui luogo, doue ricettargli, se bene poi mai non si perueniua alla sera, che il P. Orimbello non s'affaticasse, acciochè tutti fossero accommodati, e cibati spiritualmente, e corporalmente.

Dop-

Doppo la morte de' sudetti Medici Cauazza, e Rubini, seguirono i SS. Dottor Gabriele Lanzoni, e Vincenzo Dioli, i quali temendo d'entrare nel Lazaretto, impetrorno dall' Eminentiss. Sig. Card. Legato habitatione fuori del Lazaretto, che fù à punto nella Casa chiamata Valuerde, doue è il luogo, nel quale riceuè il Martirio il Glorioso nostro Patritio, e Protettore S. Procolo, i quali volsero con essi vn' Astante per ciascuno, ch'altro non è, ch' vn Giouane studente in Medicina, il Lanzoni fù accompagnato dal Sig. Gio. Guglielmo suo Cugino, e'l Sig. Diola dal Sig. Innocenzo Oliuo, il quale il terzo giorno si amalò, e nel quinto morì di giandussa, e febre pestilentiale, onde il Sig. Diola, come che di natura timida, anch' esso s'amalò, e forse più per timore, che si era impadronito de' suoi sensi, che per conuersatione hauuta con l' Oliuo, e così anch'esso nella settima della sua malatia rese l'anima: l' Astante Lanzoni, che nella cura de' sudetti s'era adoprato, oltre le diligenze, ch'vsaua con molta carità verso gl'infermi, oppresso dal male, passò à miglior vita. Il Sig. Dottor Lanzoni finì felicemente il corso di 15. giorni del suo seruitio, ma à pena andato in villa alla solita quarantena, fù oppresso dal male Contagioso, che doppo alcune settimane con l'aiuto di Sua Diuina Maestà l'abbandonò, e del tutto guarì.

Nacquero veramente in detti Lazaretti molti disordini circa il gouerno; non già per negligenza de' Superiori, & Officiali, ma causati dall'infermità, e morte di molti

Guardiani d'essi Lazaretti, Mastri di Casa, Dispensieri, Infermieri, che poi constituendosi in detti officij altri anco de' più vili seruēti d'essi Lazaretti, che da se medesmi pigliando le chiaui de gli Officiali, s'impadroniuano de gli essercitij di quelli, e per la penuria de' Ministri, si era in necessità di tolerargli, che sino di quelli, ch'erano stati deputati à cauar fosse, e sepellir morti, erano gionti à segno d'hauer'il maneggio della Dispensa, officio in quel tempo principalissimo; e si fece conto, che in vn mese erano morti otto Guardiani, quattro sotto Guardiani, tre Dispensieri, e dodici Infermieri, nella Nonciata altre tanti, e forse più, sì che questo partorì grandissima confusione, con quasi disperato rimedio, per nō potere alcuno andar' à vedere, e toccar con mani i disordini, che accadeuano; e quei seruenti fattisi trinciera, e scudo de' timori, che teneuano i Ministri principali, e Superiori maggiori de' Lazaretti, ardiuano di commetter'ogni delitto, e particolarmente di carne con le Infermiere, per lo più Donne di vita licentiosa, indotte à questo seruitio non da carità, ma dall'auidità del guadagno, e per meglio viuere, che nelle case loro I furti erano notabilissimi, poiche tanti, e tanti denari, anella, e collanette, ch'erano portate da gl'infermi nel Lazaretto, mai non fù da detti ministri, e seruenti consegnata cosa alcuna; tralascio le camiscie, lenzuoli, & altri panni di valuta, e forse alcune di quelle robbe occultamente introdotte dentro la Città; furono causa della morte di molte persone, non essendo possibile, che gli Officiali

ficiali haueſſero ad ogni coſa l'occhio (benche vſaſſero ſtraordinarie diligenze) sì per lo ſoſpetto del Contagio, sì anco per le molte occupationi, in vna furia così grande d'infermi, che concorreuano; e Dio voglia, che anco non ve ne ſiano introdotte, e ſepolte ſotto le ceneri della ſoſpittione, di chi l'hà truffate, che poi col tempo, dando in tutto luogo il ſoſpetto, non ſi manifeſtino à danni altrui.

Ma per rimediare in parte à tanti mali, che ſeguiuano ne' Lazaretti, il P. Orimbello ordinò, che quando alcuno infermo riſanaua, e ſi conoſceua eſſer huomo da bene, ſe gli daſſe qualche officio, per non cambiare così ſpeſſo miniſtri, e per ſcemare ancora molte ſpeſe al publico, poiche quelli per la ſola ſpeſa reſtauano al ſeruitio loro impoſto, eſſercitandolo con maggior diligenza, e carità che non faceuano gli altri, il che fù di molto giouamento, & vtile.

Hauendo poi l'Eminentiſs. Sig. Legato ne' primi giorni condennati molti al ſeruitio del Lazaretto, che ſi trouauano nelle carceri, e frà gli altri Bernardo Caſtellari da Caſtel S. Pietro, e Cintio Ciuti da Monzuno, i quali tutti haueuano la catena al piede, à vſo di ſchiaui, volendo Sua Eminenza, che queſto ſeruitio contracambiaſſe loro la pena della Galera; la quale tutti meritauano, e molti la morte. Detto Bernardo, e Cintio vna notte cauatiſi la catena fuggirno, sì che auiſati gli Officiali, fecero ſonare le ſtremite, e ſeguitarli; Bernardo con l'aiuto de' ſuoi amici forſe anco complici de' ſuoi misfatti, fuggì, ſe bene poi s'inteſe eſſer ſtato amazzato nelle monta-

gne

gne di Bologna, nella via, che và à Fiorenza; mà Cintio fù preso, e fermato à forza di sassi, e bastoni, per non gli porre le mani adosso, essendo stato scoperto nel Commune di Monzuno, dou'era stato tre giorni nascoso per li boschi, nel qual tempo gli venne vn carbone in faccia, che glie l'haueua meza mangiata, e resa la piaga verminosa, e di fetore insopportabile, qual constituito giudicialmente, e riconosciuta la sua persona, & anco confessato il delitto, fù di lì à due giorni fatto morire di laccio; e perche non vi era Ministro, ch'essequisse questa giustitia, fece l'officio vn giouane parimente di Monzuno, il qual'era condennato al seruitio del Lazaretto con la catena per diuersi furti, e ciò fece per esser messo in libertà; nella morte del qual Cintio occorse vna cosa notabile, che non essendo pratico detto Ministro nel tirare il condennato sù per la scala; se gli slegorno le braccia, & esso nondimeno, per la buona dispositione, c'haueua di morire, mediante la gratia di Dio, e la compagnia hauuta tutta la notte dal P. F. Gabriele da Ferrara, & il P.F.Mauro dell'Aquila Capuccini, ancorche così slegato, nè tenuto da alcuno, non tentò di fuggire, ò far difesa, anzi da se stesso s'aiutò à salire la scala, e s'accommodò con proprie mani la fune al collo, e così finì i giorni suoi.

Doppo la morte del Dottor Diola, e seruitio del Dottor Lanzoni sudetto, successe il Dottor Lazaro Sementi, il qual fece quanto mai puote, per non andare al Lazaretto, intimorito dal mal'esito veduto ne gli altri; e final-

e finalmente hauuta riprensione di parole dall'Eminentiss. Legato, fatto buon'animo, entrò con gran cuore; ma armato di molti oglij, poluere, spugne, e specchietti, giudicandoli in simili tempi molto salutiferi, e per suo compagno fù estratto il Sig. Giacomo Maria Iachini, il quale per la sua virtù saria stato molto atto al detto seruitio, quando per rispetto della sua debole complessione, non fosse stato necessitato di sostituire persona per lui, che fù il Sig. Dottor Gio. Polani della Prouincia di Bertagna, detta da gli antichi Armorica, il quale tornatosene con molto honore dalla cura del Lazaretto di Castel Franco, doue del mese di Giugno fù mandato, e riposatosi in Belpoggio alquanto, entrò due giorni prima del Dottor Sementi, e si prese à curare il Lazaretto de gli Angeli, doue stauano gli Huomini, che appunto il giorno del suo ingresso erano quasi in numero 500. infermi, e si elesse per habitatione la Casa, doue haueua habitato il Sig. Diola, e Lanzoni fuori del serraglio del Lazaretto, e'l Sig. Sementi in vn'altra Casa poco più sopra, al quale restò il Lazaretto della Nonciata in cura, ch'era quello delle Donne, e'l giorno del suo ingresso erano appunto numero 750. haueua per suo Astante il Sig. Fabio Giouagnoni, e l'vno, e l'altro Dottore con virtuosa gara s'adoprauano con ogni possibile diligenza, e spirito alla salute de gl'infermi, e videsi, che nel tempo del loro seruitio furono licentiati buon numero d'Huomini, e Donne, & altro buon numero passarono à i conualescenti, sì che di loro fù fatto

concetto non mediocre. Finiti i 15. giorni del Sig. Sementi, se ne passò alla solita quarantena in luogo da lui eletto in villa col detto Astante Giouagnoni, il quale con troppa libertà, mosso non solo da carità grande, c'haueua verso gl'infermi, ma anco dal desiderio, che teneua d'imparare, s'accostaua à i detti infermi, onde s'amalò di febre Contagiosa con glandula, qual tenne più che potè nascosta al detto Dottor Sementi; ma incalzato dal male, in due giorni rese l'anima à Dio, e'l Sig. Sementi restò illeso; e tornando alla Città con giubilo, e trionfo, vn Speciale suo amico vscendo di bottega, gli corse innanzi, e l'abbracciò, rallegrandosi seco della sua salute; ma il pouero Speciale il detto giorno s'infermò, & il seguente giorno se ne morì, e'l detto Dottor Sementi con intrepidezza andaua visitando infermi, onde in pochi giorni scoprendosegli alcuni carboni, e glandule, se ne passò à miglior vita.

Il Sig. Dottor Polani finiti i 15. giorni del suo seruitio, che faceua per lo Sig. Iachini, essendosi sempre conseruato con buonissima salute, eccetto che cinque giorni fù trauagliato dalla podagra, e per lo gran desiderio, che haueua di far la carità à poueri infermi, faceuasi portare alla visita di quelli dentro vna sedia, nè mai adoprò, che si vedesse, altro preseruatiuo, se non vna tal poluere, qual'esso componeua à questo effetto, e non solo con essa conseruò se stesso, ma anco i suoi seruitori, & altri non infetti, che seco praticauano. Finito il detto serui-

tio

tio nel Lazaretto, non si partì, ma restò à seruire per lo Sig. Dottore Pietro Potieri anch'esso Francese, ch'era occupato nella Città in molte cure, e finì il suo seruitio con molta lode; nel qual tempo doueua seruire il Sig. Dottore Bartolomeo Galesio, ma per essere allhora occupato nella cura di Personaggio Grande, fù dal Sig. Card. per quel tempo habilitato; doppo il quale doueua poi succedere il Sig. Dottor Guido Monticelli, ma per essere assai vecchio, & infermo, per allhora fù differito il suo seruitio.

Doppo il sudetto Monticelli doueua succedere il Sig. Bartolomeo Ambrosini, il quale, beniche di molte virtù dotato, per schifare l'incontro dell'horrenda morte, si fece con publica sentenza dichiarare puro Semplicista, e restò habilitato da detto seruitio per tal dichiaratione; per lo che nacque molta controuersia frà Dottori per cagione dell'habilitatione del Sig. Galesio, e la scusa del Sig. Ambrosini, sì che ogn'vno ricusaua andare à tal seruitio, e particolarmente il Sig. Massarenti stette per alcuni giorni occultato, con dire, che non gli toccaua ancora, perche in questa guisa si faceua vn salto di quattro, ò cinque Dottori, e se bene era Dottore in Medicina, tuttauia era anco Leggista, e poco, ò niente medicaua. Per lo che vedendo l'Eminentissimo, e i Signori del Reggimento, & Assonti sopra la Sanità, che i Lazaretti restauano senza Medico, mandorno il Sig. Agostino Baldi, e'l Secretario del Reggimento à pregare il Sig. Dottore Po-

 lani,

lani, che si volesse trattenere, fin che detta contesa fosse finita; & egli prontamente s'esibì per seruitio vniuersale di trattenerusi per altri dieci giorni, doue sempre caminò per li Lazaretti con quella libertà, e schiettezza d'animo, ch'è propria della generosa Natione Francese; finito il detto tempo, si partì, e l'Illustrissimo Senato ordinò per decreto gli fossero pagati scudi cento, oltre i salarij ordinarij, per essersi portato così honoratamente.

In suo luogo seguitò il Sig. Dottor Monticelli, e Massarenti, vno de' quali offerse al detto Sig. Polani ducento Ducatoni, e l'altro ducento cinquanta Cecchini, à quali rispose, che si contentaua della gratia fattagli dalla Maestà di Dio, e che più non voleua prouocarlo con la sua temerità, stimando più la sua vita, che tutto l'oro del Mondo.

Entrarono dunque i sudetti, e per loro habitatione si elessero vna Casa poco lontana attinente à i Signori Massarenti sotto la Madonna del Monte, con habilitatione dall'Eminentiss. Sig. Legato di non visitare più gl'infermi personalmente, ma per relatione, pur che non si fosse amalato qualche Religioso, ò Officiale principale, per lo che se ne stettero alla Gabellina, & iui giongendo gl'infermi ne' Cocchietti, li faceuano fermare, e visitandoli, dauano loro gli ordini, e formauano le ricette, cõforme giudicauano necessarie. Il Sig. Massarẽti, bẽche stasse con ogni riguardo in non toccar gl'infermi, tuttauolta nel settimo

gior-

giorno del suo seruitio s'infermò, & in due giorni morì con febre, e giandussa nella villa sudetta.

Il Sig. Monticelli veduto il compagno morto, procurò, & ottenne licenza, benche non fosse più che à mezo il suo seruitio, di passarsene alla quarantena, qual poi con salute se ne tornò alla Città.

Gli altri Medici, che doueuano andare al Lazaretto, sostituirno M. Matteo Grisendi, quale per hauer hauuto tutte le ricette de' passati Medici, & esser sempre stato presente ad osseruare i loro effetti, si era reso assai pratico in detto male, e l'Eminentiss. Sig Card. Legato, per relatione del P. Orimbello, acconsentì più facilmente à questo, mentre giudicauasi, che lo stare i Medici semplicemente alla Gabellina per la visita d'infermi, quando entrauano nel Lazaretto, fosse per riuscire di poco vtile alla salute di quelli; nondimeno il Sig. Dottor Felini non volse sostituire alcuno, ma entrando, con suo honore finì il seruitio, e ne vscì libero, e sano. In detto tempo M. Antonio Conti di Bologna, Barbiere, huomo nel suo essercitio moltò pratico, qual partito dal seruitio di Castel Franco, entrò nel Lazaretto della Nonciata, e standoui fino al fine, si diportò tanto coraggiosamente, che si acquistò, come il sudetto Grisendi, lode infinita.

Hauendo poi conosciuto il P. Orimbelli Direttore del Lazaretto, come i Padri Certosini passando dalla Cella, e dalla contemplatione in mezo d'vna Popolare confusione alla vita attiua, la maggior parte di quelli, che si era-

no à tal seruitio esposti, in breue si perdeuano, restando oppressi dal male, senza potersi adoprare in seruitio di Dio benedetto nella cura de gl'infermi, e scorgendo con quanto feruore di spirito veniuano tutti con santa emulatione à questo martirio, e che non sì tosto cadeua vno, che succedeua l'altro, & essendone morti noue, scrisse al loro Reuer. P. Superiore, ch'era il P. D. Lorenzo Lurbini, che si compiacesse di più non dare licenza à suoi Monaci di venire à detto seruitio, vedendo, che veniuano à manifesta morte, e così restarono gli altri di non andare al Lazaretto con molta mortificatione.

Morirono in questi tempi, come si è detto, molti Medici, tanto nel Lazaretto, quanto nella Città, e furono in numero 27. forse per volersi troppo assicurare, per lo che alcuni di quelli, che restarono, impauriti, visitauano l'infermo di lontano, non toccandogli il polso, e tal volta senza vederlo, mà per la sola informatione di chi ne haueua cura e gouerno, ò de gli Astanti, dauano i rimedij, e formauano le ricette. Morirono ancora molti Religiosi, e particolarmente Parochi, sì nella Città, come nel Contado, il che seguì per hauer quelli coraggiosamēte ad ogni incommodo, e fatiche (ch'in quei tēpi erano grandissime) esposta la vita propria, per souuenire, e soccorrere le sue pecorelle, in maniera tale, che in termine di tre mesi ne mancauano circa quaranta, e pochi si trouauano, che si presentassero al concorso, perciò con molta soliecitudine furono assegnati al seruitio di quelle Chiese alcuni Reli-

giosi

gioſi Clauſtrali, ò altri Preti, conforme ſi poteuano hauere, accioche quelle pouere anime non reſtaſſero priue de' ſantiſſimi Sacramenti. In tanto i RR. PP. Capuccini ſi eſibirono prontamente ad ogni carico, e peſo per ſeruitio della Città, onde il P. Theodoro di Bologna, il P. Vrbano da Ferrara, e'l P. Gioſeffo Maria da Soragna deſtinati alla cura dell'anime, doppo eſſerſi per qualche tempo eſſercitati con molta carità al gouerno ſpirituale di quelle, reſero l'anima à Dio, ſubentrandoui il P. F. Carlo da Piacenza, e'l P. F. Leone da Bologna, tutti con pronta volontà di ſottoporſi alla morte per ſeruitio di Dio, e ſalute dell'anime.

Erano poi veſtiti alcuni Huomini con Saccone negro, & vn ſegno di Croce roſſa nel petto, e nella ſchiena, à differenza di quelli veſtiti di bianco, che portauano gl'infermi, i quali haueuano ordine d'andare per la Città à pigliar' i morti, hauendo vn ſopraſtante, che loro comandaua, doue doueſsero andare; & acciòche i morti non reſtaſsero molto tempo nelle Caſe, ogni Quartiero haueua il ſuo ſopraſtante, col quale ſi trattaua, non eſsendo ſoſpetto, e ſubito conduceua i ſuoi Huomini alle Caſe, doue erano i morti, trattando con quelli ſempre di lontano, quali entrando in Caſa, pigliauano il morto, & inuolto in vn lenzuolo, lo poneuano ſopra vn Cattaletto baſſo, fatto à quell'effetto, e poi con vna tela negra lo copriuano, e ſenza altre cerimonie lo portauano alle foſſe, e pozzi fatti dietro le mura della Città, in luoghi aperti, lontani

famiglie, doue fosse morto, ò portato alla detta Casa per lo detto male, di non vscire di casa e termini de' loro luoghi, sotto pena à gli Huomini di tre tratti di corda, & alle Donne, e Putti della frusta; & ogni cosa si douesse in termine di tre giorni adempire, sotto pena à Massari di tre tratti di corda; & à Rettori per la prima volta della metà de' frutti della sua Chiesa e la seconda volta della priuatione de' beneficij, e Chiese ad arbitrio di S. E.

Fù anco ordinato à tutti i Parochi, che in termine d'vn giorno douessero dar nota vera, e reale al Sig. Auditore Generale di tutte le famiglie della loro Parochia, così Huomo, come Donna, così grandi, come piccoli, annotando l'età verisimile di ciascheduno, esprimẽdo quanti, e quali si trouassero in villa, e quanti nella Città.

Ma perche le sudette prouisioni nel chiudere gl'infermi, sequestrar gli Huomini, e le robbe infette, fossero fatte con maggior diligẽza, e senza alcun rispetto d'amicitia, ò parentella, oltre i Deputati delle Parochie, furono assegnati i RR. PP. del Ben morire Ministri de gl' Infermi, acciochè conforme il loro santo instituto, essercitassero i consueti officij di pietà verso i poueri infermi, & inuigilassero à i bisogni correnti, onde alcuni di quelli furono destinati, come si è detto, à i Lazaretti, per ministrare i santissimi Sacramenti, altri à diuerse opere di pietà, e'l P. Gio. Battista Campana Prefetto della sua Casa di Bologna, oltre l'officio di sopraintendente à i Lazaretti di Belpoggio, e S. Gioseffo, far le licẽze à quelli,

che

che doueuano vscire da detti, & anco carico di trouarsi presente à tutte le Assonterie di Sanità, che si faceuano in Palazzo, haueua altri maneggi, e pesi, tanto nella Città, come nel Contado, con patente amplissime, per lo che non risguardando egli i maggiori caldi del giorno gli conuenne andare in posta molte volte à Castel Franco per li bisogni di quel Lazaretto, fatto nell'amenissima villa de' SS. Bellencini, qual'era mantenuto con bellissimo ordine, e spesa grande dell'Illustriss. Reggimento, essendone da principio Commissario il Sig. Gio. Battista Bardella, qual poi richiamata à Bologna, vi subentrorno i SS. Basenghi; onde sì come da tutti era ammirata la gran carità di detto Padre, così era tenuta stupore la sua vita in tante laboriose fatiche.

E nell'istesso tempo alcuni altri Padri di detta Religione, cioè li molto RR. Padri Gio. Battista Nouati Arbitro Generale della Consulta della sua Religione, & Gio. Paolo Zazzio Secretario Generale della sudetta Consulta, l'vno, e l'altro Milanese, il P. Ottauio Danieli Napolitano, & vn loro fratello chiamato Frãcesco Prandi di Bologna Consultore nell'istessa Religione, quali essendo da D.o inspirati, dimãdarono licenza all'Eminentiss. Sig. Card. Ginnasio loro Protettore, e Decano del sacro Collegio, di trasferirsi quì, per essercitare la carità in tanti bisogni & hauutola da quell'Eminentiss. (che di tal generosa offerta restò molto edificato) vennero i detti Padri nel maggior feruore dell'Estate, e fù il loro

arri-

famiglie, doue fosse morto, ò portato alla detta Casa per lo detto male, di non vscire di casa, e termini de' loro luoghi, sotto pena à gli Huomini di tre tratti di corda, & alle Donne, e Putti della frusta; & ogni cosa si douesse in termine di tre giorni adempire, sotto pena à Massari di tre tratti di corda; & à Rettori per la prima volta della metà de' frutti della sua Chiesa, e la seconda volta della priuatione de' beneficij, e Chiese ad arbitrio di S. E.

Fù anco ordinato à tutti i Parochi, che in termine d'vn giorno douessero dar nota vera, e reale al Sig. Auditore Generale di tutte le famiglie della loro Parochia, così Huomo, come Donna, così grandi, come piccoli, annotando l'età verisimile di ciascheduno, esprimẽdo quanti, e quali si trouassero in villa, e quanti nella Città.

Ma perche le sudette prouisioni nel chiudere gl'infermi, sequestrar gli Huomini, e le robbe infette, fossero fatte con maggior diligẽza, e senza alcun rispetto d'amicitia, ò parentella, oltre i Deputati delle Parochie, furono assegnati i RR. PP. del Ben morire Ministri de gl' Infermi, acciòche conforme il loro santo instituto, essercitassero i consueti officij di pietà verso i poueri infermi, & inuigilassero à i bisogni correnti, onde alcuni di quelli furono destinati, come si è detto, à i Lazaretti, per ministrare i santissimi Sacramenti, altri à diuerse opere di pietà, e'l P. Gio. Battista Campana Prefetto della sua Casa di Bologna, oltre l'officio di sopraintendente à i Lazaretti di Belpoggio, e S. Gioseffo, far le licẽze à quelli,

che doueuano vscire da detti, & anco carico di trouarsi presente à tutte le Assonterie di Sanità, che si faceuano in Palazzo, haueua altri maneggi, e pesi, tanto nella Città, come nel Contado, con patente amplissime, per lo che non risguardando egli i maggiori caldi del giorno gli conuenne andare in posta molte volte à Castel Franco per li bisogni di quel Lazaretto, fatto nell'amenissima villa de' SS. Bellencini, qual'era mantenuto con bellissimo ordine, e spesa grande dell'Illustriss. Reggimento, essendone da principio Commissario il Sig. Gio. Battista Bardella, qual poi richiamato à Bologna, vi subentrorno i SS. Basenghi; onde sì come da tutti era ammirata la gran carità di detto Padre, così era tenuta stupore la sua vita in tante laboriose fatiche.

E nell'istesso tempo alcuni altri Padri di detta Religione, cioè li molto RR. Padri Gio. Battista Nouati Arbitro Generale della Consulta della sua Religione, & Gio. Paolo Zazzio Secretario Generale della sudetta Consulta l'vno, e l'altro Milanese, il P. Ottauio Danieli Napolitano, & vn loro fratello chiamato Frãcesco Prandi di Bologna Consultore nell'istessa Religione, quali essendo da Dio inspirati, dimãdarono licenza all'Emminentiss. Sig. Card. Ginnasio loro Protettore, e Decano del sacro Collegio, di trasferirsi quì, per essercitare la carità in tanti bisogni & hauutola da quell'Emmentiss. (che di tal generosa offerta restò molto edificato) vennero i detti Padri nel maggior feruore dell'Estate, e fù il loro

arri-

famiglie, doue fosse morto, ò portato alla detta Casa per lo detto male, di non vscire di casa, e termini de' loro luoghi, sotto pena à gli Huomini di tre tratti di corda, & alle Donne, e Putti della frusta; & ogni cosa si douesse in termine di tre giorni adempire, sotto pena à Massari di tre tratti di corda; & à Rettori per la prima volta della metà de' frutti della sua Chiesa e la seconda volta della priuatione de' beneficij. e Chiese ad arbitrio di S. E.

Fù anco ordinato à tutti i Parochi, che in termine d'vn giorno douessero dar nota vera, e reale al Sig. Auditore Generale di tutte le famiglie della loro Parochia, così Huomo, come Donna, così grandi, come piccoli, annotando l'età verisimile di ciascheduno, esprimẽdo quanti, e quali si trouassero in villa, e quanti nella Città.

Ma perche le sudette prouisioni nel chiudere gl'infermi, sequestrar gli Huomini, e le robbe infette, fossero fatte con maggior diligẽza, e senza alcun rispetto d'amicitia, ò parentella, oltre i Deputati delle Parochie, furono assegnati i RR. PP. del Ben morire Ministri de gl' Infermi, acciòche conforme il loro santo instituto, essercitassero i consueti officij di pietà verso i poueri infermi, & inuigilassero à i bisogni correnti, onde alcuni di quelli furono destinati, come si è detto, à i Lazaretti, per ministrare i santissimi Sacramenti, altri à diuerse opere di pietà, e'l P. Gio. Battista Campana Prefetto della sua Casa di Bologna, oltre l'officio di sopraintendente à i Lazaretti di Belpoggio, e S. Gioseffo, far le licẽze à quelli,

che

che doueuano vscire da detti, & anco carico di trouarsi presente à tutte le Assonterie di Sanità, che si faceuano in Palazzo, haueua altri maneggi, e pesi, tanto nella Città, come nel Contado, con patente amplissime, per lo che non risguardando egli i maggiori caldi del giorno gli conuenne andare in posta molte volte à Castel Franco per li bisogni di quel Lazaretto, fatto nell'amenissima villa de' SS. Bellencini, qual'era mantenuto con bellissimo ordine, e spesa grande dell'Illustriss. Reggimento, essendone da principio Commissario il Sig. Gio. Battista Bardella, qual poi richiamata à Bologna, vi subentrorno li SS. Basenghi, onde sì come da tutti era ammirata la gran carità di detto Padre, così era tenuta stupore la sua vita in tante laboriose fatiche.

E nell'istesso tempo alcuni altri Padri di detta Religione, cioè li molto RR. Padri Gio. Battista Nouati Arbitro Generale della Consulta della sua Religione, & Gio. Paolo Zazzio Secretario Generale della sudetta Consulta, l'vno, e l'altro Milanese, il P. Ottauio Danieli Napolitano, & vn loro fratello chiamato Frãcesco Prandi di Bologna Consultore nell'istessa Religione, quali essendo da D.o inspirati, dimãdarono licenza all'Eminentiss. Sig. Card. Ginnasio loro Protettore, e Decano del sacro Collegio, di trasferirsi quì, per essercitare la carità in tanti bisogni & hauutola da quell'Emmentiss. (che di tal generosa offerta restò molto edificato) vennero li detti Padri nel maggior feruore dell'Estate, e fù il loro

arri-

famiglie, doue fosse morto, ò portato alla detta Casa per lo detto male, di non vscire di casa, e termini de' loro luoghi, sotto pena à gli Huomini di tre tratti di corda, & alle Donne, e Putti della frusta; & ogni cosa si douesse in termine di tre giorni adempire, sotto pena à Massari di tre tratti di corda; & à Rettori per la prima volta della metà de' frutti della sua Chiesa e la seconda volta della priuatione de' beneficij, e Chiese ad arbitrio di S. E.

Fù anco ordinato à tutti i Parochi, che in termine d'vn giorno douessero dar nota vera, e reale al Sig. Auditore Generale di tutte le famiglie della loro Parochia, così Huomo, come Donna, così grandi, come piccoli, annotando l'età verisimile di ciascheduno, esprimẽdo quanti, e quali si trouassero in villa, e quanti nella Città.

Ma perche le sudette prouisioni nel chiudere gl'infermi, sequestrar gli Huomini, e le robbe infette, fossero fatte con maggior diligẽza, e senza alcun rispetto d'amicitia, ò parentella, oltre i Deputati delle Parochie, furono assegnati i RR. PP. del Ben morire Ministri de gl' Infermi, acciòche conforme il loro santo instituto, essercitassero i consueti officij di pietà verso i poueri infermi, & inuigilassero à i bisogni correnti, onde alcuni di quelli furono destinati, come si è detto, à i Lazaretti, per ministrare i santissimi Sacramenti, altri à diuerse opere di pietà, e'l P. Gio. Battista Campana Prefetto della sua Casa di Bologna, oltre l'officio di sopraintendente à i Lazaretti di Belpoggio, e S. Gioseffo, far le licẽze à quelli,

che

che doueuano vscire da detti, & anco carico di trouarsi presente à tutte le Assonterie di Sanità, che si faceuano in Palazzo, haueua altri maneggi, e pesi, tanto nella Città, come nel Contado, con patente amplissime, per lo che non risguardando egli i maggiori caldi del giorno gli conuenne andare in posta molte volte à Castel Franco per li bisogni di quel Lazaretto, fatto nell'amenissima villa de' SS. Bellencini, qual'era mantenuto con bellissimo ordine, e spesa grande dell' Illustriss. Reggimento, essendone da principio Commissario il Sig. Gio. Battista Bardella, qual poi richiamato à Bologna, vi subentrorno i SS. Basenghi; onde sì come da tutti era ammirata la gran carità di detto Padre, così era tenuta stupore la sua vita in tante laboriose fatiche.

E nell'istesso tempo alcuni altri Padri di detta Religione, cioè li molto RR. Padri Gio. Battista Nouati Arbitro Generale della Consulta della sua Religione, & Gio. Paolo Zazzio Secretario Generale della sudetta Consulta, l'vno, e l'altro Milanese, il P. Ottauio Danieli Napolitano, & vn loro fratello chiamato Frãcesco Prandi di Bologna Consultore nell'istessa Religione, quali essendo da D.o inspirati, dimãdarono licenza all'Eminentiss. Sig. Card. Gimnasio loro Protettore, e Decano del sacro Collegio, di trasferirsi quì, per essercitare la carità in tanti bisogni & hauutola da quell'Emmentiss. (che di tal generosa offerta restò molto edificato) vennero i detti Padri nel maggior feruore dell' Estate, e fù il loro

arri-

dall'habitato; e i Cittadini, c'haueuano nelle Chiese le loro Arche, inuolti in vn lenzuolo, e posti dentro vna cassa con calcina viua, si permetteua fossero in quelle sepolti; e nelle stanze, dou'erano stati infermi, ò morti, non vi poteua entrare alcuno, ò toccar cosa, che vi fosse dentro, sotto pene grauissime, se prima non vi andauano gli Espurgatori, c'haueuano tal carico, ad espurgarle, alla qual'espurgatione doueua assistere vn deputato per ciascheduna Parochia, acciochè il tutto fosse fatto fedelmente, e con diligenza; e i Deputati, per assicurarsi, che niuno entrasse nelle dette Case, e stanze, le faceuano chiudere con lastre di ferro, ouero per più sicurezza murarle, e sopra le Case infette, ò sospette faceuano vna Croce di color bianco grande, acciochè ogn'vno vedendola stasse lontano.

Di più per Bando dell'Eminentiss. fù ordinato, che ogni mattina gli Assonti riuedessero le dette Case, ò appartamenti serrati, se vi si osseruaua la clausura, e se vi si scopriuano nuoui infermi, e scoprendosi separarli, e far loro precetto sotto pena della vita à douer osseruare la clausura, con notare il tutto sopra vn libro: la detta clausura per le Case, e persone sospette, era di giorni 15. ma dou'era morto qualcheduno del mal corrente, doueua essere di giorni 24.

Parimente fù ordinato, che i Beccamorti non conuersassero con alcuno, benche di lor famiglia, nè potesse comprare, ò vender vestimenti, panni, ò stracci di sorte al-

cuna,

cuna, nè andare per la Città senza il Saccone, e Croce, nè caminare di giorno sotto i portici, se non quanto importaua la necessità di leuar' infermi, e morti, sotto pena della vita.

E più, che niuno impedisse Beccamorti, portatori d'infermi, facitori di fosse, e sepolture, sotto pena della vita. E che niuno violasse, ò ardisse violare i serragli de' Lazaretti, destinati per infermi, conualescenti, ò sospetti del mal Contagioso, ò vscire da quelli senza la licenza de' Superiori deputati, sotto le dette pene; e chi vi fosse entrato per altro luogo, che per la porta, ò rastello, era condennato à tre tratti di corda.

Che ciascheduna persona, tanto secolare, quanto Regolare, douesse in termine di 12. hore dare in nota à' Deputati delle Parochie tutti gl'infermi, che si scoprissero nelle Case loro di mal Contagioso, sotto pena della vita, & altre ad arbitrio di Sua Eminenza.

Di più ordinò, che in ciascheduno Castello, luogo, e Commune, il Massaro, e Rettore doueße deputare vna Casa per gl'infermi del loro Commune, con letti, & altre cose, e persone neceßarie al gouerno d'infermi, & anco deputare due Huomini per sepellire i morti, e portare gl'infermi alla detta Casa, con autorità di riscuotere danari proportionatamente da ciascheduna famiglia del loro Commune, conforme fosse stato necessario per lo salario de' sudetti Huomini, e per sufficiente gouerno di detti infermi in detta Casa; & anco precettare le persone delle

fami-

famiglie, doue fosse morto, ò portato alla detta Casa per lo detto male, di non vscire di casa e termini de' loro luoghi, sotto pena à gli Huomini di tre tratti di corda, & alle Donne, e Putti della frusta; & ogni cosa si douesse in termine di tre giorni adempire, sotto pena à Massari di tre tratti di corda; & à Rettori per la prima volta della metà de' frutti della sua Chiesa e la seconda volta della priuatione de' beneficij e Chiese ad arbitrio di S. E.

Fù anco ordinato à tutti i Parochi, che in termine d'vn giorno douessero dar nota vera, e reale al Sig. Auditore Generale di tutte le famiglie della loro Parochia, così Huomo, come Donna, così grandi, come piccoli, annotando l'età verisimile di ciascheduno, esprimẽdo quanti, e quali si trouassero in villa, e quanti nella Città.

Ma perche le sudette prouisioni nel chiudere gl'infermi, sequestrar gli Huomini, e le robbe infette, fossero fatte con maggior diligẽza, e senza alcun rispetto d'amicitia, ò parentella, oltre i Deputati delle Parochie, furono assegnati i RR. PP. del Ben morire Ministri de gl' Infermi, acciòche conforme il loro santo instituto, essercitassero i consueti officij di pietà verso i poueri infermi, & inuigilassero à i bisogni correnti, onde alcuni di quelli furono destinati, come si è detto, à i Lazaretti, per ministrare i santissimi Sacramenti, altri à diuerse opere di pietà, e'l P. Gio. Battista Campana Prefetto della sua Casa di Bologna, oltre l'officio di soprainte ndente à i Lazaretti di Belpoggio, e S. Gioseffo, far le licẽze à quelli,

che

che doueuano vscire da detti, & anco carico di trouarsi presente à tutte le Asfonterie di Sanità, che si faceuano in Palazzo, haueua altri maneggi, e pesi, tanto nella Città, come nel Contado, con patente amplissime, per lo che non risguardando egli i maggiori caldi del giorno gli conuenne andare in posta molte volte à Castel Franco per li bisogni di quel Lazaretto, fatto nell'amenissima villa de' SS. Bellencini, qual'era mantenuto con bellissimo ordine, e spesa grande dell'Illustriss. Reggimento, essendone da principio Commissario il Sig. Gio. Battista Bardella, qual poi richiamato à Bologna, vi subentrorno i SS. Basenghi; onde sì come da tutti era ammirata la gran carità di detto Padre, così era tenuta stupore la sua vita in tante laboriose fatiche.

E nell'istesso tempo alcuni altri Padri di detta Religione, cioè li molto RR. Padri Gio. Battista Nouati Arbitro Generale della Consulta della sua Religione, & Gio. Paolo Zazzio Secretario Generale della sudetta Consulta, l'vno, e l'altro Milanese, il P. Ottauio Danieli Napolitano, & vn loro fratello chiamato Frãcesco Prandi di Bologna Consultore nell'istessa Religione, quali essendo da Dio inspirati, dimãdarono licenza all'Eminentiss. Sig. Card. Ginnasio loro Protettore, e Decano del sacro Collegio, di trasferirsi quì, per essercitare la carità in tanti bisogni & hauutola da quell'Eminentiss. (che di tal generosa offerta restò molto edificato) vennero i detti Padri nel maggior feruore dell'Estate, e fù il loro

arri-

arriuo molto aggradito dal Sig. Card. Spada Legato, & à tutta la Città; poi chiamati in Assonteria più volte, per discorrere sopra i correnti bisogni, fù risoluto, per rimediare à qualche mancamento, che ciascheduno di loro intraprēdesse il carico di Visitatore d'vn Quartiero della Città; onde il P. Gio. Battista Nouati Arbitro fù assegnato per Visitatore del Quartiero di S. Pietro, al qual'era Coadiutore il P. Sisto Pietralata Romano; al P. Gio. Antonio Palomba Prouinciale il Quartiero di S. Procolo, al qual'era Coadiutore il P. Martino Cenami Luchese; al P. Ottauio Danieli il Quartiero di Porta Rauennata, al qual'era Coadiutore il P. Michel'Angelo Calderini; al P. Francesco Prandi il Quartiero di Porta Stiera, al qual'era Coadiutore il fratello Luca Mariotti Luchese, e questi visitando gl'infermi, gli consolauano, confessauano, e tal'hora quando era il bisogno, faceuano prouedere à loro delle cose necessarie; e quelli, che non haueuano commodità nelle case, gli faceuano portare à i Lazaretti, procurando, che i sospetti fossero riserrati nelle case, & à suo tempo gli liberauano dalla clausura, & altre infinite opere di carità per beneficio commune esercitauano. Al sudetto P. Zazzio fù data la sopraintendenza generale all'espurgatione delle Case infette, e sospette, e questo, come anco gli altri, non risguardando nè à pericoli, nè à fatiche, e stenti, s'essercitò nell'imposta carità, tanto nella Città, quanto nel Contado, conforme bisognaua per aiuto, e solleuamento de' prossimi, il che fù à

tutto

tutto il Popolo di molto vtile, & edificatione.

Di più l'Eminentiss. Sig. Card. Legato, col consenso de' molto Illustri, & Eccelsi SS. Antiani, Consoli, e Confaloniere di Giustitia, & Assonti del Reggimento sopra la Sanità, comandò à gli Assonti delle Parochie, che nel denonciare i morti, & infermi, osseruassero l'infrascritto modo; alla qual'obligatione erano cōprese anche quelle Parochie, che non haueuano infermi, nè morti, gli Assonti delle quali doueuano portare ogni sera la denoncia à sudetti Padri di S. Colombano, specificando di non hauere nè infermi, nè morti. Nè gli era lecito sotto qual si voleße pretesto liberare alcuno sospetto detenuto in casa, senza licenza in scritto del P. Ministro de gl' Infermi di S. Colombano Visitatore del Quartiere; & che in oltre doueßero tenere vn libro à posta, nel quale descriueßero la giornata della clausura di qualunque sospetto, per poterui dare à suo tempo libertà, il qual libro si doueua di volta in volta consegnare à gli Aßonti, ch'entrauano. Di più parue bene per ogni rispetto, che si faceßse elettione di due persone per assistere all'espurgatione delle Case, e di tal'elettione darne parte al P. Gio. Paolo Zazzio sopraintendente all'espurgatione, sotto pena di scudi 25. per ciascuna trasgreßione.

For-

Forma, che si offetuaua ogni sera da gli Assonti delle Parochie nel denonciare gl'infermi, e morti.

Adì . . del mese di . . . . 1630.
Nella Parochia di S. . . . . .
Morti di Contagio num. . . . .
Morti d'altro male num. . . . .
Infermi di Contagio num. . . . .
Infermi d'altro male num. . . . .
Io . . . . Assonto della sudetta Parochia.

Et acciochè più tosto, e con minor fatica potesse l'Eminentiss. e SS. Assonti sopra la Sanità vedere in vn'occhiata descritto tutto il numero de gl'infermi, e morti di Contagio, e de gl'infermi, e morti d'altro male, fù da i RR. PP. del Ben morire fatta vna carta, dou'erano descritte tutte le Parochie, ogn'vna sotto il suo Quartiero; come quì per essempio.

Porta Rauennata.

	Morti di Contagio	*d'altro male*
S. Michele de' Leprosetti	*num. . . .*	*num. . . .*
S. Leonardo	*num. . . .*	*num. . . .*
	Infermi di Contagio	*d'altro male*
S. Michele de' Leprosetti	*num. . . .*	*num. . . .*
S. Leonardo	*num. . . .*	*num. . . .*

Quì sotto seguiuano tutte l'altre Parochie.

Por-

	Morti di Contagio	*d'altro male*
S. Giorgio	*num. . . .*	*num. . . .*
S. Gregorio	*num. . . .*	*num. . . .*
	Infermi di Contagio	*d'altro male*
S. Giorgio	*num. . . .*	*num. . . .*
S. Gregorio	*num. . . .*	*num. . . .*

E quì come di sopra seguiuano l'altre Parochie ogn'vna sotto il suo Quartiero.

In vltimo faceuasi il calcolo in quel modo, che faceuano gli Assonti delle Parochie in dar la nota de gl'infermi, e morti à Padri di S. Colombano, come di sopra.

Forma di licenze, che si faceuano da' Padri di S. Colombano, à chi portaua lettere.

Noi infrascritti Deputati al Lazaretto per conseruatione della Sanità, facciamo fede, à chi s'aspetta, come si può lasciar passare N. che viene. . . . . essendogli state profumate le lettere con ogni diligenza questo dì . . del mese di . . . .

Forma di licenze per trasportar mobili.

Si concede licenza per ordine dell' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Card. Spada Legato à N. di poter trasportare dalla Parochia di S. N. in quella di S. N. alcuni suoi mobili, per esser stati purgati, senza incorrere in pena alcuna.

For-

Forma di licenza à quelli, che tornauano dalla quarantena.

Si dà licenza per ordine dell'Eminentiss. Sig. Card. Legato à N. di poter'entrare in Bologna, hauendo finito la sua purga al Lazaretto di N sotto pena di scudi 200. à chi lo molesterà, con conditione di non entrare nel luogo infetto della Casa, fin tanto non sia purgato, sotto pena della vita.

E perche tutte le prouisioni fatte, e da farsi fossero essequite con ogni puntualità, e diligenza, l'Eminentissimo comandò, che ciascheduno tanto Ecclesiastico, quanto secolare, à douer'obedire à gli ordini de gli Assonti, e del P. Ministro de gl'Infermi di S. Colombano Visitatore, prestandogli ogni aiuto opportuno, nè quelli impedire in modo alcuno, sotto pena à laici di scudi 50. per la prima volta, l'altre volte, oltre la detta pena, altre corporali, etiam della morte, & à Religiosi Regolari di seruire al Lazaretto.

Ma perche i Cani, e Gatti pigliano facilmente il mal corrente, e possono infettare le persone, e Case, però Sua Eminenza comandò, ch'ogn'vno potesse amazzare quelli, che si trouauano andar vagando per la Città, e per ogni Cane amazzato nelle strade, l'amazzatore guadagnaua scudi tre, pur che fosse d'altri.

E trouossi in questo tempo, ch'vn Gatto vscendo di vna Casa infetta, & entrando in vna sana, diede di piglio

glio à vn pezzo di formaggio, del quale rimastone vna parte, e mangiatala da Patroni, presero il male, & in breue morirono.

Fù anco dall'Eminentiss. Sig. Card. fatto ordine, che per tutte le Chiese si leuassero le Banche, Scabelli, e l'Acqua benedetta, per la tema, che vi era, ch'alcuni spiriti diabolici, & inhumani, infelloniti contro la pouera Italia, non infettassero il tutto; sì come diceuasi esser successo in Milano, doue essendo stato fatto prigione Giacomo Mora Barbiero, confessò per molto tempo hauer venduta vn'ontione, & vna poluere pestifera, sotto pretesto, che fosse contro veleno, e contro la peste, asserendo hauer'anco onto molte cantonate di strade, banche nelle Chiese, porte, e catenacci di Case, per lo che fù con altri complici giustitiato alla Ruota, e poi spianatogli la Casa, e postoui per Editto di quel Senato vna Colonna chiamata infame, per obbrobrio sempiterno del sudetto. Et vn'Intagliatore, che parimente seminaua questi veleni pestiferi, appiccato per vn piede, fù con archibuggiate fatto morire, e subito abbruggiato. Molti altri capitarono in mano della Corte, e furono giustitiati. Basta per conclusione il dire, quello che prima stimauasi fauoloso, si fece monstruoso; furono anco leuate le sopradette cose dalle Chiese, accioche col tocco di quelli, ch'erano oppressi dal male, e tal volta praticauano senza alcun riguardo, non fossero causa, ch'il Contagio si dilatasse, & infettasse altri.

Per la sudetta causa grandemente s'accrebbe nel timore la Città di Bologna, sì per le giunte fatte de' sopranominati, come per le continue lettere, che veniuano da Milano, le quali forse più da curioso, che da veriaico spirito (per esanimare à fatto i timidi, e porre pensiera ne' forti) à questa volta fossero inuiate; sù le dette lettere si leggeuano larue, e menzogne d'vn Prencipe, che sedente sopra vn ricchissimo Cocchio, tirato ne veniua da sei generosi Destrieri; il manto del quale non si poteua diuisare sotto qual spetie di colorato si riducesse; seminaua ontioni; entraua ne i Palazzi, ancorche le porte chiuse; conduceua gran schiera di personaggi; spesso in publico si faceua vedere, e con diuersi haueua ragionamenti: Soggiongendo di più le medesme, che per tutta Italia erano diuise buon numero di persone, ch'andauano à danni di quella seminando questi mali con ontioni pestifere. In quanto al primo, non si niega, che il Demonio non possa pigliare queste, & altre forme, ne gli andati secoli in molte scritture si osserua; ma non essendoui state lettere, à quali si potesse dare sicura credenza, si tenne, che fosse vn' inuentata chimera; così del secondo suanì la fama, mentre, con l'aiuto celeste, non si verificò mai cosa reale.

Per euitare l'accrescimento del male, più che possibil fosse, il quale si poteua cagionare per le radunanze, contatto, e multiplicità de' fiati, furono perciò intermesse le Scuole del publico, e priuato, le Prediche, i Sermoni nelle Chiese, i corsi soliti di Nobiltà, le carriere de' Barberi;

ma

ma quello si doueua spendere ne' premij, e Pallij, s'applicaua, ò per elemosina de' poueri, ouero per seruitio de' Lazaretti; Furono altresì tralasciate le sontuose feste, e cerimonie, che soleuansi fare nell'entrare gl'Illustriss. SS. Confalonieri, con gli Eccelsi SS. Antiani; ma positiuamente dentro vna Carrozza chiusa faceuano la loro entrata; si leuò la Ragione del Ciuile, saluo quella auanti il Procuratore de' Poueri, nè si aggrauaua alcuno per debiti, per non riempire le prigioni; ma per lo più si sequestrauano in casa, pur che non fosse caso di molta consideratione.

Ma perche il giusto sdegno, e castigo della mano di Dio molto più seguitaua, & ogni rimedio humano riusciua vano; fecesi ricorso alla Santissima Madre di Dio, accioche per mezo della sua intercessione l'vnigenito suo Figliuolo si placasse, però si andò à pigliare al Monte della Guardia la Gloriosa Imagine di Maria Vergine dipinta da S. Luca, e portata in Bologna, fù collocata nella Chiesa di S. Petronio, doue da' RR. PP. di S. Procolo vi fù portato il Capo di detto Santo Protettore, e quello di S. Procolo Vescouo con molta diuotione; i RR. PP. Celestini, che risiedono nella Basilica di S. Stefano, vi accompagnarono il Capo del Glorioso Protettore S. Petronio, il qual'era portato con molta diuotione da' Canonici dell' Insigne Collegiata di detto Santo; i RR. PP. di S. Domenico vi portarono la Testa del Glorioso S. Domenico Protettore, con molta solennità, e seguito di lumi; quelli di S. Frãcesco vi portarono il Cilicio del Serafico S. Fran-

 cesco,

cesco, parimente Protettore, con grande veneratione, e per spatio d'hore 40. stettero esposte le dette Reliquie con nobilissimo apparato, & ordine, doue con mirabile silentio, e diuotione vi concorsero tutti gli Huomini, e Donne delle Parochie, e tutti i Religiosi Claustrali Preti, e Frati, à farui oratione per spatio d'vn'hora, e terminate, che furono le 40. hore, fù nella Piazza publica con la Sãtiss. Imagine di Maria Vergine benedetto il Popolo, il quale tutto vnito, auanti quella partisse, salutolla con alte voci, cantãdo la Salue Regina, e poi la detta Santa Imagine con l'altre Reliquie furono ritornate à' luoghi, oue di continuo si conseruano.

A dì 27. Luglio, perche scopriuasi, che nelle Donne, e Putti il Contagio faceua più progresso, che ne gli Huomini, però l'Eminentiss. Sig. Card. Legato ordinò, che ciascheduna Donna della Città, com'anco ciascun Putto da 13. anni in giù stesse ritirato dentro la propria Casa, & habitatione per 15. giorni, e notti cõtinue, e niuno ardisse in detto tempo vscire da quella, nè anco sotto il portico, per qualunque pretesto, e causa, sotto pena à Putti di 25. staffilate, ò d'esser mandati à Mendicanti, alle Donne di 50. scudi, e non hauẽdo il modo da pagarli, d'esser mandate à seruire al Lazaretto, ouero la frusta; ordinando, ch' in ogni Parochia fossero Huomini prudẽti, che pigliassero l'assonto di proueder'in detto tẽpo à quanto poteua occorrere per bisogno di pouere Vedoue, Infermi, e Putti, con altre prouisioni esatissime, come da Bãdi poteuasi vedere,

e così

e così puntualmente fù essequito, poiche in tutte le Parochie furono fatti nuoui Assonti sopra la clausura delle Donne, i quali ogni giorno con molta carità, e patienza andauano vedendo i bisogni, e prouedeuano à quanto occorreua, souuenendo quelle tanto con l'elemosine ordinarie delle Parochie, quanto con l'elemosina, che assiduamente daua il Senato à tutti i poueri; d'onze 12. di pane per testa.

Contentossi l'Eminentiss. Sig. Legato, che le Signore, e Cittadine, le quali haueuano Carrozza, e non presa in prestito, potessero vscir di casa dentro di quella, per andare à Messa, ò altra diuotione, conducendo seco le loro famiglie, pur che per vn mese non haueßero hauuto in casa nè amalati, nè morti.

Le Monache non Claustrali, in caso di transgressione del sudetto ordine, erano mandate à seruire al Lazaretto; e i capi di Casa, c'haueuano Donne, e figli, e non faceuano loro osseruare simile clausura, incorreuano in pena di 50. scudi, & altre pene.

In oltre doueuano gli Assonti procurare, che nelle strade, oue erano Case riserrate, e destitute d'Huomini, caminaßero all'hore opportune venditori di vettouaglie, e che non alterassero i prezzi delle robbe, e che hauessero cura di far portare i lauorieri di seta, lana, ò altri à Maestri, e Maestre, e riportar loro i denari delle mercedi, ouero nuoua materia da lauorare con ogni fedeltà; & à quelle cose, che non haueßero potuto prouedere, si ricor-

reua al Sig. Auditore Generale, ò al Padre Superiore di S. Colombano con memoriale, e subito si proue deua di rimedio opportuno.

Le Contadine, & Hortolane, che portauano herbaggi, non erano comprese in quest'ordine, ma però non poteuano entrare in casa d'alcuno, nè alloggiar la notte nella Città, sotto pena della frusta, ò prigionia di due mesi, ò seruire à Lazaretti; e le Mammane con licenza de gli Assonti poteuano andare alle Donne grauide.

Gli Huomini destinati per espurgar le Case, stauano sotto il comando del P. Gio. Paolo Zazzio soprintendēte generale all'espurgatione, quali erano in numero 40. vestiti con vn Saccone bianco, & vn bastone in mano, per esser conosciuti da tutti; si diuideuano in più squadre, benche habitassero tutti in vna Casa, & ogni squadra haueua vn Capo, che gli andaua à pigliare, e conduceua, dou'era necessario, il quale faceua lista distinta di tutte le Case, e stanze, che si spurgauano, scriuendo la mercede, che si riceueua da quelli, c'haueuano possibiltà di pagare, ch'era vno scudo per Camera, con laqual mercede erano poi salariati i sudetti, à quali si daua per stipendio da gli Assonti sopra la Sanità ogni mese scudi vndici, & à Capi di squadra dodici scudi, e mezo, oltre alcuni donatiui, che riceueuano.

Le Case, e robbe, che restauano senza heredi, l'officio della Sanità ne pigliaua il peso, & haueua cura, facēdone inuentario esatto, per darne conto, quando fosse occorso.

Gli

Gli Espurgatori erano di tre sorti, prima erano i Capi, ò Guardiani, c'haueuano cura de gli altri; i secondi si chiamauano Espurgatori netti, che rilauauano le robbe, e puliuano le Case, e stanze; i terzi si chiamauano brutti, ò lordi, per esser questi i primi, ch'entrauano nelle stanze con fascine di viti, di lauro, ò di giunipero accese in mano, & iui facendo vn buon fuoco, gli poneuano sopra pece, solfo, bittume Iudaico, rasa di pino, fieno, cuoio vecchio, & altre cose simili, poi per spatio di due hore faceuano le dette stanze star rinchiuse con quel denso fumo dentro, e ritornandoui gli Espurgatori brutti, leuauano ogni sorte di vestimenti, biancherie, spalliere, cortine, padiglioni, stramazzi, letti, con altri arnesi, e suppellettili, che fuori delle casse si trouauano (perche le robbe rinchiuse, e che sicuramente si sapeua non esser state aperte, e tocche da gl'infermi, non si moueuano) e le robbe di tela di lino, ò canepa si poneuano da' lordi dentro vna caldara di lisciuo bollente, fatta con cenere, calcina, & vn poco d'allume di rocco, e doppo l'essere per vn pezzetto bollite, si leuauano da gli Espurgatori netti con alcuni bastoni, e poneuansi in altri vasi, doue fosse acqua fresca netta, & iui con diligenza le lauauano, nè più da gli Espurgatori lordi si toccauano, poi le stendeuano all'aria sopra alcune corde, acciò meglio si potessero suentolare, e purgare.

I panni di lana bianca si poneuano nell'acqua tepida per spatio di mezo quarto d'hora, poi lauauansi con ac-

qua, e sapone da gli Espurgatori netti, e stēdeuansi, doppo esser stati rischiarati in acqua chiara, per otto giorni all'aria aperta; e quelli, che col bagnare haueſſero potuti patire, ò guastarsi, si poneuano vicino il fuoco, facendo loro sopra quello tre, ò quattro volte paſſare con diligenza, acciòche non s'abbruggiaſſero, poi sbattuti dalla poluere, si stendeuano all'aria per 15. giorni, sfumigandogli alcuna volta con incenso, storace, e legno di cipreſſo, ò altri odori.

Le vesti di seta, e drappi con ricami, ò altro lauoro, prima si sbatteuano con verghette sottili dalla poluere, poi distese in terra tra due lenzuola bianche si poneuano, spandendoui sotto, e sopra arena ben asciutta, ouero gesso in tanta quantità, che i lenzuoli restaſſero ben coperti, & in tal modo lasciati per spatio di 24. hore, si estraheuano, e per alcuni giorni all'aria aperta si poneuano.

Gli argenti, ori, & altri metalli si spurgauano, con mettergli sopra ad vn ferro infocato largo, in modo tale, che tutti vi poteſſero capire, e così caldi si poneuano nell'aceto; e quelli, ch'in tal modo haueſſero potuto patire, si metteuano nella solo aceto ben calda.

Le Perle si poneuano nell'acqua calda, e leuate da quella, si nettauano con molliche di pane; l'isteſſo faceuasi à' coralli, granate, e simili cose, poi leuate, e nette, si esponeuano all'aria, ò si faceuano stare alla rugiada, ò raggi Solari per qualche tempo; & alcuni per più sicurezza le poneuano per 24. hore nell'arena, facēdo in oltre le sudette diligenze.

Le

Le Pelizze, e Pelli, che non si poteuano lauare, doppo hauerle più volte sbattute; si sfumigauano con profumi acuti sopra carboni accesi, i quali profumi vsauano i brutti nel primo ingresso, che faceuano nelle stanze, e poi si poneuano all'aria per alcuni giorni; quelle, che si poteuano lauare, prima con lo sbattere si leuaua la poluere; e doppo questo, con acqua tepida, sapone, & vn poco di semola si lauauano, ò in altro modo, come vsano quelli, ch' ordinariamente lauano dette pelle.

I Corami d'oro posti sopra vna tauola, con molta diligenza si leuaua loro la poluere, poi accostati al fuoco tanto, che sentissero il caldo, con aceto, oglio di spigo, acqua commune, & vn poco d'allume, con vna sponga si stropizzauano, & vltimamente si spandeuano all'aria.

Le Lane de' matterazzi si metteuano all'aria per 15. giorni, & in detto tempo più volte si faceuano sbattere, e cardare, e le sue fodre si bolliuano nell'acqua commune, e rischiarauansi nella detta; i paglierizzi, & habiti vsuali di poco valore s'abbruggiauano; i piatti, e vasi di qualche consideratione, si faceuano nel lisciuo bollire; l'istesso faceuasi à i peltri, stagni, e rami.

Le scritture, e libri sbattuti con diligenza dalla poluere, si spurgauano sopra il fuoco, ouero poneuansi in vn fornello caldo in maniera tale, che nõ si potessero abbruggiare, ò guastare, e doppo l'esserui stati vn pezzetto, si leuauano, e si poneuano all'aria.

Le lettiere, e letti, con tutti gli altri mobili della stan-

za, si purgauano sopra il fuocò, poi con vna scopa, ò granata bagnata nell'aceto si lauauano, e per vltimo si toglieuano dalle stanze le tela d'aragne, si nettauano dalla poluere, e s'imbiancauano per tutto, facendoui stare sopra il fuoco per spatio di 24. hore alcuni odori dolci, come storace, incenso, garofoli, grane di giunipero, di lauro, legno di cipresso, laudano, e foglie d'aloè, & aspergendo la camera con aceto rosato, & Irios di leuante, le quali operationi si faceuano da gli Espurgatori netti, quali terminate, si poteua per le Camere, e Case sicuramente praticare; ma il lasciarle per alcuni giorni aperte, acciochè pigliassero aria, fù sempre giudicato da tutti molto vtile, e necessario.

Le piume, e penne si spandeuano all'aria per 15. giorni, mouendole spesso, e sbruffandole di aceto rosato ogni giorno, abbruggiando quei globi, che tal volta dentro di quelle si sogliono ritrouare.

Le fecce, & escrementi de' Contagiosi si portauano da seruenti, ò da gli Espurgatori brutti à luoghi communi, gettandoui sopra calcina viua, ò si portauano nell'acque correnti, dou'era la commodità, ouero si faceua nella terra in luogo non praticato vna fossa, con sepellirui il vaso, e poi con diligenza di calcina, e terra si copriua.

Doueuasi anco molto bene star oculato di non porsi à sedere, per far le necessità corporali, in luogo, doue prima fosse stato l'infermo, se non si fosse detto luogo auanti con liscíuo di cenere, e calcina lauato, e con vn ferro taglien-

te

te rasbiato, perche assicurandosi, senza queste diligenze, correuasi pericolo di pigliare il male.

Ordinò l'Emmentiss. che gli Espurgatori non potessero andare alle Case loro, nè conuersare con alcuno, nè pigliar robbe, benche minime, nelle Case, c'hauessero purgate, sotto pena della vita; nè i Patroni delle Case, benche espurgate, entrassero in quelle, senza licenza in scritto del P. Zazzio, sotto pena di scudi 50 rispetto à laici, & anco d'altre pene corporali fino all'vltimo supplicio; & à gli Ecclesiastici di seruire à' Lazaretti.

Fù parimente degno di consideratione, come molti ministri destinati al seruitio de gl'infermi, ò Lazaretti, per meglio conseruarsi illesi dal Contagio, mentre esercitauano i loro officij intorno gl'infermi, vestiuansi con alcune veste di tela cerata, che da capo à piedi gli copriua, & vsciti ch'erano dal luogo sospetto, di quella si spogliauano, ponendola all'aria; e se à caso fossero stati necessitati di nuouo ritornarui, procurauano hauerne vn'altra, sin che quella almeno per spatio di 24. hore si fosse purgata, del che molti ne riceuerono beneficio, come dal portare sotto il naso vna sponga tuffata nell'aceto, ouero vna palla di giunipero vuota di dentro, con alcuni fori intorno, nella quale vi fosse vna sponghetta, con aceto, triaca, sandoli rossi, zaffarano, muschio, aloè, & altri ingredienti simili, fatti bollire dentro la sudetta aceto, la quale se fosse stata rosata, riusciua di miglior operatione. I sudetti Ministri, e Medici nel toccar'il polso, portauano

tauano i guanti, & à gli occhi due cristalli attaccati alla veste di tela detta di sopra.

In tanto temendosi, che le fosse, e pozzi fatti per sepellirui i morti, i quali di già erano pieni, e per esser' alle mura della Città, nõ apportassero per lo fetore nocumento, però con bello (ma spauentoso) artificio, sopra certi Carri furono accõmodate alcune machine in guisa d' vna barchetta, quali erano condotti per la Città, e pigliauano i morti ne' Quartieri, conforme erano distribuiti; e perche dalla parte di sopra erano chiusi, non si vedeuano i morti, nè tampoco apportauano fetore, vsandosi gran diligenza in leuar subito i morti, e com'erano carichi di circa 25. corpi, gli conduceuano fuori della Città ne' renazzi del fiume Reno, e Sauena, dou'erano fatti i nuoui Sacrati; con alcune fosse grandissime; circondate di cancelli, e steccati, & iui condotti i sudetti Carri, & aperti alcuni catenazzi dalla parte di dietro, cadeuano i corpi nelle sudette fosse, e poi con diligenza esquisita, da certi Huomini, ch'iui in alcune Case di legno stauano, si copriuano, facendo sopra loro vn suolo di calcina, e giara, acciochè le carni più tosto si consumassero, nè potessero apportar fetore.

Le persone qualificate, Religiosi, Preti, e Frati, si poneuano dentro vna cassa di legno, e la notte veniuano quattro Huomini assegnati per ciaschedun Quartiero, e da gli Assonti sopra la Sanità salariati, com'anco i Capi, che gli guidauano, e pigliando la cassa, doppo hauerui po-

sto

sto dentro il morto con calcina viua, la portauano in alcuni Sacrati fatti à questo effetto, vicini le mura della Città, hauendo ogni Quartiero il suo Sacrato appartato, e dauasi per ciaschedun morto, da chi haueua possibiltà, à sudetti portatori lire vndici, e cinque à quelli, che faceuano le Casse.

E se à caso qualche persona insigne, ò Prelato di portata fosse di mal Contagioso, ò sospetto passato à miglior vita, si faceua vna fossa nella Chiesa, con licenza dell' Eminentiss. S.g. Card. Legato, la qual fosse profonda almeno sette piedi, e poneuasi il corpo in vna Cassa di piombo coperta con vn'altra di legno, dentro la quale fosse calcina viua, e chiusa intorno diligentemente con pece, doppo calauasi nella fossa, e sopra se gli faceua vna lastricata di calcina, e giara, ponēdoui vn marmo, con inscrittione significāte esser'iui sepolto vn corpo morto di Contagio, acciochè in tempo auuenire, douendosi mouere quel terreno, si sapesse ciò, che fosse, per schifare il male, che ne potesse succedere, come riferiscono alcuni, che in Palermo aprendosi alcune sepolture, per spatio di cinque anni rinchiuse, quelli, che vi s'intremisero, restarono in breue tempo morti, la causa fù, perche per innanti alcuni appestati in quelle erano stati sepolti.

L'opinione d'alcuni, che teneuano, chi hauesse hauuto il male vna volta, non fosse per esser più soprafatto da quello, riuscì vana, poiche si videro molte persone due, e tre volte in diuersi tempi, & in diuerse parti della

cesco, parimente Protettore, con grande veneratione, e per spatio d'hore 40. stettero esposte le dette Reliquie con nobilissimo apparato, & ordine, doue con mirabile silentio, e diuotione vi concorsero tutti gli Huomini, e Donne delle Parochie, e tutti i Religiosi Claustrali Preti, e Frati, à farui oratione per spatio d'vn'hora, e terminate, che furono le 40. hore, fù nella Piazza publica con la Sãtiss. Imagine di Maria Vergine benedetto il Popolo, il quale tutto vnito, auanti quella partisse, salutolla con alte voci, cantãdo la Salue Regina, e poi la detta Santa Imagine con l'altre Reliquie furono ritornate à' luoghi, oue di continuo si conseruano.

A dì 27. Luglio, perche scopriuasi, che nelle Donne, e Putti il Contagio faceua più progresso, che ne gli Huomini, però l'Eminentiss. Sig. Card. Legato ordinò, che ciascheduna Donna della Città, com'anco ciascun Putto da 13. anni in giù stesse ritirato dentro la propria Casa, & habitatione per 15. giorni, e notti cõtinue, e niuno ardisse in detto tempo vscire da quella, nè anco sotto il portico, per qualunque pretesto, e causa, sotto pena à Putti di 25. staffilate, ò d'esser mandati à Mendicanti, alle Donne di 50. scudi, e non hauẽdo il modo da pagarli, d'esser mandate à seruire al Lazaretto, ouero la frusta; oramando, ch' in ogni Parochia fossero Huomini prudẽti, che pigliassero l'assonto di proueder'in detto tẽpo à quanto poteua occorrere per bisogno di pouere Vedoue, Infermi, e Putti, con altre prouisioni esatissime, come da Bãdi poteuasi vedere,

e così

e così puntualmente fù essequito, poiche in tutte le Parochie furono fatti nuoui Assonti sopra la clausura delle Donne, i quali ogni giorno con molta carità, e patienza andauano vedendo i bisogni, e prouedeuano à quanto occorreua, souuenendo quelle tanto con l'elemosine ordinarie delle Parochie, quanto con l'elemosina, che assiduamente daua il Senato à tutti i poueri, d'onze 12. di pane per testa.

Contentossi l'Eminentiss. Sig. Legato, che le Signore, e Cittadine, le quali haueuano Carrozza, e non presa in prestito, potessero vscir di casa dentro di quella, per andare à Messa, ò altra diuotione, conducendo seco le loro famiglie, pur che per vn mese non hauessero hauuto in casa nè amalati, nè morti.

Le Monache non Claustrali, in caso di transgressione del sudetto ordine, erano mandate à seruire al Lazaretto; e i capi di Casa, c'haueuano Donne, e figli, e non faceuano loro osseruare simile clausura, incorreuano in pena di 50. scudi, & altre pene.

In oltre doueuano gli Assonti procurare, che nelle strade, oue erano Case riserrate, e destitute d'Huomini, caminaßero all'hore opportune venditori di vettouaglie, e che non alterassero i prezzi delle robbe; e che hauessero cura di far portare i lauorieri di seta, lana, ò altri à Maestri, e Maestre, e riportar loro i denari delle mercedi, ouero nuoua materia da lauorare con ogni fedeltà; & à quelle cose, che non haueßero potuto prouedere, si ricor-

reua al Sig. Auditore Generale, ò al Padre Superiore di S. Colombano con memoriale, e subito si proueduua di rimedio opportuno.

Le Contadine, & Hortolane, che portauano herbaggi, non erano comprese in quest'ordine, ma però non poteuano entrare in casa d'alcuno, nè alloggiar la notte nella Città, sotto pena della frusta, ò prigionia di due mesi, ò seruire à Lazaretti; e le Mammane con licenza de gli Assonti poteuano andare alle Donne grauide.

Gli Huomini destinati per espurgar le Case, stauano sotto il comando del P. Gio. Paolo Zazzio soprainten-dēte generale all'espurgatione, quali erano in numero 40. vestiti con vn Saccone bianco, & vn bastone in mano, per esser conosciuti da tutti; si diuideuano in più squadre, benche habitassero tutti in vna Casa, & ogni squadra haueua vn Capo, che gli andaua à pigliare, e conduceua, dou'era necessario, il quale faceua lista distinta di tutte le Case, e stanze, che si spurgauano, scriuendo la mercede, che si riceueua da quelli, c'haueuano possibiltà di pagare, ch'era vno scudo per Camera, con laqual mercede erano poi salariati i sudetti, à quali si daua per stipendio da gli Assonti sopra la Sanità ogni mese scudi vndici, & à Capi di squadra dodici scudi, e mezo, oltre alcuni donatiui, che riceueuano.

Le Case, e robbe, che restauano senza heredi, l'officio della Sanità ne pigliaua il peso, & haueua cura, facēdone inuentario esatto, per darne conto, quando fosse occorso.

Gli

Gli Espurgatori erano di tre sorti, prima erano i Capi, ò Guardiani, c'haueuano cura de gli altri; i secondi si chiamauano Espurgatori netti, che rilauauano le robbe, e puliuano le Case, e stanze; i terzi si chiamauano brutti, ò lordi, per esser questi i primi, ch'entrauano nelle stanze con fascine di viti, di lauro, ò di giunipero accese in mano, & iui facendo vn buon fuoco, gli poneuano sopra pece, solfo, bitume Iudaico, rasa di pino, fieno, cuoio vecchio, & altre cose simili, poi per spatio di due hore faceuano le dette stanze star rinchiuse con quel denso fumo dentro, e ritornandoui gli Espurgatori brutti, leuauano ogni sorte di vestimenti, biancherie, spalliere, cortine, padiglioni, stramazzi, letti, con altri arnesi, e suppellettili, che fuori delle casse si trouauano (perche le robbe rinchiuse, e che sicuramente si sapeua non esser state aperte, e tocche da gl'infermi, non si moueuano) e le robbe di tela di lino, ò canepa si poneuano da' lordi dentro vna caldara di lisciuo bollente, fatta con cenere, calcina, & vn poco d'allume di rocco, e doppo l'essere per vn pezzetto bollite, si leuauano da gli Espurgatori netti con alcuni bastoni, e poneuansi in altri vasi, doue fosse acqua fresca netta, & iui con diligenza le lauauano, nè più da gli Espurgatori lordi si toccauano, poi le stendeuano all'aria sopra alcune corde, acciò meglio si potessero suentolare, e purgare.

I panni di lana bianca si poneuano nell'acqua tepida per spatio di mezo quarto d'hora, poi lauauansi con ac-

qua, e ſapone da gli Eſpurgatori netti, e ſtēdeuanſi, doppo eſſer ſtati riſchiarati in acqua chiara, per otto giorni all'aria aperta; e quelli, che col bagnare haueſſero potuti patire, ò guaſtarſi, ſi poneuano vicino il fuoco, facendo loro ſopra quello tre, ò quattro volte paſſare con diligenza, acciòche non s'abbruggiaſſero, poi sbattuti dalla poluere, ſi ſtendeuano all'aria per 15. giorni, sfumigandogli alcuna volta con incenſo, ſtorace, e legno di cipreſſo, ò altri odori.

Le veſti di ſeta, e drappi con ricami, ò altro lauoro, prima ſi sbatteuano con verghette ſottili dalla poluere, poi diſteſe in terra tra due lenzuola bianche ſi poneuano, ſpandendoui ſotto, e ſopra arena ben' aſciutta, ouero geſſo in tanta quantità, che i lenzuoli reſtaſſero ben coperti, & in tal modo laſciati per ſpatio di 24. hore, ſi eſtraheuano, e per alcuni giorni all'aria aperta ſi poneuano.

Gli argenti, ori, & altri metalli ſi ſpurgauano, con mettergli ſopra ad vn ferro infocato largo, in modo tale, che tutti vi poteſſero capire, e così caldi ſi poneuano nell' aceto; e quelli, ch'in tal modo haueſſero potuto patire, ſi metteuano nella ſolo aceto ben calda.

Le Perle ſi poneuano nell'acqua calda, e leuate da quella, ſi nettauano con molliche di pane; l'iſteſſo faceuaſi à' coralli, granate, e ſimili coſe, poi leuate, e nette, ſi eſponeuano all'aria, ò ſi faceuano ſtare alla rugiada, ò raggi Solari per qualche tempo; & alcuni per più ſicurezza le poneuano per 24. hore nell'arena, facēdo in oltre le ſudette diligenze.

Le

Le Pelizze, e Pelli, che non si poteuano lauare, doppo hauerle più volte sbattute, si sfumigauano con profumi acuti sopra carboni accesi, i quali profumi vsauano i brutti nel primo ingresso, che faceuano nelle stanze, e poi si poneuano all'aria per alcuni giorni; quelle, che si poteuano lauare, prima con lo sbattere si leuaua la poluere, e doppo questo, con acqua tepida, sapone, & vn poco di semola si lauauano, ò in altro modo, come vsano quelli, ch' ordinariamente lauano dette pelle.

I Corami d'oro posti sopra vna tauola, con molta diligenza si leuaua loro la poluere, poi accostati al fuoco tanto, che sentissero il caldo, con aceto, oglio di spigo, acqua commune, & vn poco d'allume, con vna sponga si stropizzauano, & vltimamente si spandeuano all'aria.

Le Lane de' matterazzi si metteuano all'aria per 15. giorni, & in detto tempo più volte si faceuano sbattere, e cardare, e le sue fodre si bolliuano nell'acqua commune, e rischiarauansi nella detta; i paglierizzi, & habiti vsuali di poco valore s'abbruggiauano; i piatti, e vasi di qualche consideratione, si faceuano nel lisciuo bollire; l'istesso faceuasi à i peltri, stagni, e rami.

Le scritture, e libri sbattuti con diligenza dalla poluere, si spurgauano sopra il fuoco, ouero poneuansi in vn fornello caldo in maniera tale, che nõ si potessero abbruggiare, ò guastare, e doppo l'esserui stati vn pezzetto, si leuauano, e si poneuano all'aria.

Le lettiere, e letti, con tutti gli altri mobili della stan-

za,

za, si purgauano sopra il fuoco, poi con vna scopa, ò granata bagnata nell'aceto si lauauano, e per vltimo si togliauano dalle stanze le tela d'aragne, si nettauano dalla poluere, e s'imbiancauano per tutto, facendoui stare sopra il fuoco per spatio di 24. hore alcuni odori dolci, come Storace, incenso, garofoli, grane di giunipero, di lauro, legno di cipresso, laudano, e foglie d'aloè, & aspergendo la camera con aceto rosato, & Irios di leuante; le quali operationi si faceuano da gli Espurgatori netti, quali terminate, si poteua per le Camere, e Case sicuramente praticare; ma il lasciarle per alcuni giorni aperte, acciochè pigliassero aria, fù sempre giudicato da tutti molto vtile, e necessario.

Le piume, e penne si spandeuano all'aria per 15. giorni, mouendole spesso, e sbruffandole di aceto rosato ogni giorno, abbruggiando quei globi, che tal volta dentro di quelle si sogliono ritrouare.

Le fecce, & escrementi de' Contagiosi si portauano da seruenti, ò da gli Espurgatori brutti à' luoghi communi, gettandoui sopra calcina viua, ò si portauano nell'acque correnti, dou'era la commodità, ouero si faceua nella terra in luogo non praticato vna fossa, con sepellirui il vaso, e poi con diligenza di calcina, e terra si copriua.

Doueuasi anco molto bene star'oculato di non porsi à sedere, per far le necessità corporali, in luogo, doue prima fosse stato l'infermo, se non si fosse detto luogo auanti con liscivia di cenere, e calcina lauato, e con vn ferro taglien-

te

te raschiato, perche assicurandosi, senza queste diligenze, correuasi pericolo di pigliare il male.

Ordinò l'Emmentiss. che gli Espurgatori non potessero andare alle Case loro, nè conuersare con alcuno, nè pigliar robbe, benche minime, nelle Case, c'hauessero purgate, sotto pena della vita; e i Patroni delle Case, benche espurgate, entrassero in quelle, senza licenza in scritto del P. Zazzio, sotto pena di scudi 50 rispetto à laici, & anco d'altre pene corporali sino all'vltimo supplicio; & à gli Ecclesiastici di seruire à' Lazaretti.

Fù parimente degno di consideratione, come molti ministri destinati al seruitio de gl'infermi, ò Lazaretti, per meglio conseruarsi illesi dal Contagio, mentre esercitauano i loro officij intorno gl'infermi, vestiuansi con alcune veste di tela cerata, che da capo à piedi gli copriua, & vsciti ch'erano dal luogo sospetto, di quella si spogliauano, ponendola all'aria; e se à caso fossero stati necessitati di nuouo ritornarui, procurauano hauerne vn'altra, sin che quella almeno per spatio di 24. hore si fosse purgata, del che molti ne riceuerono beneficio, come dal portare sotto il naso vna sponga tuffata nell'aceto, ouero vna palla di giumpero vuota di dentro, con alcuni fori intorno, nella quale vi fosse vna sponghetta, con aceto, triaca, sandoli rossi, zaffarano, muschio, aloè, & altri ingredienti simili, fatti bollire dentro la sudetta aceto, la quale se fosse stata rosata, riusciua di miglior operatione. I sudetti Ministri, e Medici nel toccar'il polso, por-

tauano

tauano i guanti, & à gli occhi due cristalli attaccati alla veste di tela detta di sopra.

In tanto temendosi, che le fosse, e pozzi fatti per sepellirui i morti, i quali di già erano pieni, e per esser' alle mura della Città, nõ apportassero per lo fetore nocumento, però con bello (ma spauentoso) artificio, sopra certi Carri furono accõmodate alcune machine in guisa d' vna barchetta, quali erano condotti per la Città, e pigliauano i morti ne' Quartieri, conforme erano distribuiti; e perche dalla parte di sopra erano chiusi, non si vedeuano i morti, nè tampoco apportauano fetore, vsandosi gran diligenza in leuar subito i morti, e com'erano carichi di circa 25. corpi, gli conduceuano fuori della Città ne' renazzi del fiume Reno, e Sauena, dou'erano fatti i nuoui Sacrati; con alcune fosse grandissime, circondate di cancelli, e steccati, & iui condotti i sudetti Carri, & aperti alcuni catenazzi dalla parte di dietro, cadeuano i corpi nelle sudette fosse, e poi con diligenza esquisita, da certi Huomini, ch'iui in alcune Case di legno stauano, si copriuano, facendo sopra loro vn suolo di calcina, e giara, accioche le carni più tosto si consumassero, nè potessero apportar fetore.

Le persone qualificate, Religiosi, Preti, e Frati, si poneuano dentro vna cassa di legno, e la notte veniuano quattro Huomini assegnati per ciaschedun Quartiero, e da gli Assonti sopra la Sanità salariati, com'anco i Capi, che gli guidauano, e pigliando la cassa, doppo hauerui po-

sto dentro il morto con calcina viua, la portauano in alcuni Sacrati fatti à questo effetto, vicini le mura della Città, hauendo ogni Quartiero il suo Sacrato appartato, e dauasi per ciaschedun morto, da chi haueua possibiltà, à' sudetti portatori lire vndici, e cinque à quelli, che faceuano le Casse.

E se à caso qualche persona insigne, ò Prelato di portata fosse di mal Contagioso, ò sospetto passato à miglior vita, si faceua vna fossa nella Chiesa, con licenza dell' Eminentiss. S.g. Card. Legato, la qual fosse profonda almeno sette piedi, e poneuasi il corpo in vna Cassa di piombo coperta con vn'altra di legno, dentro la quale fosse calcina viua, e chiusa intorno diligentemente con pece, doppo calauasi nella fossa, e sopra se gli faceua vna lastricata di calcina, e giara, ponēdoui vn marmo, con inscrittione significāte esser'iui sepolto vn corpo morto di Contagio, accioche in tempo auuenire, douendosi mouere quel terreno, si sapeße ciò, che fosse, per schifare il male, che ne potesse succedere, come riferiscono alcuni, che in Palermo aprendosi alcune sepolture, per spatio di cinque anni rinchiuse, quelli, che vi s'intromisero, restarono in breue tempo morti, la causa fù, perche per innanti alcuni appestati in quelle erano stati sepolti.

L'opinione d'alcuni, che teneuano, chi hauesse hauuto il male vna volta, non fosse per esser più soprafatto da quello, riuscì vana, poiche si videro molte persone due, e tre volte in diuersi tempi, & in diuerse parti della

vita

vita hauerlo, alcuni de' quali guariuano, altri moriuano, ben fù vero, che nel principio del male alcuni suasi da questo popolar detto, doppo vna volta hauer hauuto il male, & esser guariti, s'assicurauano in maniera tale, andando dou'erano infermi, ò morti, che poi per lo troppo assicurarsi vi lasciauano la vita.

Fù anco osseruato, che quelli, i quali patientemente lasciauano le sue piaghe curare almeno per trenta giorni, conseruandosi in regola, e purga, al sicuro da ogni pericolo, ch'il male ritornasse, si liberauano, e con qualche sicurezza, mediante il fauor diuino, poteuano trattenersi alla cura de gl'infermi di Contagio.

E sì come l'Eminentiss. Sig. Card. Spada Legato fù liberale nel prouedere à tutte le necessità, e bisogni della Città, e particolarmente de i poueri, per salute corporale, non sparagnando incommodo, fatica, sudori, e stenti souuenendo con indicibile, & ammiranda prudenza, e carità quelli, dispensando larghissime elemosine, etiamdio le argenterie; altresì l'Eminentissimo, e Reuerendiss. Sig. Card Lodouisio Arciuescouo meritissimo della sua Patria di Bologna, vigilantissimo Pastore, e Prencipe, fù prodigo in prouedere per la salute dell'anime, procurãdo Indulgenze in forma di Giubileo per tutti gl'Infermi, Seruenti, Operarij, Ministri, Confessori, Medici, e chiunque s'intromettesse in qual si fosse modo al seruitio de' Lazaretti, & infermi. Poi per dar essempio à' Cittadini in douer soccorrere i poueri posti in tante calamità, e

miserie, oltre la dispensa ordinaria, che assiduamente faceua fare à quelli con le sue entrate, di grano, vino, e denari, lasciò quasi tutto il rimanente dell'entrate del suo Arciuescouato acciochè fosse distributta per li bisogni correnti; e doue poteua penetrare fossero Cittadini decaduti, poueri Orfani, Vedoue, e Vergini poste in necessità, e pericolo, subito con mano liberalissima quelle faceua soccorrere, e prouedere.

E benche detto Eminentiss. Sig. Card. Arciuescouo non si trouasse presente à queste turbolenze, e miserie, ma in Roma à suoi carichi del Cancellirato, & altri officij di Santa Chiesa, nondimeno col cuor presente à tanta mestitia, faceua, & ordinaua, si facessero continue orationi; e come ottimo Pastore, e Prencipe pietoso, credo accompagnasse quelle con suiscerato affetto, e lagrime di sangue, tanto ardente era l'amore, ch'alla sua cara Patria, & amato Gregge professaua, come in mille occorrenze, è bisogni ne diede abbondante caparra, che perciò l'ottimo, e perfetto gouerno, sì nel temporale, come nello spirituale di questi due Eminentissimi Prencipi, era straordinariamente non solo da' Cittadini di Bologna, ma da forestieri, ammirato, è da tutto il Popolo continuamente lodato, & acclamato.

Risedeua in questo tempo in Bologna per Suffraganeo del detto Eminentiss. Arciuescouo Mons. Antonio Albergati, Vescouo di Biseglio, Huomo molto esemplare, e di vita integerrima, il quale, per ordine del detto Eminen-

nen-

uentissimo, fece fare molte opere spirituali, per implorare il diuino aiuto, ordinando Processioni, digiuni, orationi, espositioni continue del Santiß. Sacramēto nelle Chiese Parochiali, doue da diuersi si faceuano ragionamenti spirituali.

Ma à dì 28. Luglio in giorno di Domenica la mattina per tempo, procurò, per mitigare lo sdegno giustissimo dell'Onnipotēte Iddio, che si facesse vna diuotissima Processione, con portare vn pezzo del Legno della Sāta Croce, e la Santa Benda della Madre di Dio, Reliquie, che si conseruano dentro la Basilica di S. Stefano di Bologna, doue cominciò la Processione, alla quale interuenne, & andaua auanti per ordine la Compagnia dell'Angelo Gabriele, la qual'era in gran numero, e tutti gli Huomini di quella scalzi, e con vn solo Sacco di tela grossa sopra la carne, & vna Croce di legno in mano, col cappuccio del sacco in testa; poi seguiuano i PP. Cappuccini à piedi nudi, con corde al collo, & vna gran Croce per ciascheduno alle spalle, quanto poteuano portare, e con voce flebile, e diuota, tutti pieni di diuino ardore, pronunciauano le Litanie; ch'in vero risguardando quei Padri vecchi così venerandi, con tanta humiltà, e sommissione tirarsi dietro quella gran Croce, moueua le gēti à tenerezza, e compassione: Seguiuano i PP. Zoccolanti riformati, parimente à piedi nudi, con grosse funi al collo, e'l primo, ch'innanti andaua, portaua vn Crocifisso grande al naturale di molta diuotione, ch'inuitaua alle lagrime

chiun-

chiunque lo miraua, gli altri seguiuano tutti con vna Croce trà le braccia, col capo chino, e gli occhi dimessi, accompagnati da modestia grande: Dietro seguiuano tutti due i Consortij, e Capitoli, prima quello di S. Petronio, poi quello di S. Pietro, trà quali i SS. Canonici, e Mansionarij portauano i Cappucci delle lor Cappe in testa, tirati sino à gli occhi, dando segni di grandissima compuntione, e dolore; poi erano portate le Sante Reliquie da' RR. Monaci di S. Stefano, i quali tutti con la loro solita Cucculla negra, con Cotta, e Stola, con molta diuotione faceuano corona sotto il Baldachino: Per vltimo seguiua tutto mortificato lo specchio di buon' essempio, accompagnato da quattro Canonici, Monsig. Suffraganeo, con la Cappa magna, il Cappuccio di quella in testa, vna fune al collo, e senza calzamenti, pronunciando con tenerezza grande le Preci, & Orationi, conforme vn libretto da esso ordinato, e fatto stampare per questa santa Processione, la quale da gli Huomini della Compagnia de gli Angeli con gran numero di Torze era circondata. Andarono con quest'ordine alla Chiesa de' RR. Monaci di S. Procolo Protettore della Città, & iui furono dette l'Orationi, cantata vna Profetia, & Euangelio, conforme l'ordine dato, il tutto con bellissime cerimonie; poi andarono à S. Domenico, doue da tutti quei RR. PP. fù incontrata, e riuerita la Processione, con segni di gran diuotione, poiche tutti con vna Candela accesa in mano, all'apparire della Processione, vedendo tanti segni, & atti di vera

ra humiltà, e dolore, in gran copia spargeuano lagrime; e gionte le Sante Reliquie, furono poste sopra l'Altar maggiore, & iui celebrò Messa Monsig. Suffraganeo, la quale finita, fece benedire il Popolo, doue con singulti, e gemiti sentiuasi quello gridare ad alta voce, Misericordia; poscia di ritorno s'incaminò la Processione à S. Stefano, & iui gionta, deposte le Sante Reliquie nell'Altare eretto fuori la porta della Chiesa; & accommodato per ordine tutto il Clero, e Religiosi in ginocchione, si dissero le Preci per li morti, le quali finite, nell'istessa Piazza, per compimento di tutta la Processione, sermoneggiò il P. Guardiano de' Cappuccini, detto F. Angelino di Cesena, veramente Angelo di cognome, parole, e fatti, il quale col suo efficace dire commosse talmente tutto il Popolo alle lagrime, che ciascheduno prostrato in terra in abbondanza mandaua fuori lagrime, e con sospiri, e gemiti, che fino al Cielo ascendeuano, chiedendo perdono de' suoi errori, e peccati, e percotendosi il petto, con iterate voci chiedeua misericordia, e chiamaua in aiuto Maria Vergine; vltimamente benedetto il Popolo, si terminò la Processione.

Fece fare diuerse Congregationi di Teologi, e Canonisti, per trouare opportuni rimedij così spirituali, come temporali, alle presenti calamità: e frà l'altre fù la prima vna, nella quale si trattò, come li Curati, e Parochi erano obligati, secondo le leggi di Carità, e di Giustitia, ad amministrare al suo Gregge li Sacramenti necessarij,

ancor

ancor con pericolo della propria vita; e gli altri Sacerdoti, e Regolari erano tenuti per titolo di Carità à non sottraherſi dalla fatica di udire le Confeſſioni, adoprando però le douute cautele; frà quali laborioſi, e fedeli Operarij ſi dimoſtrarono li Padri Barnabiti Penitentieri della Chieſa Metropolitana, col ſtare aſſidui indefeſſamente tutti li giorni nell'amminiſtrare indifferentemente à tutti il Sacramento della Penitenza, così in detta Chieſa, come nelle Caſe de' particolari, doue erano chiamati, e richieſti, ancorche foſſero di quelli, che già erano tocchi dal male Contagioſo; onde per la Città era publica voce; Chi ſi vuole Confeſſare, vada pure à S. Pietro (tale ſi chiama la Chieſa Catedrale) che iui ſempre trouarà aſſiſtenti Confeſſori.

In tanto eſſendo all'Eminentiſs. Sig. Card. Legato dato ragguaglio, che alcuni de i deſtinati à portar morti, e ſeruire à i Lazaretti, andaſſero per la Città, nelle Piazze, & Hoſterie, con hauer occultato il Saccone, e Croce, che per contraſegno doueuano portare, accioche foſſero da' ſani ſchifati, per queſto il detto Eminentiſſimo conſiderando il danno, ch'al publico poteuano cagionare, diede ordine, che foſſero fermati, e condotti in carcere, fecegli la mattina ſeguente giuſtitiare; furono in numero tre fermati da Sbirri ſenza toccarli, ma condotti in mezo le ſpade, & archibugi. Il Carneſice, che gli giuſtitiò, in breue ſpatio di tempo con la Moglie ſi ne

 morì.

morì. Da questo deuesi apprendere, quanto sia dannoso l'accostarsi, e toccare non solo i sospetti di Contagio, ma anco i seruenti, benche in apparenza mostrino esser sani. Fece anco il detto Eminentissimo frustare alcuni Espurgatori, quali negligentemente faceuano il loro officio, e commetteuano mancamenti notabili.

A dì primo Agosto fù publicato Bando contro i Cittadini, ch' in tempo di tanto bisogno haueuano abbandonata la Patria, accioche in termine di quattro giorni tutti i Capi di Case douessero tornare alla Città, fossero di qual si voglia stato, grado, e conditione, tanto Ecclesiastici, quanto secolari, soliti habitare in Bologna in Casa propria, ò d'altri, sotto pena, à chi non obediua, di scudi mille, & altre pene corporali; e chi per impedimento legitimo non hauesse potuto venire, in tal caso mandasse vn cambio, conforme il suo grado, e conditione.

Mettendo il detto Eminentissimo in consideratione di quanto danno fosse l'essersi partita la Nobiltà, poiche bisognaua seruirsi di gente forestiera ne' consegli, nè vi era chi hauesse cura alle Porte della Città, già custodite da' Primati, & hora da gente bassa, quale ò per poca isperienza, ò per poco rispetto, che loro era portato, spesse volte ne succedeuano inconuenienti, e disordini, sì come nella cura dell'Assonterie per le Parochie, e massime mentre si trouauano tutte le Dõne, e Putti riserrati, dou'erauı bisogno di molti assistẽti. Oltre di questo, cõ paterno amore significò loro il biasmo, e castigo, che daua la Città di Milano

à suoi Cittadini, ch'in simile occasione, e tempo haueuanó la sua madre abbandonata, poiche come parti adulterini, veniuano non solo essi, ma i loro descēdenti priui di Cittadinanza, e d'ogni gratia, e priuilegio; & sicut ex cominatione interitus filij vera cognoscitur mater ex iudicio Salomonis; ita ex interitu matris cognoscitur filius legitimus, ex Decreto Mediolanensi; *accioche specchiandosi in questo, si fossero mossi non solo per tema di simile castigo, ma sì bene per carità, à soccorrere la Patria, e souuenire i prossimi.*

Ma perche i poueri potessero vn poco respirare, e rasserenar' il volto, solleuandosi alquanto dalle miserie, mentre in quelle inuolti, erano da suoi Patritij abbandonati, l'Eminētiss. Sig. Card. Legato colmo di pietà, e misericordia verso quelli, ordinò, che si augumentasse il pane, sminuendolo di prezzo, il che fù di molto aiuto, e solleuamento à quei miseri afflitti.

Gionti che furono al tempo prefisso tutti i Capi di Case, e ritornati dentro la Città, fù loro intimata vn'esortatione dall' Eminentiss. Sig. Legato, il quale metteua loro in consideratione le graui spese, che si faceuano per la salute publica, poiche oltre l'erettione di tre Lazaretti, trasportatione de' Conuenti intieri, medicamenti per infermi, alimenti di quelli, e de' serventi, e sospetti in gran numero, mantenimento di migliara di poueri, Medici, Chirurghi, Spetiali, Espurgatori di Case, e robbe, portatori di Cocchietti, Carrattieri di Cadaueri, Beccamorti,

 No-

Notari, Sbirri de' Lazaretti, e l'incaminamẽto del quarto Lazaretto di Capanne fuori di strada S. Vitale, onde l'elemosine, che si faceuano alle Parochie, nõ poteuano arriuare per mantenere tãta quantità di poueri, ch' in quelle si trouauano, che perciò l'Illustriss. Reggimento (il quale mai non sparagnò spesa alcuna per souuenire à tutti i correti bisogni) haueua vuote tutte le Casse publiche, ricercato denari in prestito al Monte della Pietà, fatta vna gionta di cento milla lire al Monte Riformato, e l'elemosine date da alcune persone pie, e Monasterij, e dall'Eminentiss. Sig. Card. Antonio Barberini, e le 2. milla lire del primo mese assegnate dall' Eminentiss. Sig. Card. Lodauisio Arciuescouo, tutte erano ridotte al verde. Però tutti i sudetti Capi di Case douessero fare vna buona offerta spontaneamente di denari, grano, e vino, conforme le proprie forze, con darne nota in scritto, in mano di detto Eminentiss. Legato, ò di Mons. Illustriss. Vicelegato, Prelato di molta prudenza, e sapere, confidando nella pietà de' Cittadini verso la sua Patria, in occasione così straordinaria, & importante, che non si sariano tirati indietro, ma prodigamente sariano concorsi à tanto beneficio per salute vniuersale; dando loro essempio d'vn Mercante forestiero, chiamato Carlo Lindro, il quale spontaneamente haueua offerte sei milla lire, ch' in tanto essi non volessero esser tenuti di minor conditione, ò meno amoreuoli alla lor Patria d'vn Mercante, e forestiero. E quando per opra del Demonio, il quale sempre pro-

cura

cura sturbare, impedire, e sneruare le buone operationi sotto diuersi titoli, e pretesti, non corrispondessero alla fiducia, & à' bisogni della Patria in tanta calamità posta, in tal caso verriano strettamente esaminate le forze de gli offerenti, e trouandogli mancheuoli, si saria contro essi supplito con abbondanza di giustitia.

In tanto che si faceuano dà' Capi di Case l'offerte sudette in mano dell'Eminentiss. Sig. Legato, e Vicelegato, le quali ascesero alla somma di lire 170. milla, e corbe di grano 3500. in circa, all'esattione delle quali si procede con ogni quiete, e sodisfattione di ciascuno, depositandosi il tutto al Monte della Pietà.

Considerando il detto Eminentiss. per vna parte, che il trattenere quasi tutta la Nobiltà, Cittadini, e Mercanti Capi di Case in Bologna, s'hauriano potuti aggrauare, con dire, che il volergli arrestare nel feruore del male, e del caldo dentro la Città, era vn mettergli à pericolo della vita, tanto più, ch'in villa per allhora si viueua con qualche salute, oltre di ciò poteuano dire essere auezzi l'Estate à godersi i freschi della Campagna ne' loro delitiosi Palazzi, & ameni Giardini, e fuggire quanto più poteuano i caldi della Città, nella quale in tal tempo trattenendosi, quando mai non vi fosse stato il pericolo del Contagio, il caldo, ch'all'hora vi regnaua, poteua esser loro di molto danno. Dall'altra parte conoscendo quanto pregiudicio apportasse all'vniuersale lo star tutti fuori, non potendosi fare quelle prouisioni, e dar quelli

ordini, che sariano stati necessarij à tanti mali, e bisogni per scarsezza di persone atte.

Onde per rimediare all'vno, e l'altro, ordinò, ch'in tutte le Parochie si doueßero fare quattro imborsationi di tutti i Capi di famiglie, prima Dottori, poi Nobili, Mercanti, e Cittadini idonei, e che di ciascheduna borsa si estrahesse la quarta parte di quelli, che fossero imborsati, e quella quarta parte estratta douesse per otto giorni continui risedere in Bologna, e così successiuamente si andasse seguitando; & in quelle Parochie, che per lo poco numero di persone vi fossero state, non si fosse potuto arriuare à metter'in ciascheduna borsa almeno quattro delle conditioni sudette, si douesse quella borsa, ch'era di minor numero, supplire con l'estrattione della borsa seguente sino al numero di quattro; e quelli, che per qualche legitimo impedimento non haueßero potuto assistere, in luogo loro hauessero sostituito vno della detta Parochia, dell'istessa conditione, e che di età passasse venti anni, con altri ottimi ordini conforme il bisogno.

Non tralascierò di dire, quãto s'inuigilasse dall'Eminentiss. Sig. Card. Lodouisio Arciuescouo, e dal suo Suffraganeo, acciocheil Popolo pigliasse l'armi spirituali per placare il giusto sdegno dell'Onnipotẽte Dio, che per questo ordinò, che la mattina alla prima Messa della Chiesa Archiepiscopale, al mezo giorno, & all'hora delle 24. hore da tutte le Chiese si sonasse l'Aue Maria, accioche ogn'vno salutasse la Santiß. Vergine, conforme l'antico instituto

tuto di Santa Chiesa; & à mez'hora di notte, quando si daua il segno dalla detta Chiesa Archiepiscopale, nell'istesso tempo dessero i medesmi tocchi di Campana; e che tutti così Huomini, come Donne nelle Case proprie, oue si trouaßero, d'vn medesimo volere, lasciassero ogni cosa da parte, e ricorressero alla Santa Oratione; & accioche tutti fossero vniformi nelle preghiere, diede il modo à tutti di sette petitioni, da dimandarsi à Dio per ciaschedun giorno della settimana.

Nel primo giorno si ricorreua à' meriti della Passione di Christo, e si offeriuano all'Eterno Padre, chiedendoli perdono de' proprij peccati, con dire cinque Pater noster, e cinque Aue Maria, ad honore delle cinque sue sacratissime Piaghe, e le Litanie con le Preci.

Nel secondo giorno, conoscendosi indegno di comparire auanti la Maestà Diuina, si supplicaua la Beatissima Vergine, che per esser Madre di misericordia, & Auuocata della Città, si degnasse riceuer sotto la sua protettione l'anima, e'l corpo, e difenderla da tutti i nemici visibili, & inuisibili; e pregauasi Iddio, che liberasse tutti da tanti bisogni, con dire sette Pater noster, e sette Aue Maria, in memoria de i sette più principali dolori, che patì, con le Litanie dell'istessa Beata Vergine.

Nel terzo giorno raccomandauasi à Dio la Sãta Chiesa Catrolica, la propagatione della Fede, l'estirpatione dell'heresie, la conseruatione, e salute del Sommo Pontefice, e suoi Ministri, con tutti gli altri fedeli, dicendo la

pri-

prima parte del Rosario, che contiene i Misterij Gaudiosi.

Nel quarto giorno si rappresentaua à Sua Diuina Maestà l'angustie, e trauagli, che patiua il Popolo da così aspra infermità, & horrenda morte, e si protestaua, che sì come giustamente si patiua tali mali per li peccati, così ne dimandaua perdono, e remissione della colpa; per ottenere anco la liberatione della pena, e però diceuasi la seconda parte del Rosario; qual contiene i Misterij Dolorosi.

Nel quinto giorno s'inuocaua l'aiuto dell'Angelo Custode, con pregarlo, che volesse placar' il giusto sdegno di Dio adirato contro la pouera Città, e Diocese, acciòche si degnasse liberare il Popolo dal mal Contagioso, e diceuasi la terza parte del Rosario, che cõtiene i Misterij Gloriosi, e noue Pater noster ad honore de' noue Chori de gli Angeli, con l'Oratione all'Angelo Custode, Angele Dei, &c.

Nel sesto giorno doueuasi ricordare, che quando Christo nostro Sig. discese da Cielo in terra, portò la pace, e più volte la predicò; e per vltimo, quãdo partì dal Mondo per andare al Padre, lasciò per testamento à tutti la pace, però ogn'vno la douesse desiderare, e dimandare à Dio, dicendo i sette Salmi Penitentiali; e quelli, che non sapeuano leggere, diceuano la Corona del Signore, in memoria de i 33. anni, che Sua Diuina Maestà habitò fra di noi, e tre Pater noster, e tre Aue Maria in memoria dell'effusione del preciosissimo Sangue, & Acqua, ch'vscì dal suo sacratissimo Costato.

Nel

Nel settimo giorno doueuasi considerare, e credere per fede, che nell'altra vita vi era vn luogo chiamato Purgatorio, doue l'Anime sono da Dio destinate à purgare quei peccati, de' quali non hanno fatta la debita penitenza nel Mondo, che perciò ogn'vno douesse imaginare vederui i suoi parenti, amici, e benefattori, che si raccomandauano alle nostre orationi, per questo si recitasse l'Officio de' Morti, e quelli, che non sapeuano leggere, la Corona della Beata Vergine, raccomandando quelli particolarmente, ch'erano morti di Contagio, e non haueuano chi pregasse per loro: e tutti questi santi essercitij da ogn'vno diuotamente veniuano recitati.

E perche la clausura delle Donne, e Putti ordinata per 15. giorni riusciua di molto giouamento, & vtile, vedendosi per tal'effetto in gran parte rallentar'il male nella Città, quindi auuenne, che sino ad altro nuouo ordine dell'Eminentiss. Sig. Card. Spada furono à dì 11. d'Agosto nuouamente confermate in detta clausura (rimedio potentissimo per leuar'il Contagio) e perche non fossero priue del frutto, & vtile, che si riceue in ascoltar la Santa Messa, l'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Suffraganeo procurò, che tutte le Parochie hauessero i loro Altari portatili, quali s'accommodauano nelle strade per celebrarui, acciòche la Messa si potesse, se non sentire, almeno vedere da tutti quelli, che si trouauano rinserrati, ò faceuano la quarantena; e terminata la Messa, il Curato andaua per la Parochia col Santiss. Sacramento; & alle porte

delle

delle Case, dou'erano quelli, che si voleuano communicare, come se stassero in termine di morte, con grandissima riuerenza, e diuotione spargendo da gli occhi lagrime in abbondanza, riceueuano il Santiss. Sacramento.

Ma perche in tante calamità, e bisogni tutto il Popolo con vera diuotione, e spirito senza macchia di peccato potesse ricorrere à supplicare il sommo Iddio, che si degnasse per sua infinita misericordia, e bontà rimettere la spada del suo giusto castigo, e liberarlo da tanti mali, quindi è, ch'il Sommo Pontefice concesse Indulgēza Plenaria in forma di Giubileo, prima publicato nella Città di Roma, poi con paterno, e pietoso affetto, essendo di ciò supplicato, la stese, e communicò à tutti i fedeli dell'vno, e l'altro sesso, tanto secolari, quanto Regolari di tutta Italia, per spatio di tre mesi, da cominciarsi dal giorno della publicatione, con facoltà à Confessori di poter assoluere da tutte le Sentenze, Censure, pene Ecclesiastiche fulminate da Canoni, e da Giudici, e da tutti i peccati, eccessi, e delitti, quanto si volesse graui, & enormi, anco ne' casi riseruati à gli Ordinarij de' luoghi, à Sua Beatitudine, & alla Sede Apostolica, anco nella Bolla solita leggersi nel giorno della Cena del Signore, & in qualunque altre Constitutioni de' Sommi Pontefici, eccetto dal peccato dell'Heresia.

Nel Plenilunio d'Agosto alcuni miseri infermi, che dentro il Lazaretto si trouauano, trasportati dal delirio, per lo grande ardore, e siccità, scampati dalle mani à gli

Astan-

Astanti, con horrendo spettacolo si gettarono ne' pozzi; l'istesso auuenne più volte anco dentro la Città, & alcuni oppressi dal male, si riduceuano da se medesmi à morire sopra i Sacrati.

E chi non si sarebbe à tenerezza, e compassione mosso, rimirando le miserie di quei poueri afflitti, che ne' Lazaretti si trouauano? e che spauento, e terrore era quello il vedere tante pouere creature in vn tempo spiranti, altre in terra, e sù i letti morte; altre da quei Ministri strascinate per terra, ò calate dalle finestre per ridurle alla fossa; altre poi soprafatte dal male per l'estremo cruccio, e dolore, non dauano con le loro lamenteuoli stride requie à quelli, che procurauano riposo; altre dal delirio venute furibonde, e rotti i legami, miserabilmente se stesse percoteuano, e per essere ben composte dalla Natura, due, ò tre giorni stauano con tale smania in agonia; e per lo fetore alcuni da tutti erano fuggiti, e così abbandonati se ne moriuano; e spesso il Padre, e la Madre co' suoi figliuoli in vn letto l'vno sopra l'altro moribondi se ne stauano; e se alcuni, per esser stati assicurati dal Medico d'esser fuori di pericolo, stauano per la buona speranza lieti, questo apportaua maggior cruccio, e dolore à gli altri; ma che cuore doueuano fare quelli, ch'infetti erano introdotti nel Lazaretto? doue al primo ingresso, oltre lo straordinario fetore, sentendo tante grida, e lamenti, vedendo in più letti, e nella nuda terra morti, e moribondi, e tal volta il figlio il Padre, e la Madre, e'l Padre

il figlio, e la Moglie, gli amici, e parenti cari, e con le proprie orecchie sentendo, ch' in quel giorno n'erano di quei miseri morti cinquanta, e sessanta, credesi, che soprapresi da terribile spauento, e timore, tal volta più per quello morissero, che per lo mal grande, che haueßero. Ma sopra tutto, sì come horribile spettacolo era il vedere alcune pouere Vecchie scapigliate, e mal composte, altresì compassioneuole riusciua il vedere le meste, & addolorate Vergini, le quali sforzate dal male, con tanto rossore, posposta ogni virginal vergogna, il proprio male, in qual si volesse parte, & à qual si volesse persona liberamente lor conueniua mostrare, per ricuperare la perduta sanità.

I Curati, e Parochi (conforme la loro solita diligenza, e vigilanza vsata continuamente in tanti bisogni, che perciò sono degni d'eterna lode) esortarono i lor Popoli à confessarsi, e communicarsi almeno vna volta la settimana, non solo per schifare il pericolo del male, e della morte, come à tanti era accaduto, ma anco mossi da vera carità verso i prossimi, perche si vedeuano molti cadere di morte subitanea per le strade, Chiese, e Piazze; altri trouauansi nelle proprie Case morti, senza esser da niuno veduti, ò intesi; & in tal maniera, conforme la detta esortatione, con Santissimi Sacramenti muniti, e preparati, venendo occasione, che da Dio fossero improuisamente all'altra vita chiamati, restauasi con molta speranza (per diuina misericordia) che perdendosi il corpo, si saluasse l'anima. Quan-

Quando poi à Parochi occorreua andare alle Case per communicare infermi, vsauansi queste, & altre diligenze, sì come furono con paterne, & affettuose monitioni essortati dall'Eminentiss. Sig. Card. Lodouisio, e suo Suffraganeo, per mezo d'vn libretto stampato, nel quale erano molte instruttioni per le correnti necessità.

Prima, in occasione di Communione procurassero, che l'infermo fosse riconciliato, per meno trattenersi, doue il luogo fosse stato pericoloso di Contagio. Secondo, che in tal caso portassero vna sola particola, ò non più di quelle, ch'erano necessarie per distribuire allhora, acciochè il Popolo non fosse obligato riaccompagnare il Santiss. Sacramento alla Chiesa. Terzo, facesse intendere à quelli della Casa dell'infermo, che la Camera fosse ben netta, e bagnato il pauimento con aceto, ouero (com'altri vsauano) spruzzata sopra mattoni infocati, ò sopra calcina viua, acciochè il fumo, & odore di quella si spargesse per tutto, con altri preseruatiui conforme il bisogno. Quarto, non douesse il Paroco comportare, che nella Camera dell'infermo entrassero più di due persone con Torze accese, quali con destro modo approssimandole al volto dell'infermo per romper l'aria, e fiato cattiuo, nell'istesso tempo il Paroco ponesse il Santiss. Sacramento sopra la lingua del detto, e di subito si lauasse con aceto le deta. Altri vsauano di farlo pigliare con la lingua di sopra la Patena, quando l'infermo commodamente lo poteua fare; altri si seruiuano d'vn paro di mollette d'argento nella

cima

cima dorate, e con quelle poneuano il Santiss. Sacramento sopra la lingua del detto; ma perche parue riuscisse cosa troppo delicata, & apportasse marauiglia al Popolo, per esser'instromento non mai più vsato in simile funtione, per questo fù tralasciato: ben'è vero, che ne' Lazaretti vsauasi communicare gl'infermi, pigliãdo la Santa Hostia con vn Cocchiaro d'argento, c'haueua il manico longo poco più d'vn palmo, e così si poneua loro con facilità in bocca.

Nel dar l'estrema Ontione i Parochi vsauano alcune cautele, quando però il caso era d'estrema necessità, e temeuano della vita propria; prima, si tralasciauano le cerimonie, & Orationi, tanto antecedenti, quanto susseguenti al Sacramento: secondo, nel far le ontioni, vsauano vna sola forma di parole, che comprendeua l'espressa nominatione di ciaschedun sentimento: terzo, non solo ongeuano i cinque sentimenti, e tralasciauano l'ontione de' piedi, e delle rene, ma anco doue i sentimenti erano duplicati, come gli occhi, ne ongeuano vn solo.

E se bene il sudetto Sacramento non è di necessità alla salute, quando non si ometta per dispregio, ò nõ si possa riceuere altro Sacramẽto, nondimeno essendo cosa vtilissima, che conferisce, & augumenta la gratia, e dà all'infermo forza grãdissima contro i nemici spirituali, perciò l'Eminentiss. Sig. Card. Lodouisi Arciuescouo, esortò nelle viscere di Giesù Christo tutti i Curati, à volerla ministrare anco alle persone infette, quando si poteua

fare

stare senza pericolo della vita corporale.

Quando poi il Curato da se solo non poteua per la moltitudine de gl'infermi attendere compitamente al gouerno della cura, se gli assegnaua vn Coadiutore, essendo però auertiti di non pigliarlo, per sgrauarsi dall'officio, e carico suo, à cui doueua hauer sempre fisso il pensiero, considerando, che come Pastore era obligato tenere diligentissima cura d'ogni pecorella à lui soggetta, non solo mentre ella viuea, ma anco doppo morte, fin che le fosse data, quanto più era possibile, conueniente sepoltura.

Furono anco esortati i sudetti Curati sapere il numero delle Donne grauide della loro Parocchia, accioche i putti subito nati, senza intermissione di tēpo fossero battezzati, per occorrere al pericolo imminente della morte; e se le Madri, quando haueuano partorite, non fossero State habili à nodrire i figliuoli senza pericolo di Contagio, vsassero diligenza in fargli alimentare con latte di Capre, delle quali se ne fece prouisione nelle Parocchie, tenendosi in luogo separato; e se per caso alcuna delle dette Capre si fosse infettata, subito si bruciaua. Si procurò anco, che le Mammane sapessero proferire la forma del Battesimo, per seruirsene in caso di bisogno.

In questi calamitosi tempi occorse, che molti Curati, e massime nel Cōtado, caderono in graui infermità, e mortali, senza hauer alcuno, che di loro si pigliasse cura, nè viuenti, nè morienti, onde alcuni miserabilmente morirono, e spogliati di quelle poche sostanze, che possedeuano,

per-

perciò l'Eminentiss. Sig. Card. Arcivescouo ordinò; che quando vn Curato, ò Capellano d'vna Chiesa era amalato, il più vicino à quella doueße andare in persona à somministrare tutti gli aiuti possibili, temporali, e spirituali, e non abbandonarlo in tanta necessità; & in caso di morte, far Inuentario di tutte le suppelettili, e beni, sì Ecclesiastici, come temporali, con procurare di farlo sepellire nella propria Chiesa, e fargli le solite Essequie, con l'Officio, e Messe necessarie.

E se nella loro Parocchia fosse occorso, che la calamità de' tempi si fosse tirato dietro la morte de' Padri, e Madri di famiglia, doueuano i Curati pigliar cura, che i figliuoli rimasti in vita non prendessero mali costumi, con offesa di Dio, e perdita dell'honore, ma subito darne conto all' Ordinario, per pigliarne il prouedimento necessario.

Poi Monsig. Illustrissimo Suffraganeo, per assicurare ogn'vno, che liberamente potesse caminare per le Strade, Case, e Chiese, con ogni solennità fece l'Acqua benedetta Gregoriana, la quale si dispensò à tutti i Curati, perche le loro Parocchie benedicessero, temendosi, che il Demonio non hauesse in tanti mali parte, con permissione dell'Onnipotente Iddio, per castigo de' nostri peccati.

Ma essendo peruenuto all'orecchie dell'Eminentiss. Sig. Card. Legato, che nelle Ville, Terre, e Castelli del Distretto di Bologna si commetteuano molti mancamenti intorno la cura degl'infermi, e commercio de' sospetti, e che per questo moriuano molte persone, il tutto per esse-

re

re i Contadini più manchevoli di quella prudenza, ò sagacità, che si troua ne' Cittadini; e perche temeuasi, che il mancamento de gli Agricoltori non facesse restare abbandonata la coltiuatione de' campi, altretanto pernitiosa, quanto la Peste, nè si haurebbe potuto arriuare à godere perfetta sanità nella Città, mentre il Contagio fosse restato nel Contado, per lo commercio reciproco, & ineuitabile: quindi è, che detto Eminentiss. col consenso de' SS. Confaloniero di Giustitia, & Assonti del Reggimento sopra la Sanità, comandò, che in tutti i luoghi, Cappelle, Ville, e Terre si facessero quattro Assonti, e rispetto à' luoghi piccoli, due di gente più idonea, accioche opraßero, che i sottoscritti ordini si osseruasero.

Prima, che in tutti i Communi si facesero Lazaretti, ò Capanne atte, e capaci per gl'infermi; che i Masari, & Asonti, ò Rettori tenesero diligente cura de gl'infermi, e morti; e che quelli facesero visitare da Medico, Barbiero, e Chirurgo, rispetto à i luoghi, che ne erano prouisti; che i Barbieri, che per altro tempo haueuano seruito, douesero anco continuare, senza ammetter loro scusa alcuna; che tutti i Cittadini, i quali erano partiti dalla Città, & andati in Villa, tanto i sani, come gl'infermi, & anco quelli, che fosero andati per la Quarantena, si douesero rasegnare al Masaro, & Asonti del Commune, i quali ne douesero fare diligente nota, e darne parte à i Deputati della Città, con fare ogni sorte d'ordini, che loro hauese parso necesario per saluezza del Commune.

 Che

Che quelli, ch'erano sequestrati per hauer gouernati infermi, & habitati in case infette, ò tocche cose infette, douessero per spatio di giorni quarãta seruar la quarantena, la quale si douesse nuouamẽte cominciare in caso di nuouo accidente di morte, ò d'infettione, che fosse seguita di qualche cohabitante.

E se fosse stato possibile, che i sequestrati fossero vissuti senza conuersare con altri sospetti, mentre il luogo l'hauesse ammesso, e vi fosse concorsa l'habilità; e che fossero stati in stanze, doue non fossero nè morti, nè stati infermi di mal Contagioso; e che terminata la quarantena, niuno si potesse partire, se prima non fosse visitato dal Curato, Massaro, e Deputati, e trouatolo sano, gli facescero vna fede sottoscritta, la quale testificasse questi tali hauer fatta intiera la quarantena.

Che non si sepellissero morti per causa di Contagio vicino le Chiese, nè strade publiche, mà senza cassa fossero portati in Cimiterij destinati lontani dall'habitatione de' Cittadini, Curati, Contadini, e Castelli, e conforme il rito di Santa Chiesa benedetti, e sepolti sotto terra i Cadaueri almeno cinque piedi dalla superficie, con gettarui sopra calcina; e quelli, che non haueßero Cimiteri, doueßero ricorrere, che subito saria stato loro aßegnato luogo atto, significando l'Eminentiss. Sig. Card. Spada Legato à tutti gli attinenti, che perciò non glie ne risulterebbe pregiudicio, ò dishonore, eßendo il tutto fatto per rimouer'ogni pericolo d'infettione.

Che

Che quelli, che volontariamente per lo passato hauessero sepolti morti, douessero anco seguitare, con dar loro le solite prouisioni; e non essendoui de' volontarij, si fossero presi i mendicanti validi, e sani del Commune; e non ve n'essendo, douessero pigliare per sorte di quelli, c'hauessero con persone infette, ò morte di Contagio praticato; e questi tali Beccamorti fossero stati sempre separati in luoghi appartati.

Che niuno hauesse hauuto ardire di donare, vendere, toccare cosa alcuna di Casa de gl'infetti, ò morti di Contagio, ò dar ricapito in alcun luogo à tali robbe, ò prestare aiuto, ò conseglio all'ascondere, ò trasportare, e particolarmente letti, lenzuoli, camise, e panni di dosso, nè entrar dentro le Stanze, se non quelli, che doueuano sepellire il morto, il quale senza indugio, e senza portarlo, ò fermarlo auanti la Chiesa, si douesse al Cimiterio; e fossa fatto portare, e con calcina coprirlo.

Che tutti i Castelli, Ville, e Cappelle procurassero hauere, quanto fosse possibile, Barbiero, e Chirurgo, ò altra persona atta à somministrare rimedij opportuni à gl'infermi; e che si facessero Capanne nelle Possessioni, doue fossero gl'infetti, e tutte le prouisioni necessarie; da cauarsi prima de' beni dell'infermo, e poi communali, rispetto à quelli, che ne haueuano, & in suo difetto da ripartirsi tra tutti gli Huomini del Commune à proportione, & arbitrio del Massaro, & Assonti.

Che niuno si potesse partire dal suo Commune, & an-

dare nell'altro, sotto qual si voglia pretesto, senza licenza in scritto del suo Curato, e sigillata col solito sigillo, nè andare altroue per vdir Messa senza la detta licenza.

Che non si douesse ammettere alcuno, che venisse dalla Città, ò altro luogo, se non hauesse fede sottoscritta dal Curato, & Assonti della Parocchia di doue partiua, e per questo hauessero facoltà i Maßari di far rastelli, e tener guardie à i passi del lor Commune, chiudere i vicoli non frequentati, acciocbe con diligenza potessero fare tal custodia; e tutti quelli, che portasero robbe alla Città, parimente hauesero la fede del Curato, tanto in rispetto alle robbe, quanto alle persone, di non esere in modo alcuno sospette.

Che tutti i Masari douesero dar nota di tutti i poueri, vagabondi, e gente otiosa, che non volesse lauorare, ma viuesse in campagna, con ladronecci, acciocbe si potesero pigliare, & astringerli à far fose, sepellire morti, ò seruire à Lazaretti.

Che i Curati non facesero fedi di Sanità, se non hauesero veduta la persona, e conosciuto, per quanto appariua, che fose sana; & acciocbe nō si potese far fraude, douesero i Curati mandare à soprastanti delle Porte il lor nome in scritto; acciocbe se fose occorsa fede sospetta, s'hauese potuto subito far'il cōfronto della mano.

E tutti questi ordini furono comandati, e rispettiuamente prohibiti sotto pene pecuniarie, & esere i transgresori mandati à Lazaretti, & anco castigati con l'vl-

timo

timo supplicio ad arbitrio di Sua Eminenza, perche così ricercaua il caso per salute commune.

Vedendosi poi, che'l giusto sdegno di Dio s'andaua mitigando, e che cominciaua à rasserenarsi quel Cielo, che prima negaua di piouere altro, che flagelli, e castighi, il che fù circa il fine d'Agosto, il tutto per intercessione della Madre di Dio, e de' Gloriosi Protettori della Città, come per le preghiere del Patriarca S. Ignatio di Loiola, e dell'Apostolo dell'Indie Francesco Sauerio, à quali il piissimo Senato, e Magistrato di Bologna, in nome di tutta la Città, con pianti, suppliche, & orationi fece ricorso, e voto, chiamando, & inuocando quelli nel numero de' Protettori, e Difensori della Città.

Et à dì 26. Agosto vedendosi gl'innumerabili fauori, e gratie, che dalla Regina del Sacratissimo Rosario si riceueuano, fù dall'Illustriss. Senato fatto à quella ricorso, inuocandola per Protettrice della Città, & in suo honore s'obligò pronto ad alcune oblationi, che però à dì 31. Agosto l'Illustriss. Sig. Confaloniero, con gli Eccelsi SS. Antiani, andarono alla Chiesa di S. Domenico auanti la detta Sacratissima Regina, & iui facendo cantare vna solenne Messa, ratificarono quanto in honore di quella haueuano determinato, ringratiandola con tutti gli altri Protettori delle gratie, e fauori, che per loro intercessione da Dio benedetto riceueuano.

Tutte le Parocchie della Città, e Contado fecero ancor'esse diuersi voti, molte delle quali furono esortate à

ciò fare da' RR PP. Ministri de gl'Infermi; alcune di maritar Donzelle, souuenir poueri, beneficar Chiese, digiunare, far elemosine, celebrar Messe, & orationi particolari, instituire Processioni, fare per alcuni anni Communioni generali, & andare à visitar diuerse Chiese, e sante Imagini, all'institutione de' quali l'Eminentiss Sig. Card. Lodouisio Arciuescouo prestò il suo consenso, e per quanto era bisogno, col vigore della sua autorità gli corroborò, e confermò, poi con amorose, e paterne esortationi innanimò tutti all'esecutione, & adempimēto di quelli, & al prepararsi alla Diuina gratia con vera Confessione sacramentale, e disporsi con orationi, elemosine, e digiuni il giorno auanti, che si dourà fare la Processione per andare alla Santiss. Vergine del Rosario, e de i due nouelli Protettori, per adempimento del Voto commune.

Il Capitolo, e Clero dell'Insigne Collegiata di S. Petronio fece voto per anni cinque d'andare processionalmēte l'Ottaua del Glorioso Protettore S. Petronio à visitare nella Basilica di S. Stefano il Corpo del detto Glorioso Protettore, offerendoui alcuna quantità di Cera, e poscia in honore di quello celebrarui vna solennissima Messa.

Ma perche all'Eminentiss. Sig. Card. Legato premeua grandemente la salute del publico, perciò non tralasciò mai di premiare, e far premiare dal Senato largamente chiunque s'intrometteua per saluezza, & aiuto de gl'infermi, come si vide in persona d'alcuni Medici, Chirurghi, e Barbieri forestieri, alcuni de' quali vennero

man-

mandati da Prencipi per seruitio della Città di Bologna, altri mossi da carità, altri dal guadagno, altri per fare isperienza de' lor segreti, e virtù, come fece M. Tomaso Tozzi da Caprarola Barbiero, il quale haueua vn contraueleno, che dato qual si volesse tossico ad vn Cane, in meno di sei hore lo liberaua; ma non così tosto entrò nel Lazaretto, che se ne morì: e'l Sig. Dottor Saluzzi Medico, venuto da Roma, Huomo di molto spirito, e diuotione, che buona parte del tempo spendeua in orationi, il quale munito d'infiniti preseruatiui, e segreti, con vn suo Seruitore entrò nel Lazaretto, e subito l'vno, e l'altro prese il male; il Seruitore si rihebbe, & egli nella quarta della sua infermità con buonissima dispositione rese l'anima à Dio.

Il detto Eminentissimo non tralasciò parimente di castigare con sommo rigore (quale in simil bisogno era necessarijssimo) quelli, c'hauessero oprato, ò fatte attioni pregiudiciali, e contrarie alla salute publica, e più volte Sua Eminenza ne venne all'esecutione, condennando quelli à' Lazaretti, & altre pene corporali; e quelli, che si trouauano nelle Carceri per delitti capitali, erano per lo più condennati con vna catena di ferro alla gamba sobiaui ne' Lazaretti, per portar Cocchietti, far fosse, sepellir morti, & altri simili officij più vili.

Nè si può negare, che la carità di molti virtuosi non fosse ammirabile, i quali affaticatisi in studiare, per inuentar nuoui segreti, e medicamenti contro la Peste, per

ogni parte della Città affiſſauano Cartelli; accioche ogn
vno ſe ne poteſſe ſeruire, e molti (per quanto venne det
to) riuſcirono perfetti: nondimeno i Miniſtri de' Laza
retti ſi ſeruirono ſolo de' medicinali compoſti da M. An
gelo Michele Butij Romano, per ordine dell'Illuſtriſs
Sig. Confaloniero, & Aſſonti ſopra la Sanità, come d'vr
Cerotto, ch'il detto faceua, il quale per lo corrente mal
riuſcì mirabile; e perche fece il tutto ſempre con molta
carità, & amore, oltre il premio, ne riceue laude, e ben
ſeruire da' Medici, & altri.

In tanto eſſendoſi ſcoperto in molte parti della Città
e Contado, che le Porte delle Caſe, catenacci, cantonat
delle Strade, & altri luoghi erano onti, per lo che ſi pote
ua facilmente temere, ſtante i mali Contagioſi, che corre
uano, dette ontioni eſſer fatte da perſone empie, che ſen
za timor di Dio, e zelo di carità, haueſſero animo, pe
mezo di peſtiferi veneni, apportare, & accreſcer la Pe
ſte nõ ſolo à priuati, ma anco al publico; ouero erano fat
te ſimili ontioni da ſcherzo, con materia non peſtilente
per mettere al Popolo terrore, e ſpauento. Quindi è, ch
l'Eminentiſs. Sig. Card. Legato, col conſenſo de' Signor
del Reggimento, & Aſſonti ſopra la Sanità, fece publi
car Bando, ſotto pena d'eſſer tanagliato, e tagliatali l
mano deſtra, e poſcia accoppato, qualunque perſona, c'ha
ueſſe hauuto ardire, foſse di che ſtato, e conditione, ſeſ
ſo, ò età ſi voleſse, anco minore di quel che richiedono l
leggi, di fabricare, ò far fabricare tali peſtiferi veneni

ò met-

ò mettergli in opera, per cagionare, ò accrescer'il male pestilentiale; e chi ne hauesse hauuta certa notitia, dandone parte, se gli prometteua 500. scudi, e la liberatione di due Banditi capitali; e se fossero stati Cittadini, ò sotto la Legatione di Bologna, oltre le sudette pene, sariano pronūciati traditori della Patria, cō la demolitione delle Case, e dichiarati infami anco doppo la morte, e priui essi, e loro discendenti in perpetuo, etiamdio, che tali discendenti non fossero colpeuoli, di tutti gli honori, beneficij, e prerogatiue, che mai potessero hauere, come Cittadini di Bologna: e se da scherzo simili ontioni hauessero fatte, sariano senza alcuna remissione stati puniti con l'vltimo supplicio, per lo cattiuo effetto, che poteuano cagionare, e cagionauano nel Popolo della Città, e Contado: e le Porte, che si trouauano in tal maniera onte, s'abbrugiauano, e i catenazzi, e cantonate di strade col fuoco si purgauano, acciochè senza sospetto tutti potessero praticare.

Per salute dell'anime in tanti bisogni, & angustie, furono di molto solleuamento, & aiuto i continui ragionamenti spirituali publici, e priuati, che si faceuano da i Padri Cappuccini, i quali haueuano cura d'andare per la Città predicando, e confessando, & in particolare il Padre Paolo Angelini di Cesena Guardiano del loro Monastero di Bologna, il quale in ogni sera di festa in Piazza sermoniggiaua con molto feruore; e doppo terminato il ragionamento, inuitaua, & animaua tutti per andar'alla diuo-

diuotione di qualche Chiesa, ò Santa Imagine, per lo che il sudetto Padre facendo la strada à tutti, veniua dalla più principale Nobiltà di Bologna seguito con indicibile diuotione, cantando le Litanie, & altre preci; e per mezo di questi santi esercitij, molti, che prima forse haueuano smarrito, e perduto il dritto sentiero per poggiare al Cielo, all'esortationi, & ammonitioni del detto buon Padre di nuouo lo ritrouarono, dandone abbondanti contrasegni, poiche se per l'innanti haueuano scandalizato il prossimo, allhora procurauano edificarlo con le frequenti Communioni nelle publiche strade per mano del detto Padre; se tenaci, & auari verso i poueri, allhora liberali in souuenire, e soccorrer quelli; se inimici à molti, e desiderosi dell'altrui sangue, e morte, allhora amici cari à tutti, & ansiosi dell'altrui salute, e vita; se per l'innanti spesero i giorni in spassi, e piaceri del mondo, allhora spendeuano i giorni, e le notti in honor di Dio, e della Sacratissima Regina del Rosario, e conforme gl'insegnamenti del detto Padre Angelini, in compagnia d'altri Padri Cappuccini, ogni sera si riduceuano in luogo diuoto appartato, & iui ricreauano gli spiriti, e pasceuano l'anima con trattenimenti di lettioni, e ragionamenti spirituali, e poscia ben compunti, & inferuorati nel seruitio di Dio, meditando qualche Misterio del Sacratissimo Rosario, ò punto della Passione di Christo benedetto, disciplinauano, e macerauano il corpo, con molti altri atti di humiltà, e diuotione.

Così

Così alcune famose Donne, ch'in preda al Demonio con mille lacci s'erano date, all'esortationi efficaci del sudetto Padre Angelini, rotti, e spezzati i legami, e le catene del Demonio, co' quali stauano auuinte, con altre tanti nodi indissolubili si legarono, & vnirono al potentissimo Iddio, ritirandosi ne' sacri Chiostri delle Conuertite, ò maritandosi, ouero in altri luoghi sicuri saluandosi per far penitenza, e piangere le proprie colpe, e l'infinite offese fatte à Sua Diuina Maestà.

Ma per eterna memoria, e consolatione dell'anime diuote, deuo dire gl'infiniti fauori, e gratie, che dalla Sacratissima Vergine del Rosario continuamente si riceueuano, poiche non solo per intercessione di quella quasi del tutto cessò il Contagio, e si placò il giusto sdegno, e castigo dell'Onnipotente Iddio, da noi meritato per l'iniquità de' peccati, ma chiunque à quella ricorreua con puro cuore, e vera fede, ne riceueua la pristina sanità, e quanto mai per sua salute sapeua desiderare.

Quindi auuenne, che tutto il Popolo animato da tante gratie, e fauori, e dalle cotidiane predicationi, che si faceuano con molto spirito, e feruore dal molto R. P. F. Timoteo Ricci Fiorentino della Religione Dominicana, in honore, e laude della Sacratissima Regina del Rosario, ogn'vno correua à visitarla, riuerirla, e ringratiarla; e la sera alle 22. hore, doppo esser terminato dal sudetto Padre il ragionamento spirituale, chiunque si ritrouaua nella Chiesa di S. Domenico, ad alta voce recitaua il Santis-

tissimo Rosario; e questa santa Diuotione accrebbe talmente nella Città di Bologna, come quella, che sempre fù, & è diuotissima di Maria Vergine; che poi non solo si recitaua nelle Chiese, e Case, ma per le strade, doue erano le Sante Imagini, ne' quali luoghi la sera doppo il tocco dell' Aue Maria vniuansi quelli delle Parocchie, & iui con diuotione, & atti di puro affetto verso la Regina del Cielo, diceuano il Santissimo Rosario. Oltre di ciò per honore, e gloria di questa Sacratissima Vergine, per tre sere continue auanti la prima Domenica d'Ottobre, nel qual giorno si suole la sua Festa, e Processione solennizare, per la Vittoria, che già s'ottenne contro il Turco, furono fatte sontuose feste da tutta la Città, con fuochi per le strade, luminari à tutte le finestre, sparamenti di moschetti, suoni di Campane, Trombe, e Tamburi, girandole, & altre inuentioni di fuochi artificiati, in maniera tale, che tutto il Popolo colmo di giubilo, e contento, scordatosi de' crudi, e fieri colpi di morte, intento ne staua solo à lodare, e magnificare la Gloriosa Madre di Dio.

Adì 3. Ottobre, Vigilia della solennità, e festa del Glorioso Protettore S. Petronio, nella quale suole l'Eminentiss. Sig. Card. Legato, col Magistrato, Clero, Regolari, e Massari dell'Arti di Bologna andare alla Basilica di S. Stefano à riceuer la Testa del detto Santo Protettore, e portarla processionalmente alla Chiesa di S. Petronio, iui per tutto il giorno della festa fermandola s i detto Eminentiss. Sig. Legato, temendo, che la moltitu-

dine del Popolo, il qual suole à tal Processione concorre-re, non cagionasse nuoui effetti di Contagio, il che facil-mente poteua occorrere, esortò à portarla più che possibil fosse priuatamente; onde per ouuiare al concorso del det-to Popolo, venne col maggior honore, che possibil fosse, posta dentro vna Carrozza da ogni parte chiusa, e detta Santa Reliquia, sostenuta dal Sig. Matteo Sagaci Pre-posto di S. Petronio, e Cancelliero Archiepiscopale, Huo-mo di molta bontà, prudenza, e conseglio, accompagnato da altri diuoti Religiosi, e dal Padre Curato di S. Stefa-no, i quali sempre recitarono lodi in honore di detto San-to, & in tal modo fù condotta nella Chiesa di S. Petro-nio, senza che da alcuno fosse veduta; e terminato il se-condo Vespro, fù da' SS. Canonici processionalmente con modo positiuo, ma però diuoto, e per via non ordinaria, ma segreta riportata à S. Stefano, per fuggire il tumul-to, e concorso delle genti; ad ogni modo il Popolo, come impatiente, non vedendo il Capo del suo Padrone, e Pro-tettore, nè sapendo per qual strada si douesse riportare, ridussesi alla Porta grãde della Basilica di S. Stefano per incontrarlo, e riuerirlo, & iui gionto, con alte voci gli addimandò il suo patrocinio, & aiuto appresso la Maestà Diuina per le correnti calamità, e bisogni, e nell'istesso tempo con molto spirito in quella Piazza sermoneggiò il P. F. Paolo Angelini Guardiano de' PP. Cappuccini, che iui per sua diuotione si trouaua.

A dì 8. Ottobre il molto R. P. Angelo Orimbello Di-

ret-

rettore del Lazaretto, essendo doppo molte fatiche, e pa
timenti sopraffatto dal male, se ne passò à miglior vita
con dispiacere vniuersale, sì per la perdita di tanto hono
rato Padre, come per essersi diportato in quel carico con
indicibile patienza, vigilanza, e carità verso tutti, e par
ticolarmente co' poueri infermi, nel cui luogo, & offici
fù sostituito il molto R. P. Fabritio Franceschini di Bo
logna della Compagnia di Giesù, Padre d'altre tanta in
tegrità di vita, e costumi, quãto ornato di virtù, e pru
denza, il quale per prima haueua esposta la vita nel La
zaretto per seruitio de gl'infermi con molta carità, &
amore.

E benche, per troncar la strada al mal Contagioso, no
si tralasciasse dall' Eminentiss. Sig. Legato, e da gli SS
Assonti del Reggimento sopra la Sanità, ogni possibile d
ligenza, e cura, per mezo d'ottime prouisioni, ordini,
Bandi, e che anco l'Illustrissimo, e pijssimo Senato secon
dasse senza alcun sparagno l'innumerabili spese incomin
ciate, c'hormai erano alla somma di settecento milla lir
ridotte, e che perciò il male nella Città fosse assai decl
nato, e rimesso; scorgeuasi nondimeno, che nel Contad
faceua progressi, e strage grandissima; e questo, perche
molti Contadini, ò mossi dall'amore de' parenti, che si tr
uauano infermi, ò tratti dalla troppa auidità d'acquista
robba, ò da mera simplicità, & inauuertenza, ò da non
stimare, e temer'il male, praticauano nelle Case, doue
erano, ò per l'innanti fossero stati infetti, e che toccauan

e ma-

e maneggiauano quelle robbe, le quali erano state portate, & vsate da Contagiosi senza alcun riguardo, ò timore della giustitia, il che fù occasione, che il male si dilatasse in maniera tale per tutto il Contado, che moltissime famiglie, e Communi intieri restassero quasi del tutto estinti; onde vedeuansi le Possessioni rimanere inculte, & abbandonate, per mancanza di quelli, e scarsezza d'altri lauoratori; i raccolti de' grani, & altre biade non anco terminati, in mezo à i Campi restare in potere della fortuna; l'vue mature sù gli arbori, e vigne infracidarsi, senza esserui chi le cogliesse; i bestiami, & armenti andarsene dispersi; & alcuni morire, per non hauere, chi gli gouernasse; e quello, ch'apportaua grandissima afflittione, e dolore, era il vedere alcune creaturine (reliquie rimaste delle famiglie intiere) quali fuggite il guardo della spauentosa, & horrenda morte, senza alcun riparo andauano poscia à cadere nelle braccia di quella, non hauendo, chi loro somministrasse il vitto necessario per loro sostentamento in tanta angustia, e bisogno; & alcuni, à quali era noioso il viuere in tante miserie, e stenti, sentendosi crucciare dal male, viui si sepelliuano nelle fosse, ò da loro medesmi si riduceuano à morire sopra i Sacrati delle Chiese.

Però l'Eminentiss. Sig. Card. Legato (Prencipe degno d'eterna memoria) desiderando rimediare in qualche parte à questi eccessi, giudicò molto necessario il far espur-

gare con ogni diligenza tutte le Case, e robbe infette,
onde col consenso del Sig. Confaloniero di Giustitia, e
Signori del Reggimento, & Assonti sopra la Sanità, or-
dinò, e comandò, che tutti i deputati ne i Communi sopra
la Sanità, ò per se stessi ouero col Reuer. Curato, e Maf-
saro, douessero dare nel termine di quattro, ò sei giorn
vna vera, e real lista nella Cancellaria della Sanità, d
tutte le Case, luoghi, e beni infetti, e sospetti, tanto d
quelli, che di presente si trouauano, quanto di quelli, ch
hauessero potuti essere per l'auuenire, sotto pena di scu
di dieci, d'applicarsi all'opera della Sanità, e tre trat
di corda.

E questo, acciòche essendosi communicato il tutto c
molto Reuer. Padre Gio. Paolo Zazzio soprainten
dente generale all'espurgatione, hauesse mandato s
bito i suoi Ministri nel Contado ad espurgare, e mo
dare il tutto (come in effetto fece) con ordine, che
detti Espurgatori, prima di cominciare l'opera, d
uessero dar parte del tutto al Curato, & Assonti d
Commune.

Di più ordinò, che i Massari de' luoghi douessero
prouedere d'habitatione, e cose necessarie alle persone
gli Espurgatori, per quel tempo, ch'oprauano in fare
spurgatione di Case, e beni infetti del loro Commun
sotto pena d'esser tenuti di proprio à supplire di qua
era bisogno; e che assiduamente vn' Assonto, ò Mass
stesse presente à quanto si faceua, per protettione, e
fe(...)

fesa, che i Ministri espurgatori non fossero impediti, ò disturbati, nè che i detti potessero commetter fraudi, ò furti; e chi si fosse ammesso à fare tal'officio, ò data licenza, senza participatione del sudetto Sopraintendente generale, incorreua nella pena di scudi dieci, e tre tratti di corda.

Il nuouo Lazaretto fabricato di Case matte fuori della Porta di S. Vitale, e strada Maggiore, per metterui gl'infermi, in caso, che per Diuino giudicio il Contagio fosse più oltre seguito, essendo, con l'intendimento dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Legato, uscito il dissegno, e pianta da buon'Architetto, riusciua di bellissima vista, e molto al proposito per simile effetto, tanto in risguardo al luogo ameno, & aria salutifera, quanto alle commodità fatteui di quattro grandissimi Pozzi nel mezo, acque correnti, che tutto lo circondauano, per espurgare ogn'immonditia, e nel centro di quello eraui eretta una bellissima Capella sopra quattro Colonne, in guisa tale, che tutti gl'infermi, che nel Lazaretto si fossero trouati, senza mouersi dalle loro stanze, haurebbono potuto vedere la Messa; essendo che le Case separate l'una dall'altra (acciochè vn'infermo non potesse eser di tedio, e molestia all'altro) erano per filo così ben tirate, & haueuano le porte sì corrispondenti, che tanto il primo, quanto l'vltimo haurebbe potuto rimirare quello, che per tutta la corscia fosse occorso.

E perche riuscisse di quella capacità, e grandezza, che poteua esser' il bisogno, conforme il numero de gl'infermi, che per l'innanti si erano scoperti, fù necessario occupare il sito de' Mendicanti posti à S. Gregorio, i quali leuati (sino ad altra prouisione) furono posti nel Monastero della Misericordia fuori di strada Castiglione, doue habitauano i Padri Agostiniani, detti i Centuroni, Monastero principale della loro Religione, i quali ritiratisi dentro la Città, per comandamento de' Superiori, s'vnirono co' Padri di S. Biagio dell'istessa Religione.

Vedendosi poi, che per gratia specialissima della Diuina bontà ogni giorno si diminuiua il numero de gl' infermi dentro la Città, e che non vi era bisogno di tanti Lazaretti, e luoghi per infetti, e conualescenti, e che leuar poteuansi molte grauezze, e salarij, che continuamente in quelli si faceuano à spese del publico, per mantenimento in buon numero di Ministri, e Seruenti, per questo venne ordinato, che si serrassero i Lazaretti di Belpoggio, S. Polo di Rauone, e S. Gioseffo, e tutti gl'infetti si riducessero in quello della Nonciata, & i conualescenti nel luogo de gli Angeli fuori a S. Mamolo, il qual luogo con ogni diligenza fù espurgato, hauendo per l'innanti seruito per Lazaretto de gl' Huomini contagiosi.

E cosa di molta consideratione, & auuertenza, che deue hauere, di nõ entrar' in case, e stãze infette, doue sia

stati Contagiosi, avanti siano da ministri diligentemente espurgate, essendo che tutti quelli, che si trouarono à simile opera d'espurgare il detto Lazaretto de gli Angeli, in pochissimi giorni morirono.

Ma venendo all'orecchie dell'Eminentiss. Sig. Card. Spada Legato, che declinãdo il mal Contagioso nella Città, si era anco raffreddata la diligenza solita ne gli Assonti delle Parocchie in esercitare rispettiuamente i loro officij, in vece d'accrescerla, per estirpare affatto tal'infermità, trascurando il tutto, non senza graue pregiudicio della salute publica; quindi è, che di nuouo, col consenso de i molto Illustri SS. Antiani, Consoli, e Confaloniero di Giustitia, & Assonti sopra la Sanità, non recedendo dalle ordinationi altre volte fatte, anzi quelle confermando, ordinò, e comandò à ciascuno di detti Assonti, tanto à quelli sopra la visita de gl'infermi, quanto à i deputati alla clausura delle Donne, e Putti, ad osseruare le prouisioni sopra ciò fatte, cercando per le loro Parocchie con diligenza gl'infetti, e quelli segregare, ò denonciare, com'anco le Case sospette, per l'espurgatione di quelle, e denonciare quotidianamente à PP. di S. Colombano il numero de' morti, & infermi, tanto di male Contagioso, quanto non Contagioso, e prouedere ad altri bisogni, conforme i Bandi altre volte publicati, sotto pene, oltre le comminate in quelli, di altre molto maggiori ad arbitrio di Sua Eminenza, da eseguirsi con sommo rigore.

 In

In tanto essendo terminato lo spatio, e tempo de' tre mesi assegnati per l'Indulgenza in forma di Giubileo, la Santità di N. Sig. Papa Vrbano Ottauo, à petitione di molti Prencipi, che lo supplicarono, fece la proroga di quello per tutto il residuo dell'anno 1630. cioè Nouembre, e Decembre, con le facoltà, e conditioni contenute nel primo Breue, acciòche tutti i fedeli con puro affetto, e vera diuotione si disponeßero alla Diuina gratia, e con calde preghiere supplicassero il pietosissimo Iddio per la liberatione di tanti mali.

Gionto che fù il santo Aduento, acciòche tutto il Popolo fosse col cibo della parola di Dio spiritualmente nodrito, e non restasse priuo del frutto grande, che da quella se ne caua, i Padri Cappuccini si distribuirono per i Quartieri della Città, predicando ogni festa per le strade con molto feruore, e spirito; poi andauano per le Parocchie ascoltando le Confessioni di quelli, che si trouauano in clausura, e d'altri, conforme bisognaua, e'l giorno della festa gli faceuano Communicare, doppo hauer loro prima fatta ascoltar la Messa, & innanimati al feruitio di Dio con ragionamenti spirituali.

La mattina del Glorioso S. Martino, mentre l'Eminentissimo teneua Cappella, conforme il solito, nella detta Chiesa. fece iui venire molte Donne, con candele accese in mano, le quali erano contrauenute à gli ordini, e Bandi della Clausura, e perciò incorse nella pena di seruire vn mese à Lazaretti, ò pagare lire 50. e quelle

altri

altri condennati, in honore di tanto Santo, e per segno d'allegrezza liberò da tal castigo, e pena.

Il desiderio grande d'ascoltar la Messa, c'haueuano Huomini, e Donne, che si trouauano in clausura, ò sequestrati, come sospetti, non potendo vn solo Parocó sodisfare à tutti, era cagione, che molti hauendo commodità di Sacerdote, di subito faceuano ergere vn' Altare nella Strada auanti la sua Casa, nõ hauendo quella debita consideratione, che si richiedeua in auuertire, se il luogo era atto, e decente à tanto Sacrificio, per lo che alcune volte occorreuano impedimenti di Carrozze, e Carri, & altri inconuenienti, che disturbauano la diuotione, & apportauano occasione di scandalo, onde l'Illustriss. Mons. Suffraganeo, per rimediare al tutto, ordinò, che niuno nell' auuenire ardisse di far celebrare in qual si voleße luogo, se prima non veniua riconosciuto da persone deputate da S. S. Illustriss. e Reuerendiss. & approuato per decente, & atto; & oltre questo, ne douessero dal detto ottenere licenza in scritto: Di più ordinò, che niun Religioso potesse andar à celebrare nella Parocchia altrui senza licenza del proprio Curato, per leuar molti abusi, & occasioni di poca sodisfattione.

A dì 20. Nouembre, per esser il male Contagioso (mediante il Diuino fauore, & intercessione di Maria Vergine Regina del Sacratissimo Rosario, e de' Gloriosi Protettori Antichi, e Nouelli) hormai ridotto al niente, e'l Lazaretto della Nonciata rimasto con solo otto infermi,

 fù

fù ordinato, che quelli si leuassero, e ponessero in alcun[e] Case della Mella iui vicine, acciòche il detto luogo quan[-] to prima si fosse potuto espurgare, e rimettere nel pri[-] miero stato.

Fù anco data licenza à Riuenderoli, e Raghettieri, ch[e] aprissero le loro Botteghe, ad effetto di poter vendere l[e] robbe, ch'in quelle si ritrouauano auãti cominciasse il Con[-] tagio, e questo per le molte suppliche, e preghiere fatte d[a] i detti all'Eminentiss. Sig. Legato; e perche non potesse[-] ro commetter fraude, e sotto l'ombra delle robbe, che [si] trouauano nelle Botteghe, venderne altre, le quali forf[e] poteuano esser sospette; fù ordinato si facesse da alcun[i] deputati nota, & inuentario distinto di quanto à qu[el] tempo in loro potere haueuano per vendere, perche esse[n-] do poi trouati in errore, non solo si chiudesse loro le Bot[-] teghe, mà anco venissero rigorosamẽte puniti, e castiga[ti].

Adì 7. Decembre l'Eminentiss. Sig. Card. Lega[to] desideroso di sapere chiaramente il numero de' morti [di] Contagio, e d'altro male dẽtro la Città dal dì primo Gi[u-] gno sino al detto tempo, ordinò à tutti i Curati, che sub[i-] to douessero dare in scritto il numero vero, e reale, e po[r-] tarlo alla Cancellaria maggiore, sotto pena in caso di co[n-] trauentione di scudi cento, & altre pene ad arbitrio [di] Sua Eminenza, il numero de' quali si vedrà nel fine [di] Libro.

Nel sudetto tempo parue, che il male cominciasse à p[u-] lulare, scoprendosi nella Strada di S. Felice alcuni inf[...]

mi Contagiosi, e più di quello, che per alcuni giorni adietro era accaduto, il che fù di non poco timore al Popolo, con opinione, che il tutto venisse per opera d'alcuni Putti, i quali facendo à sassi, & essendo da altri impauriti, che sopraueniſsero gli Sbirri per catturargli, si occultassero dentro alcuni Carri, c'haueuano seruiti per condurre morti, quali stauano sopra le mura della Città, e poscia tornati alle loro Case, infettassero quelle, con gli habitanti; ma l'esito diede poi à conoscere, ch'il tutto procedesse, per essersi allargata la mano in dar licenza à molte Donne d'vscir di casa, le quali, come poche auuedute, pratticauano liberamente per tutto; onde l'Eminentiss. Sig. Legato, per ouuiare à tanto inconueniente, di nuouo raffermò quelle in clausura, annullando tutte le licenze concesse; e per più sicurezza prohibì anco alle Riuenderole, e Treccole, che non vscissero dalle lor Case; e che iRaghettieri, e Zauagli tornassero à chiuder le Botteghe; nè alcuna Signora, c'hauesse Carrozza del suo, e non presa in prestito, potesse vscir di Casa dentro à quella, se non con vna sola Serua, ò in vece di quella vna Parente, ò vicina, e non più, sotto pena di perder la Carrozza, e i Caualli, & applicare il tutto all'opra della Sanità; questo fù à dì 8. Alli 13. perche videsi, che il male non seguiua più oltre, fù il detto ordine moderato, e data licenza alle Riuenderole d'herbaggi, e frutti, come ad altre venditrici di vasi, e pignatti, per poter comparire à vendere le loro merci à luoghi soliti, sì come alle Signore di potere

vscir

vscir di Casa con le sue Donne nelle proprie Carrozze.

Circa i 12. di Decembre entrò nel Lazaretto vn Medico dello Stato d'Vrbino, il quale nel feruor del male venne in Bologna per medicare, desideroso di farsi conoscere, e l'Eminētiss. Sig. Card. Spada Legato, come quello, che sempre fù amatore de' virtuosi, lo fece trattenere (per ogni bisogno, c'hauesse potuto occorrere) nella sua Corte, con buona prouisione, hebbe, come si disse, il male, del quale risanatosi, fece ogni sforzo per andare al Lazaretto, onde hauutane la gratia, vi andò per seruire in cambio del Sig. Dottor Bonaccorsi ma in capo à tre giorni pentitosi d'esser entrato in simil luogo, nè volendo più medicare, se ne andò alla solita quarantena; e questo fù l'vltimo Medico, ch'andasse nel Lazaretto, il quale si perdè parte di quella gloria, c'haurebbe acquistata, se si fosse trattenuto, fino che si chiudeua il Lazaretto, il che sortì poco doppo la sua partenza.

La Vigilia, e giorno di Natale fù dall'Eminētiss. Sig. Card. Legato concessa licenza alle Donne, e Putti non infetti, ò sospetti, che si trouauano in clausura, di poter andare ciascuno alla sua Parocchia, e nō altroue, per vdir Messa, Confessarsi, e Communicarsi, fino all'hore 20. non più oltre, con auuertir quelli, che anticipando, ò passando il termine loro assegnato, & essendo trouati anda vagando altroue, fariano incorsi nelle pene altre volt comminate ne' Bandi.

Hauendo poi inteso l'Eminentiss. e Reuerēdiss. Car

Spada, che con molto pregiudicio della salute publica si trascuraua la solita diligenza, che da gli Assonti delle Parocchie vsar si doueua, tanto in cercare, e separar gl'infermi di Contagio, e mandar quelli al Lazaretto, col far riserrare i cohabitanti con essi nelle Case loro, quanto in prouedere à diuersi altri bisogni, conforme alla dispositione de' Bandi altre volte sopra ciò publicati, mantenendosi forse per tal trascuraggine qualche reliquia di Contagio nella Città, di quì auuenne, che valendosi Sua Eminenza assicurare, che indifferentemente fossero vsate le prouisioni necessarie, per sradicare affatto il detto morbo, venne in parere, col consenso de i molto Illustri, & Eccelsi SS. Antiani, Consoli, e Confaloniero di Giustitia, e Signori del Reggimento, & Assonti sopra la Sanità, di far'elettione di due Gentilhuomini, e Cittadini rispettiuamente per ciascheduna Parocchia, con esentargli da qualunque carico personale d'assistenza alle Porte della Città, ò d'Assonterie ordinarie, e da qual si voglia altra cosa, che per occasione del Contagio hauesse potuto occorrere, acciò con esquisita vigilanza sopraintendessero al buon gouerno delle loro Parocchie, e procurassero, che da gli Assonti ordinarij fossero fatti esattamente i loro officij, e non permettessero, che gl'infermi di Contagio se ne stassero nelle Case proprie infettando i Parenti, vicini, ò altri cohabitanti con loro, i quali taluolta per non essere riserrati, se n'andauano attorno con quei pericoli, che seco portaua la natura del male; ma che douunque sco-

prif-

prissero infetti, quando però non fossero persone ciuili, e che hauessero commodità nelle case loro di segregar gl'infermi da' sani, fossero incontinẽte (scoperto il male) mandati al Lazaretto, e serrate le Case, ò appartamenti, doue habitauano i cohabitanti con detti infermi, e che fedelmente fossero denontiati, com'anco i morti, conforme alla dispositione de' Bandi, & hauessero anche cura particolare alla trasportatione de' mobili, con restar sincerati, che non fossero infetti, ò sospetti.

Poi comandò Sua Eminenza, col consenso, come sopra, à gli Assonti ordinarij à douersi intendere co' sudetti sopraintendenti, acciochè caminassero di concerto al publico seruitio, per la commun salute; & acciò che secondo l'occasione potesse loro essere somministrato quell' aiuto, e consiglio, che dalla prudenza, e giuditio de' detti sopraintendenti, secondo l'occasione fosse suggerito, con auuertire quelli à non trasgredire gli ordini, e prouisioni altre volte publicate, sotto le pene comminate, & altre maggiori, ad arbitrio di S. Eminenza, la quale speraua, mediante l'aiuto Diuino, e le fatiche, e vigilanze de i Cittadini, che fosse per smorbarsi in tutto il residuo del Contagio.

Essendosi poi stabilito di douer' effettuare il Voto fatto dal Publico alla Beatissima Verg. del Rosario, & à i Gloriosi SS. Ignatio, e Francesco Sauerio, per la liberatione di tanti mali, col fare la publica Processione; ma temendo l'Eminentissimo, che il concorso, e moltitudine

persone in tempi tanto sospetti di mali Contagiosi, potesse esser di molto pericolo, e per gouernarsi con l'essempio d'altre Città, e luoghi in occasione di simili Processioni; & atteso, che quei pochi, che doueuano interuenire, rappresentauano tutto il publico, e che doueuasi sperare, che nostro Sig. il quale non ricusa le diligenze humane, pur che siano subordinate alla Maestà Sua, altre tanto risguarderebbe la buona volontà di quelli, che restassero, quanto di quelli, che v'interuenissero. Però l'Eminentiss. Sig. Card. Legato, col consenso come sopra, espressamente ordinò, e comandò, che niuna persona di qual si volesse stato, grado, e conditione potesse interuenire nelle Chiese, doue doueua andare la Processione in quella mattina, eccettuando gl'inuitati, e quelli, che per necessità, ò per conuenienza de gli officij loro douessero interuenirui con loro Camerieri, Paggi, Staffieri, ò altri seruenti, sotto pena à ciascuno, che contrauenisse di scudi 300. & altre pene corporali ad arbitrio di Sua Eminenza; dichiarando però non esser prohibito in tal giorno à quelli, che non fossero compresi sotto la clausura, d'andare ad altre Chiese à fare le loro diuotioni: e sotto le medesime pene ordinò à ciascuno, che douesse nettare, e purgare le strade, per doue passar doueua la Processione.

Volendo poi l'Eminentiss. Sig. Card. Lodouisio Arciuescouo di Bologna nelle frequenti calamità dimostrare con quanto affetto di paterno amore desiderasse propitio l'occhio della Diuina clemenza à suoi cari diletti, come da infi-

re, giudicò però necessario, in occasione della Processione, che doueuasi fare per adempimento del sacro Voto fatto dal publico, & acciòche il tutto riuscisse con quel maggior profitto spirituale, che fosse possibile, esortare ciascuno ad attendere in quei giorni più che mai all'opere di pietà, & allargare le viscere della misericordia verso i poueri, & alla frequenza de' Santissimi Sacramenti, per poter accompagnare con puro cuore l'esteriore obiatione da farsi; e che la sera auanti il giorno della Processione in tutte le Chiese sì de i Secolari, come de i Regolari, si desse segno solenne di Campane nell'hora medesma, nella quale si sentiua sonare il Domo; e l'istesso si facesse la mattina nel sentirsi i tiri dell'Artigliarie; e quelli, che non potessero esser presenti alla Processione, procurassero di trouarsi tutti à quell'hora nelle proprie Case con le loro famiglie, e al tocco delle Campane si ponessero inginocchione, e leggessero diuotamente le Preci, che nel Libretto stampato à quest'effetto vscì; e quelli, che non sapessero leggere, recitassero il Santissimo Rosario della B. Vergine, e con sei Pater noster, e sei Aue Maria, si raccomandassero à sei Santi Gloriosi Protettori, acciòche frà lo spirito di ciascheduno in particolare, e quello del publico, ne risultasse vna tal'vnione di carità, che potessero dire d'esser vn cuore, & vn'anima sola.

Fù dunque con solennissima pompa, e diuotione il giorno di S. Giouanni Euangelista fatta la Processione, per

azem-

adempimento del Voto della Città, onde partite dalla Catedrale di S. Pietro le tre Religioni di S. Frãcesco, S. Domenico, e Monaci negri di S. Procolo, e i due Capitoli, e Consortij di S. Petronio, e S. Pietro, i quali gionti in Piazza al Palazzo maggiore, leuarono l'Eminẽtiss. Sig. Card. Legato, l'Illustriss. e Reuerendiss. Mons. Vicelegato, l'Illustriss. Sig. Confaloniero, SS. Antiani, Tribuni della Plebe, Massari dell'Arti, e SS. del Reggimento, e con bellissimo ordine s'inuiarono à S. Domenico, doue da molti Signori della Compagnia del Rosario furono con mazzi di Rose incontrati, & introdotti in Chiesa, nel mezo della quale si vedeua vn nobilissimo Stendardo, fatto fare dall'Illustriss. Senato, oue dipinto era la Vergine del Sacratissimo Rosario, cõ i sei Protettori della Città, opera del Celeberrimo Sig. Guido Reni, la cui virtù, e valore da se stesso illuminandosi non haueua bisogno di laude altrui, ma più tacendo, & ammirando si lodaua, che non sarebbesi fatto col ragionarne, e scriuerne; il detto stette à vista del Popolo per spatio di tre giorni, con straordinario concorso: poi disposto, & accommodato, che fù ciascuno al suo luogo, l'Eminentissimo Sig. Legato tenne Capella in quella del Santiss. Rosario, oue cantò Messa Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Suffraganeo, proseguita da quattro Chori di Musica, e doppo il Santo Euangelio sermoneggiò con molta facondia, e spirito il Reuerendiss. P. F. Nicolò Ridolfi Generale dell'Illustrissima Religione Domincana, dimostrãdo gli obli-

ghi,

ghi, che teneuansi alla Regina del Cielo, per la liberatione di tanti mali; accendendo, & animando i cuori de' fedeli à tal diuotione; poi alcune Dame principali presentarono sei Cittelle vestite di bianco; à quali Monf. Suffraganeo in nome del Reggimento consegnò vna dote di scudi 50. per ciascuna; & in tal tempo furono sparati 12. pezzi d'Artigliaria sù la Piazza di S. Domenico, con suoni di Tamburi, e Trombe, e tutte le Campane della Città in detto tempo furono sonate, talmente, che ogn'vno colmo d'allegrezza, e contento, senza alcuno contegno si diede alle lagrime; e per tre sere continue, mentre stette esposto il sudetto Stendardo, furono per tutta la Città fatte diuerse allegrezze di fuochi per le strade, girandole, raggi, luminari alle finestre, sparate d'Artigliarie, e Mortaletti, con infiniti altri segni di giubilo, e festa. Finita la Messa, proseguì la Processione alla Chiesa di S. Lucia, oue doppo hauer riconosciuti, e riueriti i Gloriosi Nouelli Protettori S. Ignatio, e S. Frãcesco Sauerio, e quelli ringratiati dell'intercessione, e preghiere fatte à Dio benedetto, & alla Madre Santissima del Rosario, per la salute vniuersale, fù da Musici cantata vn'Antifona in honore de i detti Santi, doppo la quale l'Eminentiss. Sig. Cardinale, conforme il Libretto stampato, disse l'Oratione, e quella terminata, terminò anco la Processione.

Nel detto giorno l'Illustriss. Senato mandò à tutte le Chiese de' Protettori buona quantità di Cera, per accendere auanti le Reliquie, e Corpi di quei Gloriosi Santi,

ã glo-

à gloria, & honor loro, & ance per porger occasione à i diuoti Cittadini di ringratiar quelli dell'assidua protettione, e custodia, che teneuano della Città, e Popolo di Bologna, e de i continui fauori, e gratie, che per loro intercessione riceueuansi da Dio benedetto. Et oltre molti donatiui, e presenti, ch'in quel giorno cōcorsero alla Madre del Sacratissimo Rosario, il Sig. Girolamo del Bue, Nobile di Bologna, vi presentò vn bellissimo Pallio di velluto rosso; e'l P. F. Timoteo Ricci, il quale proseguiua ogni sera i Ragionamenti spirituali, e faceua recitare il Santo Rosario nella Chiesa di S. Domenico, con elemosine portategli da pietosi, e caritatiui Cittadini di Bologna, maritò Donzelle; & altre Donne di mala vita ridusse in buon stato per salute dell'anime loro.

E perche andauasi ogni giorno auanzando la Città in buona salute (mediāte l'aiuto di Dio) per questo l'Eminentiss. Sig. Legato giudicò bene il dar licēza alle Donne, è Putti, che potessero vscir di casa il primo giorno dell'Anno, e la Pasqua Epifania, conforme la licenza, c'hebbero il giorno del Santo Natale, per andare alle loro solite diuotioni, e l'Eminentiss. Sig. Card. Legato assicurarsi di poter nell'auuenire slargare con simile licenza la mano.

A dì 4. Genaro essendo ridotto il Lazaretto à due soli infermi, fù licentiata buona parte della famiglia, cioè il Sig. Paolo Forti Cancelliero, il Sig. Cesare Cantarini Mastro di Casa, lo Spenditore, & altri Seruenti; ma

il Reuer. P. Fabritio Franceſchini Direttore, col Fratello Innocentio ſuo Compagno, Padri della Compagnia di Gieſù, furono da Sua Eminenza in quello trattenuti, ſin che ſe ne vedeſſe la totale liberatione; & à dì 13. Genaro ſi partirono con buona gratia dell' Eminentiſs. Sig. Legato, e laude vniuerſale, per eſſerſi il detto P. Fabritio Direttore con molta carità, & amore eſercitato nell' impoſto officio, per la partenza del quale nuouamente fù richiamato il Sig. Paolo Forti, accioche come più informato di tutti i negotij, aſſiſteſſe in quello, per quanto mai poteſſe occorrere. Fù anco licentiato il P. F. Marc' Antonio da Ceſena Minore Oſſeruante, e Capellano del Lazaretto, nel cui luogo fù ſoſtituito il P. F. Carlo da Voghera Minore Conuentuale, che per prima con gran carità s'era eſercitato nella cura de gl' infermi nel Lazaretto di S. Pōlo di Rauone.

Per infinita miſericordia di Dio eſſendo il morbo Contagioſo, ch'affliggeua la Città, ridotto à tal'annichilamento, che poteuaſi dire del tutto reintegrata, e confermata nella priſtina ſanità, parue conueniente di cominciare à far ſentire conſolatione, e frutto à quelle perſone, che con la loro ritiratezza, e ſequeſtramento haueſſero cooperato notabilmente à troncar la ſtrada al morbo ſudetto, e però il detto Eminentiſſimo, col conſenſo de gl' Illuſtri, & Eccelſi SS. Antiani, Conſoli, e Confaloniero di Giuſtitia, e Signori del Reggimento, con ordine particolare fecero ſapere à tutte le Donne, e Putti non habitanti

tanti

tanti in Casa sospette, ò ritenuti per far la quarantena, qualmente fino ad altr'ordine di Sua Eminenza gli fosse lecito tutte le giornate di Domenica, & altre feste di precetto vscir di Casa, per andar ciascuno ad vdir Messa, & altri Diuini Officij alle loro Parocchie, com'anco frà la settimana vscir di Casa il Martedì, e Giouedì, per prouedere à proprij bisogni, con auuertir tutti à valersi discretamente della presente habilità.

Il giorno seguente la publicatione del sudetto ordine, qual fù à dì 14. Genaro, vscirono le Donne dalla clausura, le quali, per lo gusto di tal'habilitatione, quasi scordate dell'esser proprio, correuano da ogni parte della Città con indicibile allegrezza, e festa, portando Candele, e Torze in mano, con altre oblationi, per andare ad offerirle alla Madre di Dio Regina del Sacratissimo Rosario, & à i Santi Protettori della Città, per lo che fù alla Chiesa di S. Domenico il detto giorno vn concorso innumerabile di Donne; e chi non vide, e sentì l'allegrezze, gli abbracciamenti, e le congratulationi d'alcune di quelle, e i lamenti, e pianti dirottissimi d'alcune altre, al certo fù di cosa molto curiosa, e pia priuato.

Successe in questo tempo cosa notabilissima, e fù, che vna Donna publica, non contẽta dell habilitatione d'vscir di Casa, hauuta per alcuni giorni, come si è detto, dall'Eminentiss. Sig. Card Legato, col cõsenso dell'Illustriss. Reggimento, volse anco, per adempire i suoi desiderij, ne' giorni vietati praticare per tutto, entrãdo, & vscen-

vscir di Casa con le sue Donne nelle proprie Carrozze.

Circa i 12. di Decembre entrò nel Lazaretto vn Medico dello Stato d'Vrbino, il quale nel feruor del male venne in Bologna per medicare, desideroso di farsi conoscere, e l'Eminētiss. Sig. Card. Spada Legato, come quello, che sempre fù amatore de' virtuosi, lo fece trattenere (per ogni bisogno, c'hauesse potuto occorrere) nella sua Corte, con buona prouisione, hebbe, come si disse, il male, del quale risanatosi, fece ogni sforzo per andare al Lazaretto, onde hauutane la gratia, vi andò per seruire in cambio del Sig. Dottor Bonaccorsi, ma in capo à tre giorni pentitosi d'esser entrato in simil luogo, nè volendo più medicare, se ne andò alla solita quarantena; e questo fù l'vltimo Medico, ch'andasse nel Lazaretto, il quale si perdè parte di quella gloria, c'haurebbe acquistata, se si fosse trattenuto, fino che si chiudeua il Lazaretto, il che sortì poco doppo la sua partenza.

La Vigilia, e giorno di Natale fù dall'Eminētiss. Sig. Card. Legato concessa licenza alle Donne, e Putti non infetti, ò sospetti, che si trouauano in clausura, di poter andare ciascuno alla sua Parocchia, e nō altroue, per vdir Messa, Confessarsi, e Communicarsi, fino all'hore 20. e non più oltre, con auuertir quelli, che anticipando, ò passando il termine loro assegnato, & essendo trouati andar vagando altroue, fariano incorsi nelle pene altre volte comminate ne' Bandi.

Hauendo poi inteso l'Eminentiss. e Reuerēdiss. Card.

Spada, che con molto pregiudicio della salute publica si trascuraua la solita diligenza, che da gli Assonti delle Parocchie vsar si doueua, tanto in cercare, e separar gl'infermi di Contagio, e mandar quelli al Lazaretto, col far riserrare i cohabitanti con essi nelle Case loro, quanto in prouedere à diuersi altri bisogni, conforme alla dispositione de' Bandi altre volte sopra ciò publicati, mantenendosi forse per tal trascuraggine qualche reliquia di Contagio nella Città, di quì auuenne, che volendosi Sua Eminenza afficurare, che indifferentemente fossero vsate le prouisioni necessarie, per sradicare affatto il detto morbo, venne in parere, col consenso de i molto Illustri, & Eccelsi SS. Antiani, Consoli, e Confaloniero di Giustitia, e Signori del Reggimento, & Assonti sopra la Sanità, di far elettione di due Gentilhuomini, e Cittadini rispettiuamente per ciascheduna Parocchia, con esentargli da qualunque carico personale d'assistenza alle Porte della Città, ò d'Assonterie ordinarie, e da qual si voglia altra cosa, che per occasione del Contagio hauesse potuto occorrere, acciò con esquisita vigilanza sopraintendessero al buon gouerno delle loro Parocchie, e procurassero, che da gli Assonti ordinarij fossero fatti esattamente i loro officij, e non permettessero, che gl'infermi di Contagio se ne stassero nelle Case proprie infettando i Parenti, vicini, ò altri cohabitanti con loro, i quali taluolta per non essere riserrati, se n'andauano attorno con quei pericoli, che seco portaua la natura del male; ma che douunque sco-

pris-

prisero infetti, quando però non fossero persone ciuili, e che hauessero commodità nelle case loro di segregar gl'infermi da' sani, fossero incontinente (scoperto il male) mandati al Lazaretto, e serrate le Case, ò appartamenti, doue habitauano i cohabitanti con detti infermi, e che fidelmente fossero denontiati, com'anco i morti, conforme alla dispositione de' Bandi, & hauessero anche cura particolare alla trasportatione de' mobili, con restar sincerati, che non fossero infetti, ò sospetti.

Poi comandò Sua Eminenza, col consenso, come sopra, à gli Assonti ordinarij à douersi intendere co' sudetti sopraintendenti, acciochè caminassero di concerto al publico seruitio, per la commun salute; & acciò che secondo l'occasione potesse loro essere somministrato quell' aiuto, e consiglio, che dalla prudenza, e giuditio de' detti sopraintendenti, secondo l'occasione fosse suggerito, con auuertire quelli à non trasgredire gli ordini, e prouisioni altre volte publicate, sotto le pene comminate, & altre maggiori, ad arbitrio di S. Eminenza, la quale speraua, mediante l'aiuto Diuino, e le fatiche, e vigilanze de i Cittadini, che fosse per smorbarsi in tutto il residuo del Contagio.

Essendosi poi stabilito di douer' effettuare il Voto fatto dal Publico alla Beatissima Verg. del Rosario, & à i Gloriosi SS. Ignatio, e Francesco Sauerio, per la liberatione di tanti mali, col fare la publica Processione; ma temendo l'Eminentissimo, che il concorso, e moltitudine di

per-

persone in tempi tanto sospetti di mali Contagiosi, potesse essere di molto pericolo, e per gouernarsi con l'essempio d'altre Città, e luoghi in occasione di simili Processioni; & atteso, che quei pochi, che doueuano interuenire, rappresentauano tutto il publico, e che doueuasi sperare, che nostro Sig. il quale non ricusa le diligenze humane; pur che siano subordinate alla Maestà Sua, altre tanto risguarderebbe la buona volontà di quelli, che restassero, quanto di quelli, che v'interuenissero. Però l'Eminentiss. Sig. Card. Legato, col consenso come sopra, espressamente ordinò, e comandò, che niuna persona di qual si volesse stato, grado, e conditione potesse interuenire nelle Chiese, doue doueua andare la Processione in quella mattina, eccettuando gl'inuitati, e quelli, che per necessità, ò per conuenienza de gli officij loro douessero interuenirui con loro Camerieri, Paggi, Staffieri, ò altri seruenti, sotto pena à ciascuno, che contrauenisse di scudi 300. & altre pene corporali ad arbitrio di Sua Eminenza; dichiarando però non esser prohibito in tal giorno à quelli, che non fossero compresi sotto la clausura, d'andare ad altre Chiese à fare le loro diuotioni: e sotto le medesime pene ordinò à ciascuno, che douesse nettare, e purgare le strade, per doue passar doueua la Processione.

Volendo poi l'Eminentiss. Sig. Card. Lodouisio Arciuescouo di Bologna nelle frequenti calamità dimostrare con quanto affetto di paterno amore desiderasse propitio l'occhio della Diuina clemenza à suoi cari diletti, come da infi-

infinite altre esortationi ben si puote vedere, e raccogliere, giudicò però necessario, in occasione della Processione, che doueuasi fare per adempimento del sacro Voto fatto dal publico, & accioche il tutto riuscisse con quel maggior profitto spirituale, che fosse possibile, esortare ciascuno ad attendere in quei giorni più che mai all'opere di pietà, & allargare le viscere della misericordia verso i poueri, & alla frequenza de' Santissimi Sacramenti, per poter'accompagnare con puro cuore l'esteriore obiatione da farsi; e che la sera auanti il giorno della Processione in tutte le Chiese sì de i Secolari, come de i Regolari, si desse segno solenne di Campane nell'hora medesma, nella quale si sentiua sonare il Domo; e l'istesso si facesse la mattina nel sentirsi i tiri dell'Artigliarie; e quelli, che non potessero esser presenti alla Processione, procurassero di trouarsi tutti à quell'hora nelle proprie Case con le loro famiglie, e al tocco delle Campane si ponessero inginocchione, e leggessero diuotamente le Preci, che nel Libretto stampato à quest'effetto vscì; e quelli, che non sapessero leggere, recitassero il Santissimo Rosario della B. Vergine, e con sei Pater noster, e sei Aue Maria, si raccomandassero à sei Santi Gloriosi Protettori, acciochè frà lo spirito di ciascheduno in particolare, e quello del publico, ne risultasse vna tal'vnione di carità, che potessero dire d'esser vn cuore, & vn'anima sola.

Fù dunque con solennissima pompa, e diuotione il giorno di S. Giouanni Euangelista fatta la Processione, per

adempimento del Voto della Città, onde partite dalla Catedrale di S. Pietro le tre Religioni di S. Frãcesco, S. Domenico, e Monaci negri di S. Procolo; e i due Capitoli, e Consortij di S Petronio, e S. Pietro, i quali gionti in Piazza al Palazzo maggiore, leuarono l'Eminẽtiss. Sig. Card. Legato, l'Illustriss. e Reuerendiss. Monsig. Vicelegato, l'Illustriss. Sig. Confaloniero, SS. Antiani, Tribuni della Plebe, Massari dell'Arti, e SS. del Reggimento, e con bellissimo ordine s'inuiarono à S. Domenico, doue da molti Signori della Compagnia del Rosario furono con mazzi di Rose incontrati, & introdotti in Chiesa, nel mezo della quale si vedeua vn nobilissimo Stendardo, fatto fare dall'Illustriss. Senato, oue dipinto era la Vergine del Sacratissimo Rosario, cõ i sei Protettori della Città, opera del Celeberrimo Sig. Guido Reni, la cui virtù, e valore da se stesso illuminandosi non haueua bisogno di laude altrui, ma più tacendo, & ammirando si lodaua, che non sarebbesi fatto col ragionarne, e scriuerne; il detto stette à vista del Popolo per spatio di tre giorni, con straordinario concorso: poi disposto, & accommodato, che fù ciascuno al suo luogo, l'Eminentissimo Sig. Legato tenne Capella in quella del Santiss. Rosario, oue cantò Messa Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Suffrãganeo, proseguita da quattro Chori di Musica; e doppo il Santo Euangelio sermoneggiò con molta facondia, e spirito il Reuerendiss. P. F. Nicolò Ridolfi Generale dell'Illustrissima Religione Dominicana, dimostrãdo gli obli-

ghi, che teneuansi alla Regina del Cielo, per la liberatione di tanti mali; accendendo, & animando i cuori de' fedeli à tal diuotione; poi alcune Dame principali presentarono sei Cittelle vestite di bianco; à quali Mons. Suffraganeo in nome del Reggimento consegnò vna dote di scudi 50. per ciascuna; & in tal tempo furono sparati 12. pezzi d'Artigliaria sù la Piazza di S. Domenico, con suoni di Tamburi, e Trombe, e tutte le Campane della Città in detto tempo furono sonate, talmente, che ogn'vno colmo d'allegrezza, e contento, senza alcuno contegno si diede alle lagrime; e per tre sere continue, mentre stette esposto il sudetto Stendardo, furono per tutta la Città fatte diuerse allegrezze di fuochi per le strade, girandole, raggi, luminari alle finestre, sparate d'Artigliarie, e Mortaletti, con infiniti altri segni di giubilo, e festa. Finita la Messa, prosegui la Processione alla Chiesa di S. Lucia, oue doppo hauer riconosciuti, e riueriti i Gloriosi Nouelli Protettori S. Ignatio, e S. Frãcesco Sauerio, e quelli ringratiati dell'intercessione, e preghiere fatte à Dio benedetto, & alla Madre Santissima del Rosario, per la salute vniuersale, fù da Musici cantata vn'Antifona in honore de i detti Santi, doppo la quale l'Eminentiss. Sig. Cardinale, conforme il Libretto stampato, disse l'Oratione, e quella terminata, terminò anco la Processione.

Nel detto giorno l'Illustriss. Senato mandò à tutte le Chiese de' Protettori buona quantità di Cera, per accendere auanti le Reliquie, e Corpi di quei Gloriosi Santi, à glo-

à gloria, & honor loro, & anco per porger occasione à i diuoti Cittadini di ringratiar quelli dell'assidua protettione, e custodia, che teneuano della Città, e Popolo di Bologna, e de i continui fauori, e gratie, che per loro intercessione riceueuansi da Dio benedetto. Et oltre molti donatiui, e presenti, ch'in quel giorno cōcorsero alla Madre del Sacratissimo Rosario, il Sig. Girolamo del Bue, Nobile di Bologna, vi presentò vn bellissimo Pallio di velluto rosso; e'l P. F. Timoteo Ricci, il quale proseguiua ogni sera i Ragionamenti spirituali, e faceua recitare il Santo Rosario nella Chiesa di S. Domenico, con elemosine portategli da pietosi, e caritatiui Cittadini di Bologna, maritò Donzelle; & altre Donne di mala vita ridusse in buon stato per salute dell'anime loro.

E perche andauasi ogni giorno auanzando la Città in buona salute (mediāte l'aiuto di Dio) per questo l'Eminentiss. Sig. Legato giudicò bene il dar licēza alle Donne, è Putti, che potessero vscir di casa il primo giorno dell'Anno, e la Pasqua Epifania, conforme la licenza, c'hebbero il giorno del Santo Natale, per andare alle loro solite diuotioni, e l'Eminentiss. Sig. Card. Legato assicurarsi di poter nell'auuenire slargare con simile licenza la mano.

A dì 4. Genaro essendo ridotto il Lazaretto à due soli infermi, fù licentiata buona parte della famiglia, cioè il Sig. Paolo Forti Cancelliero, il Sig. Cesare Cantarini Mastro di Casa, lo Spenditore, & altri Seruenti; ma

il Reuer. P. Fabritio Franceschini Direttore, col Fratello Innocentio suo Compagno, Padri della Compagnia di Giesù, furono da Sua Eminenza in quello trattenuti, fin che se ne vedesse la totale liberatione; & à dì 13. Genaro si partirono con buona gratia dell' Eminentiss. Sig. Legato, e laude vniuersale, per essersi il detto P. Fabritio Direttore con molta carità, & amore esercitato nell' imposto officio, per la partenza del quale nuouamente fù richiamato il Sig. Paolo Forti, acciochè come più informato di tutti i negotij, assistesse in quello, per quanto mai potesse occorrere. Fù anco licentiato il P. F. Marc' Antonio da Cesena Minore Osseruante, e Capellano del Lazaretto, nel cui luogo fù sostituito il P. F. Carlo da Voghera Minore Conuentuale, che per prima con gran carità s'era esercitato nella cura de gl' infermi nel Lazaretto di S. Polo di Rauone.

Per infinita misericordia di Dio essendo il morbo Contagioso, ch'affliggeua la Città, ridotto à tal'annichilamento, che poteuasi dire del tutto reintegrata, e confermata nella pristina sanità, parue conueniente di comminciare à far sentire consolatione, e frutto à quelle persone, che con la loro ritiratezza, e sequestramento hauessero cooperato notabilmente à troncar la strada al morbo sudetto, e però il detto Eminentissimo, col consenso de gl'Illustri, & Eccelsi SS. Antiani, Consoli, e Confaloniero di Giustitia, e Signori del Reggimento, con ordine particolare fecero sapere à tutte le Donne, e Putti non habitanti

tanti in Casa sospette, ò ritenuti per far la quarantena, qualmente fino ad altr'ordine di Sua Eminenza gli fosse lecito tutte le giornate di Domenica, & altre feste di precetto vscir di Casa, per andar ciascuno ad vdir Messa, & altri Diuini Officij alle loro Parocchie, com'anco frà la settimana vscir di Casa il Martedì, e Giouedì, per prouedere à proprij bisogni, con auuertir tutti à valersi discretamente della presente habilità.

Il giorno seguente la publicatione del sudetto ordine, qual fù à dì 14. Genaro, vscirono le Donne dalla clausura, le quali, per lo gusto di tal'habilitatione, quasi scordate dell'esser proprio, correuano da ogni parte della Città con indicibile allegrezza, e festa, portando Candele, e Torze in mano, con altre oblationi, per andare ad offerirle alla Madre di Dio Regina del Sacratissimo Rosario, & à i Santi Protettori della Città, per lo che fù alla Chiesa di S. Domenico il detto giorno vn concorso innumerabile di Donne; e chi non vide, e sentì l'allegrezze, gli abbracciamenti, e le congratulationi d'alcune di quelle, e i lamenti, e pianti dirottissimi d'alcune altre, al certo fù di cosa molto curiosa, e pia priuato.

Successe in questo tempo cosa notabilissima, e fù, che vna Donna publica, non contẽta dell'habilitatione d'vscir di Casa, hauuta per alcuni giorni, come si è detto, dall'Eminentiss. Sig. Card Legato, col cõsenso dell'Illustriss. Reggimento, volse anco, per adempire i suoi desiderij, ne' giorni vietati praticare per tutto, entrãdo, & vscen-

do dal Lazaretto; e per poter ciò più liberamente fare, vestiuasi da huomo, onde in simile mancamento scoperta, e data nelle mani alla Corte, fù in tal guisa, e col detto vestimento da huomo condennata alla frusta.

Restarebbe, che io, per compimento del Racconto, nominassi molti Operarij morti per lo ministerio di carità; ma perche troppo lungo sarebbe, & anco sin'hora non hò compita notitia di tutti li particolari, però dirò solo, oltre li nominati, che morirono li sopramentuati PP. Gio. Antonio Palomba, e Francesco Prandi, questi Visitatore di Porta Stiera, e quello di S. Procolo, la morte de' quali, come d'Operarij molto diligenti, e caritateuoli, non solo spiacque all'Eminentiss. Sig. Card. Legato, ma anco à tutta la Città; e gli altri tre Padri, cioè il P. Nouati, P. Zazzio, e P. Daniele, che furono li tre primi, che spontaneamente si mossero da Roma à venire à quest'impresa, per gratia del Signore, e protettione della Gloriosa Vergine sono stati sin'hora preseruati dal Contagio, & hãno sempre atteso con molt'accuratezza alle loro cariche.

Et essendo la Città, e Contado di Bologna peruenuto all'vltimo di Genaro, senza essersi in detto mese scoperto alcun'oppresso, ò morto di mal Contagioso, e che di già erano ritornate nel primiero Stato le vicendeuoli conuersationi, i trafichi, le mercãtie, i lauori, le Scuole del publico, e priuato, le solennissime celebrationi delle Feste nelle Chiese per honor di Dio, di Maria Vergine, e suoi Santi, con allegrezza indicibile di tutti, volse la benignità del-

Lui-

Eminentiss. Sig. Card. Legato, col consenso de gl'Illustriss. Signori del Reggimento, rilassare le Donne, e Putti, che si trouauano in clausura; perche liberamente potessero ciascheduno giorno della settimana pratticare per là Città, e participare delle vniuersali allegrezze, e contenti, che si sentiuano per la detta liberatione; e'l Clementissimo Sommo Pastore, e Vicario di Christo Papa Vrbano Ottauo, che Dio prosperi, e conserui, mosso da quell'ardente amore, e carità, con la quale ama suisceratamente la sua Gregge, nuouamente prorogò il Santo Giubileo per tre mesi, affinche ciascheduno, per misericordia di Dio, liberato dall'infermità del corpo, si potesse, in virtù del medesmo, liberare dall'infermità dell'anima, e con puro cuore inferuorato nell'amore del Sommo Iddio, douesse continuamente à quello rendere infinite gratie, come per Diuina bontà il Popolo Bolognese, non solo della Città, ma della Diocesi ancora, proseguisse in tal feruore, con dimostranze di vera gratitudine, di Processioni, visite delle sette Chiese, solutioni di Voti, donatiui notabili di Cere, Argenti, & Apparati d'Altari, sì che emerso dal profondo di sì horribile tempesta, lieto può andar cantando: Misericordias Domini in æternum cantabo. Et misericordiæ Domini, quia non sumus consumpti.

Conoscendo vltimamente l'Eminentiss. Sig. Card. Lodouisio Arciuescouo, quanto saluteuole, e colmo di pietà Christiana fosse l'essercitio del suffragare all'Anime

de' Defonti, come beniſſimo la noſtra Madre piiſſima Santa Chieſa n'inſegna, la quale procura, che non ſolo in ogni luogo, e tempo, & in tutte le publiche Orationi, & in qualunque Sacrificio, habbino eſſi, come pur anche legitimi figli, la ſua portione; ma che in vn giorno particolare dell'anno ſe ne faccia con ſolenni Officij l'vniuerſale commemoratione, sì per dar loro più abbondante aiuto, come per ſoccorrere à quelli, che non hanno per alcun tempo da altri particolari ſuffragi.

Ma perche l'occaſione de' calamitoſi tempi del paſſato Contagio, l'atrocità de' repentini caſi, l'anguſtie, e timori grandi haueuano permeſſo appena il reſpirare à viui, e che perciò erano reſtati i morti defraudati del douuto refrigerio, quindi è, che il detto Eminentiſſimo eſortò ciaſcuno (già che per infinita bontà di Dio erano raccolti da sì fluttuoſe tempeſte nel porto della Diuina protettione) à raccordarſi del naufragio ſpauenteuole patito da' cari Padri, e Madri, Figli, Fratelli, Parenti, & amici, compenſando con ſanto feruore la tardanza di quei ſoccorſi, che tant' anime nell' atroci pene del Purgatorio, con indicibile brama implorauano, & aſpettauano; & che il dì 25. Febraro 1631. ciaſcuno ſi doueſſe ritrouar preſente nella Chieſa Metropolitana all'Officio ſolenne funerale, da farſi dal Capitolo, e Clero, e per quella mattina laſciare ogn'altro trafico, e negotio, come ſi coſtuma nel giorno della generale Commemoratione de' morti, aggiongendo à queſto, per maggior merito proprio, e conforto di quell'

ani-

anime, orationi, elemosine, penitenze, Communioni, visite di Chiese, doue sono Indulgenze d'applicarsi à i Defonti, & altre opere di pietà. Et che il giorno seguente i Parochi della Città nelle loro Curate facessero il simile col maggior decoro, e numero di Sacrificij possibile, dopo po d'quali seguitassero i Regolari nelle proprie Chiese, & vltimamente nella Diocese i Curati; insinuando à tutti, che si trattaua della salute eterna, de' proprij Parenti, amici, e Concittadini, rigenerati in vn commune Battesimo, nodriti sotto vna medesma fede; oltre la speranza, che doueuano aspettare d'vna giustissima ricompensa, essendo parola di Dio, che In qua mensura mensi fueritis remetietur vobis, *che il tutto fù esequito con ogni pontualità.*

Le Case, che sotto la cura del P. Zazzio furono espurgate nella Città, con sì felice successo, che mai si è inteso, che in esse vi sia rinouato il malore, ascesero al numero di 4520

Delle quali furono purgate per amor di Dio à poueri miserabili num. 1260

Si spese in detto ministerio, tanto per gli Operarij, quanto per le cose necessarie di detta espurgatione lire 10260

Mor-

Morti di Contagio nella Città, e Lazaretti.

		Angeli	Nonciata	Città		In tutto
Giugno	num.	357	584	785	num.	1726
Luglio	num.	890	1049	2715	num.	4654
Agosto	num.	735	929	2928	num.	4592
Settembre	num.	248	257	695	num.	1200
Ottobre	num.	117	168	340	num.	625
Nouembre	num.	55	61	217	num.	333
Decembre	num.	29	43	196	num.	268
	num.	2431	3091	7876	num.	13398

Morti d'altro male in detto tempo num. 1181

Morti nel Cõtado per tutto il sudetto tẽpo num. 16300

num. 30879

Può nondimeno essere, che il numero sia più vantaggioso, perche dal principio di Maggio sino à 15. di Giugno forse non si tenne quel conto diligente, che poi fù osseruato dopo l'erettione de' Lazaretti, e prouista d' Officiali; & anco si giudica alcuni esser stati sepolti, e non dataue certezza, sì per le molte occupationi, che haueuano quelli, à quali s'aspettaua sepellire, ò far sepellire i morti, come per inauuertenza, ò altra trascuraggine de i detti; & in alcune Parocchie per la morte, e mutatione de' Rettori, Parochi, e Curati potè portar' il caso, che la diligenza, quale ordinariamente si tiene in notar quelli sù i libri, non fosse in detto tempo puntualmente osseruata.

Me-

Medicamenti, co' i quali più frequentemente furono curati gl'Infermi ne' Lazaretti à spese dell'Ill.mo Senato.

Gionto l'Infermo nel Lazaretto, doppo esser stato da' Barbieri, & altri deputati visitato, e giudicato il male per Contagioso, con la maggior sollecitudine, che si poteua, era prouisto di letto, e d'altre cose necessarie, & alla prima visita del Sig. Medico gli veniua ordinato vn medicamento solutiuo, il quale si dispensaua con gl'infrascritti siroppi, & elettuarij vsitati per simili mali.

Mele rosato solutiuo.
Siroppo di Polipodio solutiuo.
Muccaro rosato.
Diacattolicone.
Elettuario rosato di Mesue.
Trifera Persica.
Diaprune semp. si dissolueuano con decotto cordiale solutiuo. come nell'Antidotario Bolognese.

Doppo se gli dauano gl'infrascritti siroppi.
Siroppo di sugo di Cedro.
Siroppo acetoso semplice.
Siroppo di sugo d'Acetosa.
Siroppo di Ruta capraria.
Siroppo d'Hibisco.
Siroppo di sugo di Limoni; e questi si dissolueuano con decotto pro acutis, al quale se gli metteua le radici della Tormentilla, Dittamo bianco, Ruta capraria, seme di Cedro, Boragine, Acetosa, & altre simili, e di questo se ne daua 8. oncie ogni mattina tepido all'Infermo; come nell'Antidotario Bolognese.

Vsauasi la Confettione del Giacinto, la Confettione Alchermes, le Perle preparate, la Teriaca magna di Galeno, e molte volte se gli daua la Poluere cordiale contro la Peste, composta con le più pretiose cose, che si conseruano nelle Spetiarie.

Me-

Medicamenti esteriori, che si vsauano sopra li Carboni.

Prima, si poneua loro sopra l'impiastro nero maturatiuo, e difensiuo, conforme la quì sotto ricetta.

℞. *Mirra, Incenso, Mastice ana onze 2.*

Bache di Lauro, e Bache di Giunipero ana onze 6.

Cipri di Leuante, Costo vero orientale ana onze 3.

Teriaca buona onze 1. e meza, incorporauasi il tutto con mele, quanto bastaua, e formauasi impiastro.

Poi diligentemente s'ongeuano intorno co' i seguenti ogli.

Oglio di Giglij bianchi.
di Camomilla.
di Mandole dolci.
e Rosato complèto.

Quando si scorgeuano maturi, si tagliauano, e cauauano fuori, e poi con Digestiuo composto, cioè Digestiuo semplice lib. 1.

Precipitato buono on. 1. e meza.

Sale commune on. 3.

Teriaca fina on. 2. si medicauano, e sopra il taglio vi si poneua il Cerotto Diachilon magno, con le Gomme, disteso sopra vna pezza di lino, & in tal modo si medicauano, tanto che fussero assicurati, e nella piaga non vi fusse più malignità, poi per incarnargli vsauasi il Digestiuo, il Cerotto diapalma, la Poluere incarnatiua, l'Vnguento di menio; e per euitare l'infiammatione, s'adopraua l'Vnguento Albipauli; e per leuar la carne cattiua l'Vnguento Apostolorum, e l'Vnguento di Tutia, e questi s'adoprauano tutti secondo il bisogno, e la peritia de' Barbieri, e Chirurghi, ch'à questo effetto assisteuano.

Le Ganzole, Glandule, Parotide, e Buboni, con gli Ogli detti di sopra s'ongeuano; e per vietare il pestifero morbo, intorno s'ongeuano con l'Oglio del Mattioli; e per maturargli, s'vsaua l'impiastro di farine, l'impiastro nero, & altri; per tirar fuori la

ma.

malignità, e far venire à capo le Glandule, e Buboni, vsauasi nel principio molte volte le ventose, le sanguisughe, li vesficatorij lontani due dita dal male, e tal volta gli scarnificauano, ma questo con gran trauaglio del patiente, e più tosto con danno, che con vtilità.

Vsauasi anco per mollificare i sudetti Buboni

℞. *Radici di Gigli* }
di Altea } *ana on. 3.*

Foglie di Malva, di Parietaria, e di Viole ana manipoli due, si faceuano bollire in sufficiente quantità d'acqua commune, e poi si pestauano in vn mortaro, e si passauano per criuello inuerso, aggiongendogli farina di faua, e d'orzo ana on. 2. Oglio di Gigliij, sunga di Porco ana on. 3. mescolauasi il tutto, e se ne faceua impiastro, che stupenaissimo effetto partoriua.

Poluere contro ogni sorte di febre maligna, e pestilentiale.

℞. *Corno di Ceruio abbrusciato* }
Radici di Tormentilla } *ana ʒ 2.*

Bolo Armeno orientale ʒ 3. radici di contra ierua ʒ 3. Belzoaro orientale ʒ 1. fogli d'oro num. 24. mescolauasi il tutto insieme, con farne poluere sottilissima, della quale se ne daua 15. grane all'amalato in brodi.

Estratto, del quale si seruì il Sig. Dottore Gio. Polani, detto il Francesino, per seruitio de gl'Infermi ne' Lazaretti, e cagionò effetti buonissimi, tenuto da lui sin'hora segreto.

℞. *Teriaca buona on. 3.*
Zedoaria }
Angelica } *ana on. meza.*

Fieri

Fiori di solfo } *ana* ʒ 6.
Antimonio diaforetico }

Le sudette robbe s'infondeuano in quantità sufficiente di spirito di vino per lo spatio di quattro giorni, poi si colauano, e di nuouo vi s'infondeua dello spirito di vino, l'vno, e l'altro estratto, si esalauano in balneo marie, facendone vn'estratto liquido, il quale si daua al patiente in quantità di due dramme in brodi, ò acque cordiali, & anco ne' medesimi siroppi.

La virtù del sudetto estratto era di mouere sudori pazzolenti, prouocare l'orina, e cacciar fuori il veleno pestifero, come l'isperienza benissimo lo dimostrò.

Profumo mirabile, coll'vso del quale ogn'aria infetta si purgaua.

℞. *Antimonio sottilmente poluerizato lib.* 1. *Solforo commune in poluere on.* 3. *Salnitro lib.* 3. *Pece greca on.* 4. *Le sopradette cose si mescolauano insieme, facendone poluere, la dosa della quale non doueuà esser maggiore d'vna dramma per volta, & auuertiuasi di non vsarla in maggior quantità, per tema, che non succedesse qualche male, ma reiterauasi spesso detto profumo, & in tal modo suppliuasi alla picciolezza della dosa.*

Le Pillole di Ruffo furono ancor'esse poste in opera, nondimeno le Pillole Polycreste fecero effetti più sicuri, le quali si componeuano in tal modo. ℞. *Pillole di Ruffo on.* 2.
Manna minerale ʒ 2. *e mezo.*

Il tutto si mescolaua, facendone Pillole con siroppo d'Absintio, e dauasi meza dramma per dosa.

IL FINE.